

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fanfani, Reagan e gli altri cinque

di GIAN CARLO PAJETTA

SI PUÒ anche dire di no. Come andranno le cose concretamente, al di là dei comunicati, al vertice di Williamsburg è ancora difficile prevedere. In un clima di contrasti tra i Paesi che vi convengono e di gravi preoccupazioni, prima di tutto ma non solo per l'andamento degli affari propri e per l'arroganza americana che non pare certo semplificarli. Per il governo elettorale dell'onorevole Fanfani la preoccupazione non deve essere soprattutto e magari soltanto quella dei voti dello scudo crociato per il 26 giugno. E ovviamente l'ottimismo è d'obbligo. Chi cerca un'immagine e un'investitura di diplomazia americana si può tentare di tentare il compito, anzi di troppi complimenti da parte di Reagan e di qualche battuta. «Come vanno le cose, presidente Fanfani, per l'Italia e per il mondo?». «Sono ottimista». Il presidente USA cosa ne dice? «Posso confidarmi — dice lo statista di Arezzo — che è più ottimista di me». Ma noi dobbiamo porci qualche interrogativo e fare qualche considerazione, al di là del proclamato orgoglio del presidente californiano di avere un amico come il governo italiano, indicato agli altri alleati come esemplare, e quindi ricevuto per primo a dir di sì alle richieste di Washington.

Fanfani ha già dichiarato che l'Alleanza atlantica ci impegna per quello che riguarda l'installazione alla fine del 1983 dei missili nucleari a medio raggio. Ha fatto una concessione prematura e ha mentito, se gli stessi giornali che riportano la dichiarazione servile del presidente elettorale italiano, danno anche la notizia che il Parlamento di Copenaghen ha votato una risoluzione contro l'installazione dei nuovi missili americani. La Danimarca, paese della NATO, si sente insomma impegnata a lavorare perché ne sia evitata l'installazione in Europa, perché nessuna opera tipo Comiso sia intrapresa durante le trattative, anche se queste dovessero protrarsi. Coloro che non si sono dimenticati che da anni a Oslo capitale della Norvegia e in un altro punto del mondo, E si parla di strumenti e nel contempo di bersagli di morte nel nostro paese. Perché la scelta politica non può che essere negoziata e negoziata ancora, per rompere questa spirale e per arrivare a un accordo che porti alla non installazione dei missili e dei Cruise e ad una adeguata riduzione e distruzione degli SS20. È questa la sola posizione ragionevole, nazionale e europea, che possa parlare con forza alla logica dei blocchi politico-militari, collegarsi al vasto mondo dei neutrali e dei non allineati. E soprattutto parlare alla gente di ogni orientamento politico e fede religiosa. È troppo chiedere che la Democrazia cristiana pensi e operi almeno sui missili come una forza che non sia solo in Italia e in Europa.

Perché se Reagan trova esemplare il comportamento del governo italiano sui missili, non la pensano certo così molti americani, ivi compresa la Chiesa cattolica statunitense, che si stanno battendo per il negoziato e per il congelamento degli arsenali nucleari. E confidiamo che saranno gli italiani, il 26 giugno, a non considerare «esemplare» il comportamento del governo italiano.

Straordinaria partecipazione allo sciopero generale e alle manifestazioni. Dai lavoratori una grande risposta. Fallito il tentativo del governo. I falchi insistono per lo scontro

Una marcia del lavoro di 30 mila tra operai e tecnici a Torino - A Roma una manifestazione sotto la Confindustria - Centomila a Milano - Scotti: la Federmeccanica viola l'accordo di gennaio - Il verbale dell'incontro



Due immagini dello sciopero generale: i lavoratori davanti alla sede della Confindustria a Roma mentre parla Carniti e piazza De Ferrari, a Genova, durante il comizio di Lama



Due immagini dello sciopero generale: i lavoratori davanti alla sede della Confindustria a Roma mentre parla Carniti e piazza De Ferrari, a Genova, durante il comizio di Lama

MILANO — Lo sciopero generale di ieri è riuscito ed è riuscito bene. Non era e non è un dato scontato. Mentre al ministero del Lavoro si perfezionava l'ultima provocazione della Federmeccanica, il Paese che lavora e che produce è sceso in sciopero, ha sfilato nelle piazze di tutta Italia, ha partecipato alle manifestazioni organizzate unitariamente dai sindacati con una dimostrazione di forza e di fantasia, con la consapevolezza di giocare una partita ardua e difficile, con la saldezza di nervi e la costanza della ragione di chi ha fatto tante battaglie, tante sa di doverne ancora fare e tanto fiato ha ancora da spendere per poter portare questa nazione fuori dalla crisi, sulla via del progresso e dello sviluppo, nella democrazia.

Eccola la prova: lo sciopero generale di ieri è la giusta risposta, un merito e assieme una garanzia, una sponda sicura anche per chi è più incerto, per chi è timoroso, per chi è sfiducioso. Le immagini che ci ha rimandato la televisione, le tante foto inviate ai giornali dalle diverse città, le notizie che dai luoghi di lavoro sono state mandate alle organizzazioni sindacali e quelle raccolte dalle agenzie di stampa dicono che ieri, con lo sciopero e le manifestazioni — per dirla con il comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL — i lavoratori hanno dato una risposta compatta e combattiva alla Confindustria che mantiene una posizione di intransigenza sui maggiori contratti e in

ROMA — Scotti ha fallito nel tentativo di dare uno sbocco positivo alla trattativa contrattuale per i metalmeccanici, la maggiore categoria dell'industria. Lo stesso ministro del Lavoro ha onestamente ammesso lo scacco, ma nel farlo ha puntato l'indice di accusa sul solo responsabile della nuova, clamorosa rottura: è la Federmeccanica, l'associazione della Confindustria che ha assunto il ruolo di «testa d'ariete» per abbattere l'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro. Il ministro è stato categorico, in una conferenza stampa: «Quel protocollo è chiaro. La riduzione dell'orario di lavoro va applicata a tutti, sono le modalità che vanno definite con i contratti. Ho presentato alla Federmeccanica e alla FLM una proposta formale sul percorso da compiere. Ho avuto la disponibilità del

sinidato. L'altra parte ha opposto un problema di principio. A questo punto devo chiamare in causa i firmatari dell'accordo di gennaio. Il ministro ha già informato il presidente del Consiglio (con una telefonata negli Stati Uniti dove Fanfani si trova) e i suoi colleghi di governo che 4 mesi addietro sottoscrissero il protocollo sul costo del lavoro assumendosi la responsabilità di garantirne la piena applicazione. Il «no» alla proposta di Scotti da parte della Federmeccanica equivale, infatti, a una disdetta di fatto di quel protocollo, alla stregua della denuncia della scala mobile che l'anno scorso accese lo scontro sociale. Lunedì il ministro

Pasquale Cascella (Segue in ultima)

Il discorso di Craxi contraddice le indicazioni della conferenza programmatica. Il PSI: «L'offensiva di destra c'è» ma nega una soluzione di sinistra

Per Formica «la DC ha solo intenzioni reazionarie» - Il ministro De Michelis collega queste intenzioni allo scontro in Europa e nel mondo - Riccardo Lombardi contro l'installazione dei missili «Cruise» a Comiso

MILANO — La seconda giornata della conferenza programmatica del PSI ha avuto due fasi: la discussione al Lirico ed il discorso di Craxi. Come vedremo l'interpretazione complessiva può nascere solo dal confronto tra l'una e l'altra. Le relazioni e gli interventi della giornata hanno confermato, anzi accentratuato, l'orientamento che abbiamo già ieri trasmesso ai lettori. L'insistenza sul carattere cruciale del momento che attraversa il paese, delle scelte che occorre fare, delle implicazioni di grande portata e di lungo periodo che scaturiscono da queste scelte è stata continua e martellante. Lottica interpretativa è stata rigorosamente dicotomica: l'Italia, l'Europa, l'Occidente sono di

fronte ad un bivio. O prevale una politica di destra, che sostiene gli interessi di mezza società contro l'altra mezza — ha detto De Michelis — che si affida a un miscuglio di monetarismo e assistenzialismo — ha detto Martelli —, che vuol fare credere si possa uscire dalla crisi affidandosi ad automatismi di mercato, anziché ad un consapevole azione politica fondata sul consenso e sul controllo democratico — hanno ripetuto un po' tutti — o si afferma una linea diversa, alternativa, di rigore e di equità, volta a utilizzare tutte le risorse, e in primo luogo quelle umane (occupazione) ai fini di uno sviluppo

Claudio Petruccioli (Segue in ultima)

Berlinguer: sono politici gli obiettivi del padronato

De complice dell'aggressività confindustriale - Una domanda ai compagni socialisti

Dal nostro inviato BARI — Il grande sciopero nazionale per i contratti, il lavoro e lo sviluppo ha dominato la giornata di ieri anche qui a Bari, dove sin dalla mattina poderosi e combattivi cortei hanno attraversato la città e dove, al comizio del compagno Berlinguer la sera, migliaia di operai costituivano il nucleo della folla in piazza Prefettura. Berlinguer ha confermato il pieno e largo sostegno del PCI alla lotta dei lavoratori per la sollecita conclusione dei contratti, denunciando con forza l'oltranzismo di una parte della Confindustria che rifiuta di firmare i contratti (dei metalmeccanici, dei tessili, degli edili) e viola sfacciatamente gli accordi del gennaio scorso. Di fronte all'offensiva del grande padronato che punta ad una svolta a destra nel governo del Paese e a scardinare tutti i costi la crisi economica sulle spalle dei lavoratori (in termini di riduzione dei salari e di aumento della disoccupazione) perfino la Confindustria non è compatta e molte associazioni industriali di categoria hanno firmato i contratti, mentre altri imprenditori si oppongono agli oltranzismi esasperati, rendendosi conto che un acuirsi dello scontro sociale nuoce alle loro stesse aziende e all'economia nazionale nel suo complesso.

La verità è che c'è una parte del padronato che nella sua provocatoria aggressività punta ad obiettivi scopertamente politici ed è la parte che più decisamente guarda alla DC e la sceglie come il partito che meglio ne può rappresentare gli interessi e gli obiettivi. Come risponde la DC a questi calcoli? Candidando Carli, ha risposto Berlinguer, un Carli che si è preventivamente consultato con Gianni Agnelli, come lui stesso ha tenuto ad assicurare: nessun artificio verbale u. b.

Aumentate del 45% le entrate Irpef (Segue in ultima)

Nell'interno

La truffa dei diari di Hitler. Arrestato il redattore di Stern

Già incriminato dalla rivista tedesca, e poi denunciato, è ora finito in carcere Gerd Heidemann, il giornalista che aveva procurato i 62 falsi diari di Hitler. Ha così raggiunto il collezionista antiquario Kujaw che gli aveva fornito il materiale. Non è escluso che ora l'ex redattore si decida a raccontare quello che sa. A PAG. 3

Embrione umano da un ovulo di donna non fecondata

Eccezionale avvenimento in un laboratorio scientifico di Edimburgo: ovulo di donna non fecondata da sperma maschile ha dato autonomamente vita ad un embrione umano, poi distrutto dagli scienziati. Gli studiosi, che hanno dato l'annuncio sulla rivista scientifica «Nature», giudicano «inspiegabile» il fenomeno. A PAG. 5

In Campania un omicidio ogni 19 ore. Ieri ucciso un CC

Conferenza stampa del compagno Renato Zangheri ieri a Napoli sulla camorra e le iniziative per combatterla. Le cifre esposte sono estremamente significative: in Campania si registra 1 omicidio ogni 19 ore. 1 furto ogni quattro minuti, 1 estorsione ogni 13 ore. Nella stessa giornata di ieri un giovane carabinieri è stato ucciso. A PAG. 6

Umberto Saba raccontato dalla figlia

«Mio padre Umberto Saba»: nelle pagine culturali pubblichiamo l'ultimo ritratto, che la figlia Linnuccia tracciò del grande poeta. Il testo è frutto di una serie di conversazioni svolte tra il 78 e i primi mesi dell'80. Poco dopo, a luglio, Linnuccia sarebbe morta. Domani pubblicheremo una lettera inedita di Saba allo psicanalista Joachim Flescher. A PAG. 11

Da oggi a Williamsburg i «sette» a confronto. Il dollaro alle stelle

Da oggi a Williamsburg il vertice economico dei sette paesi più industrializzati. Dieci ore di colloqui preliminari della giornata di colloqui preliminari prima dell'inizio dei lavori — il presidente Reagan ha incontrato il premier giapponese Nakasone. Oggi riceverà il primo ministro britannico, Margaret Thatcher e il presidente francese, François Mitterrand. La Francia rappresenta la linea più in contrasto con gli orientamenti che gli USA vorrebbero imporre agli alleati europei. Reagan invece sembra godere dell'appoggio della Thatcher, di Nakasone e del tedesco federale Kohl. Rapporti Est-Ovest e installazione degli euromissili sono i punti caldi dello scontro. Il vertice durerà tre giorni. Ieri, intanto, il dollaro ha compiuto un altro balzo in avanti, sfiorando la cifra record di 1490 lire, a chiusura di una settimana che lo ha visto guadagnare 16,50 lire. A spingere al rialzo la valuta USA è l'aumento del tetto per il debito pubblico. A PAG. 3



Il simbolo del vertice

Preoccupante escalation: affluiscono rinforzi, scambio di accuse fra Tel Aviv e Damasco

L'esercito israeliano in «all'erta»

BEIRUT — Preoccupante escalation nelle ultime ore: Israele ha messo le sue truppe in stato «all'erta», inviando nella Valle della Bekaa nuovi massicci rinforzi; la Siria accusa Tel Aviv di prepararsi a sferrare un attacco; Arafat ha detto ai quadri militari palestinesi che «la guerra è vicina» e li ha esortati ad essere pronti. La tensione insomma è arrivata ad un livello di estrema pericolosità, sottolineato da intensi movimenti militari su entrambi i versanti del «fronte» e dal rinnovarsi di scontri a fuoco. L'altra sera, infatti, vicino ad Hasbaya, nella bassa Bekaa, un soldato israeliano è rimasto ucciso e altri 14 sono rimasti feriti quando il loro veicolo è incappato in una mina, quasi certamente telecomandata, non lontano dalle linee siriane; un altro cingolato è stato colpito ieri ad Anmij. Altrettanto preoccupante è il calcolo «dosaggio» di notizie e dichiarazioni da parte israeliana. Anzitutto è stato annunciato, citando i servizi segreti americani, che le truppe siriane stanno concentrando nella Bekaa e nella regione del Golan (lungo la linea di demarcazione) «le più imponenti manovre» che Damasco abbia mai organizzato; subito dopo è stato comunicato che le forze israeliane sono state poste in stato di all'erta «nel dubbio che le manovre possano essere un preludio di guerra». Poi è venuta una dichiarazione

del ministro degli Esteri Shamir, in partenza per l'Europa: egli ha detto di sperare che la Siria «non commetta un errore fatale» ed è aggiunto che comunque Israele non si lascerà coinvolgere in una «guerra di attrito» (come quella che fu combattuta nella primavera del 1974 sul Golan) e che portò all'accordo sulla restituzione della città di Kuneitra: «Decideremo il da farsi — ha sottolineato Shamir — secondo i nostri interessi, adottando misure appropriate». E fonti militari hanno fatto eco affermando che non si consentirà alla Siria di «cegliere i modi e i tempi» di un eventuale attacco, del quale «sarà Israele a decidere la dimensione». A queste parole si sono moltiplicati i richiami a un dialogo di pace e a una riunione urgente del comitato interministeriale della difesa (e Arens ha aspramente

(Segue in ultima)

Difficile incontro a Williamsburg nonostante l'ottimismo di facciata

Oggi i «sette» a confronto

Protagonista del vertice il contrasto Europa-USA

Le scelte economiche di Washington, gli euromissili, i rapporti Est-Ovest i punti dello scontro - Reagan giunto ieri sera nella città della Virginia, dopo l'incontro con Nakasone

Dal nostro inviato
WILLIAMSBURG — Il barometro della Virginia segnala: variabile con tendenza al bello. La capitale di quella che fu una delle più ricche colonie inglesi accoglie da oggi i sette grandi dell'Occidente con il suo verde rigogliosissimo, alimentato da una umidità quasi tropicale e da un sole a sprazzi. Il bollettino delle previsioni politiche corrisponde a quello meteorologico. Il paese ospitante e il suo leader hanno fatto il possibile per rendere l'incontro di un anno in qua su cui erano addensati su questo vertice di paesi industrializzati. Reagan ha scritto quattro volte, e in stile personalissimo (scarsa Maglie), alla Thatcher («caro François, a Mitterrand, e così via») per definire l'agenda del colloquio e costruirsi il piedistallo sul quale reclare le parti da trattare che si è assegnato in questo incontro internazionale: ospite-sponsor, presidente, moderatore, resocontista e reporter.

Poiché, a cominciare dal vertice dell'anno scorso (a Versailles) la pretesa di imporre soluzioni a chi commercia con l'URSS aveva provocato le più gravi frizioni tra gli alleati, il presidente americano si è mosso in modo da far passare a secondo piano questo problema. Ma restava e resta pur sempre sul tappeto una corposa materia da contendere. Innanzitutto l'effetto sugli alleati delle scelte economiche fatte dalla superpotenza. Il numero vorrebbero che si abbandonassero i tassi di interesse americani, ma gli Stati Uniti li tengono alti per fronteggiare l'effetto inflazionistico dei loro alti tassi di interesse (200 miliardi di dollari). L'economia europea è interessata a più ampi scambi con l'URSS a dispetto dei veti americani; tra l'Europa e USA si valsa in modo ben diverso il dramma della disoccupazione che ormai dilaga in quasi tutto il mondo capitalistico. E poi c'è il contenzioso più propriamente politico dal quale dipende la funzione stessa dell'Europa: i nuovi euromissili americani e, più in generale, il sistema dei rapporti Est-Ovest che Reagan vuole stringere in una morsa della sua mano. E infine, a dispetto di un'Europa più che mai interessata alla distensione.

Questa materia del contendere è discusso dal resto dell'intervista che il presidente americano ha concesso a sette televisioni dei sette paesi invitati a Williamsburg per discutere le tre due cose che suonano ammonimento alla Francia e all'Europa. Primo, la stabilizzazione dei cambi si ottiene

combattendo l'inflazione (e qui la frecciatina è per Mitterrand che suggerisce altri interventi equilibratori per contenere il malefico potere del dollaro); secondo, i sovietici non accelereranno di ridurre i loro missili a medio raggio puntati sull'Europa occidentale finché non comincerà l'installazione degli euromissili americani in Germania occidentale, in Gran Bretagna e in Italia.

Come mai, se il retroscena del vertice è questo, l'atmosfera della vigilia è sovrana di un ottimismo che in Fanfani ha raggiunto, all'uscita dalla Casa Bianca, addirittura livelli euforici? Da giorni il convegno dei sette è sottoposto a quello che gli americani chiamano «Cosmetic treatment», un'operazione di imbellettamento analogo a quella che, grazie ai fondi generosamente concessi dal capostipite del Rockefeller, è stata compiuta a Williamsburg a partire dal 1926.

Il piccolo centro di questa ex capitale da colonia, dove il 15 maggio 1776 fu lanciata la prima dichiarazione dell'indipendenza americana, fu restaurato, rifatto e trasformato in una città-museo che attrae un popolo abituato al turismo e affamato di memorie storiche. E nei palazzi e nelle dimore d'epoca, in stile e in gusto, che rievocano i sette capi di Stato o di governo (Reagan, il francese Mitterrand, il tedesco Kohl, il giapponese Nakasone, l'inglese Thatcher, Fanfani, il canadese Trudeau) e il presidente della Comunità europea Thorn. Il lavoro di im-



WASHINGTON — Fanfani e Reagan durante l'incontro

bellamento mira a sfumare i dissensi di partenza e a circoscrivere il minimo comune denominatore che consenta ai protagonisti di tornare in patria con l'annuncio di un successo da utilizzare per ovvi fini interni. Per di più quest'anno l'Italia, la Gran Bretagna e il Giappone sono alla vigilia di elezioni cruciali, e ciò induce sia i diretti interessati sia gli altri partecipanti a suonare più che mai il tasto dell'ottimismo.

Salvo Mitterrand al quale, nel telefilm politico americano, è assegnata la parte del «cattivo», sia perché è l'unico socialista, sia perché si è permesso di attribuire allo strapotere degli Stati Uniti una parte dei guasti delle altre economie. Ma anche il «cattivo» potrebbe redimersi, se si accorgesse di non poter sperare in completezza. In tal modo sarebbe garantito lo «happy end», il lieto fine che la sceneggiatura americana concepirebbe con la conclusione ideale di questa conferenza.

Finirà davvero così il nono vertice dei sette? Poiché non è neanche cominciato, conviene limitarsi alla ipotesi più accreditata: da Williamsburg non ci si aspettano risultati clamorosi o grandi svolte.

Non pochi osservatori si chiedono se questi vertici (con Williamsburg si è arrivati alla nona edizione) siano davvero utili. I più pessimisti temono che possano diventare controproducenti. Molti parlano di una vetrina internazionale fine a se stessa.

Ma tutti convengono che nella peggiore delle ipotesi i leaders del cosiddetto occidentale hanno l'occasione di conoscersi e di stabilire rapporti diretti. Comunque questi vertici hanno un'enorme suggestione sul mondo del mass media. A Williamsburg sono arrivati ben 4500 giornalisti da ogni parte del mondo: un record mai toccato prima.

I dati di cronaca della vigilia non sono molti. È arrivato per primo il padrone di casa, dopo aver ricevuto a Washington Nakasone, leader di un paese il Giappone, che in queste conferenze internazionali ama sempre definirsi, anche per la peculiarità della propria economia, il padrone di casa, nella giornata odierna, prima che il vertice si apra, incontrerà la signora Thatcher e poi Mitterrand, da tutti considerato come l'altro polo di attrazione, o, se si vuole, di repulsione di questo sistema planetario a sette con un'America in posizione solare.

La cerimonia inaugurale si avrà stasera all'ora di cena, anzi con la cena cui Reagan ha imposto regole nuove: vi prenderanno parte solo i ministri degli esteri e del tesoro, e che, assistenti di un genere (e il canadese Trudeau, che è perfettamente bilingue, farà da interprete tra Reagan e Mitterrand che parlano e intendono solo la lingua materna). Tra stasera e lunedì, i grandi si incontreranno a colazione e a cena cinque volte, utilizzando questo supervertice del vertice per affrontare i grandi temi politici: dal controllo delle armi nucleari al Medio Oriente, dalle relazioni Est-Ovest al sistema dei cambi e al rapporto tra il dollaro e le altre monete.

Ministri, assistenti, consiglieri, esperti, lavoreranno a parte, rispettivi livelli, i che vuol dire che il nono vertice sarà più «politico» degli altri. A differenza degli otto precedenti, questo incontro di Williamsburg non si concluderà con un comunicato finale, presumibilmente perché, a dispetto dell'opera di incrociamento delle lacerazioni che dividono gli alleati, non sarebbe possibile trovare un patto di non guerra finale, presumibilmente perché, a dispetto dell'opera di incrociamento delle lacerazioni che dividono gli alleati, non sarebbe possibile trovare un patto di non guerra finale, presumibilmente perché, a dispetto dell'opera di incrociamento delle lacerazioni che dividono gli alleati, non sarebbe possibile trovare un patto di non guerra finale.

Aniello Coppola

Dopo gli attacchi e l'inchiesta sui «caffè»

CSM: «Rispondiamo lavorando». Pronto il piano antimafia

Ieri un'altra significativa decisione: assolti i tre giudici che tentarono di far arrestare i Caltagirone e che furono denunciati

ROMA — Attaccato dalla Procura di Roma con l'inchiesta sui caffè e nell'occhio del ciclone dopo la formale incriminazione, il Consiglio superiore della magistratura reagisce anche continuando a lavorare. Così, nemmeno ventiquattrore dopo la secca risposta al giudice Squillante, invitato a concludere l'assurda inchiesta sul caffè in fretta qualunque sia la decisione e senza attendere lunghi quanto inutili interrogatori, il Consiglio ha preso ieri mattina un'altra significativa decisione: la sezione disciplinare ha accolto al termine di un procedimento voluto dal ministro, tre dei sei giudici fallimentari che emiserono decreti d'arresto contro i fratelli Caltagirone e che, in seguito a quell'inchiesta, dovettero subire una reazione durissima dei bancarottieri amici della DC (e del clan Vitalone) condotta a suon di denunce e di inchieste penali. Una decisione importante che, segue, in questi giorni di fuoco, altri delicati appuntamenti di lavoro: il CSM sta infatti esaminando nuove scottanti carte su giudici sospetti di dolo e ora ormai approntato (se ne parlerà il 6 giugno prossimo) il maxi-documento antimafia, che è il primo vero piano di intervento della magistratura nella lotta alla criminalità organizzata.



Achille Occhetto

L'assoluzione dei tre giudici fallimentari (Giovanni Caramazza, Tommaso Filiguzzi, Felice Terracciano) sembra chiudere, in particolare, un capitolo emerso da due delle cronache giudiziarie degli ultimi anni. I tre magistrati, infatti, furono tra quelli che indagarono nelle maglie dell'impero Caltagirone, intoccabili amici e collaboratori della DC. Nel gennaio 1981 i tre giudici (insieme agli altri tre della sezione fallimentare, in assenza di iniziative della Procura di Roma, che teneva da due anni nel cassetto le prove di una colossale indebitamento dei palazzinari, emiserono dei decreti d'arresto nei confronti dei tre fratelli. Iniziativa vana, dato che i Caltagirone, grazie alla previsione di restituzione dei passaporti da

parte di altri magistrati, riuscirono a sfuggire alla cattura e volarono in tempo a New York (dove sono tuttora). Le reazioni a questo «tentativo di arresto furono immediate. Il giudice Caltagirone, i mandati di cattura, giudicandoli illegittimi, il sen. Vitalone (già magistrato influente della Procura e ora neocandidato in Puglia nella nuova DC) concesse un'intervista mai smentita in cui disse testualmente: «Io li avrei fatti arrestare in blocco (i giudici fallimentari: ndr)».

La Cassazione diede ragione al magistrato ora assolto dal CSM ma intanto i giudici

dovettero subire ben due procedimenti penali per «presunti abusi nell'esercizio del loro potere». In entrambi i casi (all'Aquila e a Perugia) tutto si risolse in un'archiviazione. Il processo dell'Aquila, in cui fu una denuncia del Caltagirone (patrocinata dall'avv. Wilfredo Vitalone), il secondo da un'ispezione voluta dal ministro di Grazia e Giustizia, che solitamente refrattario a promuovere indagini, intervenne nella vicenda con sospetta velocità ipotizzando sprechi e abusi nella conduzione delle perizie. Accanto all'inchiesta penale, come si è detto conclusasi con l'archiviazione, il ministro fece quindi promuovere l'indagine disciplinare del CSM, rivolta però a tre dei sei giudici fallimentari. I tre ora sono stati assolti con formula piena dall'accusa di aver compromesso con i fatti loro addebitati al prestigio dell'ordine giudiziario. Da notare che il Tribunale del CSM ha accolto la richiesta formulata dallo stesso rappresentante della Procura generale della Cassazione.

Frattanto, ieri, si è appreso che anche due ex membri di diritto del Consiglio, Berri e Soto Borghese, entrambi incriminati per l'inchiesta del caffè, hanno deciso di scendere in campo per difendersi dal prestigio dell'ordine giudiziario. Da notare che il Tribunale del CSM ha accolto la richiesta formulata dallo stesso rappresentante della Procura generale della Cassazione.

Nessun commento ufficiale, intanto, è venuto dal giudice Squillante alla decisione dei componenti del CSM di non presentarsi agli interrogatori. Il presidente del CSM è ora orientato a prendere una decisione sull'esito dell'inchiesta nel giro di qualche giorno.

Bruno Misserendino

Sale il dollaro sospinto dal debito USA

ROMA — Il dollaro ha fatto un altro balzo in avanti, sfiorando le 1490 lire, a chiusura di una settimana durante la quale ha guadagnato 16,50 lire. A spingere al rialzo la valuta statunitense è stato l'aumento del «tetto» per il debito pubblico statunitense a 1389 miliardi di dollari rispetto al tetto precedente (1180). Il Tesoro degli Stati Uniti potrà ora indebitarsi più ampiamente ma il risultato sarà il conflitto più forte con la domanda di credito dei privati. Gli operatori ritengono che la banca centrale, di fronte a queste domande contrastanti di moneta, finirà con lo stringere i freni facendo salire i tassi d'interesse. Di qui il rincaro del dollaro. In ambienti delle società petrolifere ieri si faceva rilevare che per ogni 10 lire di rincaro del dollaro l'Italia deve sborsare 180 miliardi

di lire in più (2000 lire a tonnellata) sulle importazioni di greggio. In questa settimana, soltanto per il petrolio, vi è stato dunque un serio peggioramento della posizione commerciale. L'Italia paga in dollari importazioni sia di materie prime che di prodotti finiti. Le importazioni di cereali e maia, necessarie per l'alimentazione degli allevamenti, provengono, ad esempio in larga misura dagli Stati Uniti.

Se il prezzo dei prodotti petroliferi riprenderà a salire — come preannunciano le società importatrici — avremo immediati riflessi sull'inflazione. Ma già le industrie trasformatrici di materie prime e semilavorati d'importazione, pagati in dollari, vedono peggiorare i loro conti.

Gerd Heidemann ha raggiunto in carcere il collezionista Kujau

Arrestato l'ex redattore di Stern che aveva procurato il falso Hitler

Prima licenzia, poi denunciato per truffa, ora arrestato per lo stesso reato: per Gerd Heidemann, l'ex redattore di «Stern» che aveva procurato alla rivista tedesca i 62 diari falsi di Hitler che hanno messo a rumore mezzo mondo, ora sono guai seri. E chissà se la guardia non lo indurrà a dire finalmente tutto quello che sa su un affare alquanto sporco, attorno al quale hanno ruotato due anni di capogiro. L'annuncio ufficiale dell'arresto di Heidemann è stato dato ieri ad Amburgo dal procuratore capo Peter Beck, il quale ha precisato che il disinvoltato (o peggio) giornalista truffaldino ha raggiunto in carcere il suo collega di imbrogli Konrad Kujau nella serata di giovedì. Pare che sia stato proprio il collezionista-antiquario Kujau, al fresco già da quindici giorni, a incastrarlo: il procuratore Beck ha fatto esplicito riferimento ad una confessione, nel corso della quale Kujau, il fornitore dei diari, avrebbe anche ammesso di aver personalmente falsificato la scrittura di Hitler.

A quanto è dato capire, i giudici di Amburgo, cui era stata affidata l'indagine sulla megatruffa dopo che Henri Nannen,

il direttore editoriale di «Stern» aveva denunciato Heidemann come convinto che questo giornalista d'assalto sperasse bene che quei 62 quaderni erano una bufala colossale e che abbia agito per intascare parte del denaro sborsato da «Stern». Questo della cifra pagata dalla rivista tedesca è ancora da i fatti più controversi dell'indagine. Heidemann ha infatti finora affermato di aver consegnato a Kujau oltre nove milioni di marchi (cinque miliardi e mezzo di lire) avuti da «Stern» per procurarsi lo «scoop del secolo».

Il collezionista-falsario di Stoccarda invece ha sostenuto di aver ricevuto solo due milioni e mezzo di marchi, dei quali avrebbe tenuto per sé solo una piccola parte, mentre il grosso

della cifra sarebbe servito per pagare i suoi fornitori, un tedesco orientale di nome Mirdorf e uno svizzero di nome Leuser. Forse i due protagonisti del giallo forniranno in seguito altre versioni su questi miliardi... vaganti?

Ma vediamo chi è Gerd Heidemann, il giornalista passato dallo scoop alle manovre. Cinquantadue anni, un curriculum a detta di molti invidiabile, era considerato in passato dai dirigenti di «Stern» un reporter di prima grandezza: nel '52 aveva scoperto alcune basi segrete americane, nel '65 aveva addirittura ricevuto un premio per la narrazione di una sua prigionia in Congo, nel '74 aveva svelato i retroscena dell'affare Guillaume (che aveva provocato le di-

missioni del cancelliere Brandt), nell'80 era riuscito a intervistare in Bolivia il nazista Klaus Barbie, il «boia di Lionesa» estradato in Francia.

Negli ultimi anni però la sua stella era persa offuscarsi, in quanto i suoi costosissimi viaggi alla ricerca dei vari «boia nazisti» come Mengele e Bormann non parevano approdare a nulla. Il nazismo era diventato infatti il chiodo fisso di Heidemann, che di cimeli del Terzo Reich era un accanito collezionista, fino al punto di acquistare — vendendo una sua casa — il Karin II, un battello appartenuto a Göring, sul quale pare si intrattenesse con ex gerarchi nazisti come Mohlke e Wolff, il capo delle SS in Italia.

È più che probabile dunque che, per la sua conoscenza, sia entrato in contatto con ambienti che potevano indirizzarlo verso i diari di Hitler, un'ottima occasione del resto per risolvere le sue sorti giornalistiche, ormai un po' compromesse. Un Heidemann filo-nazista allora? O forse quelle conoscenze venivano da lui coltivate in attesa di trarne un qualche beneficio giornalistico? Di sicuro, quando Kujau, nell'81 gli propone i falsi diari Heidemann inizia a stravedere e sente odore di colpo grosso. Poi i dirigenti di «Stern» che gli garantiscono una congrua parte dei ricavi dell'affare. Il resto è storia nota, fino alla dichiarazione ufficiale del governo tedesco-fe-

derale che il 6 maggio annunciò ai diari sono un falso grossolano.

Heidemann, in conclusione, è allora solo un truffatore di categoria super, oppure è insieme truffatore e truffato? E Kujau, è un suo complice, oppure è colui che l'ha abilmente raggruppato? O forse, in un primo tempo all'oscuro della falsità dei diari, Heidemann non ha potuto poi, in un secondo tempo, tirarsi indietro, pur sapendo che si trattava di una patacca colossale?

Ma c'è un'altra domanda da porsi, ancora più inquietante: è possibile che Henri Nannen, vecchia volpe del giornalismo tedesco, si sia fatto giocare come un ragazzino? Ovvero il direttore editoriale di «Stern» non ha mai, proprio mai, diciamo pensato che quei 62 quaderni non erano solo un grosso affare ma anche una grossa buca?

Il magistrato tedesco è al lavoro. Intanto, cinquanta anni dopo l'avvento del nazismo al potere, si continuano a vendere, a prezzi da capogiro vecchi cimeli del Terzo Reich. E la merce-litter continua ad essere, per molti, troppi, tedeschi, una merce quotata.

Andrea Aloi

ROMA — Il comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza deve riunirsi urgentemente per esaminare il caso del cosiddetto «dossier sui terroristi», integralmente pubblicato da un quotidiano alcuni giorni fa: è la richiesta del compagno Ugo Pecchioli, vicepresidente del comitato.

Il comitato parlamentare che ha inviato ieri una lettera al presidente dell'organismo, Erminio Pennacchini. Il parlamentare comunista che chiede la presenza alla riunione del presidente del Consiglio Fanfani e del ministro della Difesa Lagorio, giudica improcrastinabile un esame del caso, dopo che la commissione Moro ha categoricamente smentito che tale documento, peraltro assai vecchio e inaccettabile, potesse essere uscito dal suo ufficio, e dopo che è stata avviata un'inchiesta giudiziaria a carico del giornalista Francesco Damato della «Nazione» e responsabile dell'operato dei servizi, e del ministro della Difesa dal quale dipende l'operato del Sismi). L'esame del caso è necessario anche proprio per l'inconsistenza e

Dossier terrorismo, Pci chiede riunione con Fanfani e Lagorio

st, sia uscito illegalmente da ambienti dei servizi o, addirittura, da uffici del governo sta acquistando ogni giorno più credito, in particolare afferma Pecchioli — sono da accertare eventuali responsabilità dell'autorità politica, il presidente del Consiglio, che ha la direzione e responsabilità dell'operato dei servizi, e del ministro della Difesa dal quale dipende l'operato del Sismi). L'esame del caso è necessario anche proprio per l'inconsistenza e

la vacuità del rapporto, pieno di inesattezze e omissioni, tanto che la sua diffusione è apparsa subito come una meschina manovra elettorale e un nuovo caso di uso strumentale del terrorismo.

Il documento, come si sa, mentre prende in esame ipotesi di legami tra terrorismo e servizi segreti, si sofferma a superare dall'analisi della commissione Moro e dai giudici che si occupano di terrorismo, non dice nulla in ordine a contatti presi dalle Br con agenti dei servizi israeliani e personaggi come Romani Stokh, scaricato a suo tempo come dice la motivazione di un giudice italiano, «perché agente dei servizi segreti americani».

Il documento, come è ormai noto, si sofferma anche sul ruolo giocato da alcuni personaggi che gravitavano intorno all'Istituto parigino Hyperton su cui da tempo si addensavano dubbi e sospetti. I dirigenti di quell'Istituto, tempestati a vicenda in Italia, ricevettero la Craxi per denunciare la campagna diffamatoria e persecutoria di magistratura e stampa contro l'attività della scuola.

Un grande cartellone pubblicitario è uno slogan campeggiante: «Decidi l'Uc». È il primo distillato di scienza della comunicazione fornito dai persuasori di De Mita e Mazzotta. Moderno, postmoderno o semplicemente incauto? Nelle strade di Roma una mano esplicita e una delle pasciunatte, ha ritoccato la scritta nel seguente modo: «Decidi DC via!».

Bisogna ammettere, la nuova versione si intona meglio dell'originale alla frase che sormonta il cartellone democristiano: «C'è un'Italia che ha deciso di uscire dalla crisi. E c'è un partito che si è assunto il medesimo impegno». (Vieni con la nonnina — disse il lupo a Cappuccetto Rosso — che ti farà uscire dalla crisi). Ma ci sono Italle così ingenuo o masochiste? Se non ci sono, è difficile im-

Lo slogan dc: «Vieni, vieni con la tua nonnina che ti farà uscire dalla crisi»

maginare una «decisione» più appropriata di quella espressa dall'ignota mano romana.

Proprio in questo periodo, infatti, l'andamento della crisi sta mostrando più nitidamente che mai gli effetti negativi — di freno e insieme di degenerazione — della DC e il suo sistema di potere esercitano sull'economia del nostro paese. Mentre le maggiori economie occidentali, a cominciare dagli Stati Uniti, manifestano in queste settimane sintomi di ripresa congiunturale, l'Italia continua a segnare il passo: gli esperti prevedono che la recessione durerà ancora tutto il 1983.

Dopo la propaganda a buon mercato dei mesi scorsi, secondo cui la «locomotiva» americana, rimettendosi in movimento, avrebbe trascinato l'intero convoglio delle economie occidentali, risulta oggi evidente che la DC e i suoi alleati non sanno far altro che lasciare il vagoncino italiano su un binario morto. Dall'analisi della congiuntura economica emerge dunque un'altra prova del fallimento che i governi a egemonia democristiana e a governabilità socialista hanno consumato in questi anni e dei danni che essi fanno pagare al paese.

In passato non pochi esponenti della borghesia industriale hanno denunciato questo stato di cose, riconoscendo nel «sistema» della DC la causa di diseconomia e costi patologici (a cominciare dall'assistenzialismo clientelare su larga scala), di inefficienza e corruzione (l'occupazione degli apparati statali, le nomine lottizzate, la tessera democristiana premiata al posto della competenza). Oggi si vuol dare alla candidatura di Guido Carli il senso di una conversione in massa degli imprenditori italiani. In questo gesto, in realtà, c'è molto di più e mol-

to di meno. Di più, perché gruppi assai potenti del grande padronato italiano hanno maturato un'ipotesi involutiva — di pericoloso ritorno indietro sul terreno sociale e politico — e affidano all'alleanza con l'attuale gruppo dirigente della DC in vece di neocentrismo. Di meno, perché gran parte degli imprenditori italiani mostra in vari modi di non gradire questa scelta e a preferibilmente un rilancio dello sviluppo può aversi soltanto in un clima politico di progresso e di consenso democratico.

Il nuovo di De Mita, d'altra parte, tende sempre più a configurarsi come una radicalizzazione ulteriore del vecchio sistema di potere, come una difesa manovrata di tutti quei caratteri della politica e dell'insediamento sociale democristiani che fanno da ostacolo a una ripresa dell'espansione e a un risanamento della finanza pubblica. Al suo esordio come segretario della DC, De Mita aveva solennemente promesso di porre fine al si-

stema delle nomine lottizzate. Ma guardiamo a ciò che è realmente accaduto in questi mesi: la vera novità è che al posto di democristiani di altre correnti, sono stati «nominati» democristiani della corrente di De Mita. Al San Paolo di Torino, uno dei più antichi (e almeno sinora) tra i meno chiacchierati istituti bancari del nostro paese, si è giunti a interrompere la lunga tradizione dei presidenti liberali e laici per far posto — per la prima volta — ad un uomo della DC noto non

Adalberto Minucci

Tecnologia oggi Invece il robot potrebbe dare nuovo lavoro

Il PCI organizza per il 30 maggio (ore 11, nella sala stampa della Direzione a Roma) un incontro sui problemi che più acutamente si pongono in relazione all'innovazione e all'applicazione delle tecnologie nella struttura economica e nell'organizzazione sociale e agli effetti che ne derivano sul processo di ammodernamento dell'apparato produttivo, sull'occupazione e la qualità del lavoro, sulla sicurezza e l'ambiente, sui contenuti stessi dello sviluppo democratico. All'incontro, presieduto dal sen. Gerardo Chiaromonte, e che sarà aperto da una relazione del prof. Giovanni Battista Gerace, sono invitati esponenti della cultura, del mondo imprenditoriale, del movimento sindacale e della pubblica amministrazione. L'iniziativa è proposta di discutere e di approvare il programma che un gruppo di lavoro coordinato dal prof. Gerace ha delineato.

Una recente indagine effettuata dalla Mc Kinsey (società di consulenza internazionale) per conto di Davignon afferma che in Europa si potrebbero creare due milioni di nuovi posti di lavoro se si raggruppessero gli attuali consumi elettronici degli USA, ed altri due milioni si potrebbero ottenere se le «tecnologie dell'informazione» fossero organicamente applicate all'industria. Per un paese come l'Italia, che ha il tasso di disoccupazione a tutti noto, non sarebbe cosa

che negli ultimi tempi hanno raggiunto il successo quelle aziende che sono andate avanti giorno per giorno, con alcuni prodotti innovativi, ma non con grandi progetti derivati da una reale cultura industriale, e del resto un fenomeno analogo sta avvenendo anche in USA, come è confermato da un recente studio di mercato.

Ultimamente però all'ombra dell'elettronica molti settori tornano a prosperare: oggi il tessile, domani forse la meccanica o il sistema-moda. Dopo che molte delle nostre industrie hanno sistemato la situazione finanziaria, continuando ad innovare i processi più che i prodotti, il cuore della politica industriale sta diventando quello di creare delle valvole di sfogo per il mercato del lavoro, soprattutto da oggi al 1990, quando presumibilmente si farà sentire il calo demografico. Poiché i servizi non potranno ulteriormente fare da polmone (già oggi rappresentano il 51,9% degli occupati), se non si attuano una politica dell'occupazione orientata dal governo, nei prossimi anni ci sarà il rischio di avere grosse tensioni nel mercato del lavoro, a partire forse dall'autunno quando, cessati alcuni interventi elettorali, ci sarà il pericolo della casa integrazione per oltre due milioni di lavoratori. Per questi motivi deve essere valorizzata ed approfondita (mobilità, formazione, rapporto Nord-Sud, ecc.) la nostra proposta di un Servizio nazionale del lavoro.

In Italia mancano purtroppo anche gli strumenti di conoscenza del mercato del lavoro, per sapere

realmente come esso si alimenta, qual è il turnover, come si contano i disoccupati, quale rapporto esiste fra la richiesta dei giovani e le nuove forme di lavoro. Un recente libro sull'argomento (AA. VV. «The underground economy in the United States and Abroad», Lexington Books) dimostra che questo lavoro irregolare, o comunque non classificato, riguarda ormai in larga misura i più maggiori paesi industrializzati (fino a raggiungere il 10% del reddito nazionale negli USA ed in altri Stati europei), ed in Italia qualcuno lo valuta attorno al 20% del reddito.

Quando si affrontano simili argomenti lo scontro politico, e la linea di separazione fra destra e sinistra, non è fra chi vuole lo sviluppo e chi non lo vuole: la realtà è che noi, a differenza di altre forze politiche, vogliamo uno sviluppo che ci permetta di ampliare e di consolidare le conquiste sociali di questi ultimi anni e soprattutto sentiamo la necessità di guidare lo sviluppo sui binari nuovi e di governare la transizione con programmi e strumenti capaci di garantire livelli e forme soddisfacenti di occupazione. In questo quadro, a partire forse dall'autunno quando, cessati alcuni interventi elettorali, ci sarà il pericolo della casa integrazione per oltre due milioni di lavoratori. Per questi motivi deve essere valorizzata ed approfondita (mobilità, formazione, rapporto Nord-Sud, ecc.) la nostra proposta di un Servizio nazionale del lavoro.

Ma, come in una grande psicanalisi mondiale, occorrerebbe allora capire che la ragione dell'«aggressività concentrata» in suolo tedesco è più a monte, più a fondo, nell'offesa originaria e storica del grande rapporto «familiare» mondiale tra Nord e Sud. Come in una grande «spostamento dell'oggetto» dell'odi-

LETTERE ALL'UNITA'

L'offesa storica originaria tra nel rapporto mondiale tra Nord e Sud

Caro direttore,
avendo partecipato alla recente «Seconda Convenzione europea per il disarmo nucleare» vorrei aggiungere queste riflessioni alle vostre (fedeli e ampie, al contrario di altre, in verità).
Ha colpito di più chi era venuto dall'Italia la partecipazione totale — intellettuale e emozionale — al dibattito da parte dei numerosissimi tedeschi presenti: donne, giovani, anziani, intellettuali, gente di ogni classe, parlamentari.

Grande anche la sensibilità per il Terzo Mondo e le sue lotte, testimoniata dalla presenza fisica di nicaraguensi, africani, asiatici e dal grandissimo e prolungato applauso di sostegno alla lotta anti-somocista del Nicaragua.

Ma forse il nesso tra i due punti non era esplicito. In effetti nel tedesco occidentale, non solo di sinistra, l'accumulazione militare-nucleare a dismisura tra Est e Ovest, soprattutto tra le due Germanie, appare sempre meno spiegabile dal contrasto, sempre più inesistente, tra tedeschi dell'Ovest e dell'Est (anch'essi ormai diventati ricchi). Morire, ammazzarsi tra tedeschi, distruggere ancora una volta le proprie città, perché, per chi?

Ma, come in una grande psicanalisi mondiale, occorrerebbe allora capire che la ragione dell'«aggressività concentrata» in suolo tedesco è più a monte, più a fondo, nell'offesa originaria e storica del grande rapporto «familiare» mondiale tra Nord e Sud. Come in una grande «spostamento dell'oggetto» dell'odi-

Sono i Paesi e le aree del Terzo Mondo quelli che fin da oggi vengono sconvolti da attacchi militari diretti o indiretti da parte delle super-potenze e ne sono quotidianamente depredati e strangolati economicamente (soprattutto dalle banche occidentali, spesso citate a Berlino).

Cosa sono allora i «Pershing» e «Cruise» se non un «trasferimento» dell'aggressività dai fronti del «Sud» a quello tradizionale europeo, in un tremendo ricambio tra i due blocchi, ma esercitato in un luogo (Europa) che di per sé non sarebbe politicamente implicato nelle contese terzomondiste, e in un modo (7 minuti di volo del «Pershing 2», continuamente citati) che rischia di trasformare, anche accidentalmente, il ricambio in guerra effettiva? (Solo per la parte dei «Cruise» che dovrebbero essere installati in Corea non si avrebbe «trasferimento» ma «coincidenza» del fronte e delle logiche: il loro obiettivo potendo essere sia l'Ucraina che il Medio Oriente; e per significare ciò la terza Convenzione si svolgerà in Italia).

Uno dei più lunghi applausi in seduta plenaria è stato proprio quello rivolto alla convenzione stessa (pur nell'assenza dei pacifisti est-europei), come un primo e profetico momento di reale unità e indipendenza europea, che non può più fondarsi se non sulla propria nuclearizzazione, dal Portogallo alla Polonia.

ALFREDO FASOLA (Roma)

Rimborsata e sottoscritta

Caro Unità,
dopo un'attesa di più di quattro anni, il Fisco mi ha rimborsato una somma di 320 mila lire che mi doveva. Dico la verità: non ci facevo più conto e me ne ero quasi dimenticato. Perciò la somma, inattesa, la sottoscrivero per te.

ADELMO PARBONI (Genova)

Una maggiore coerenza avrebbe evitato di dover chiedere scusa

Caro Unità,
nell'ambito di una serie di iniziative sulla cultura delle donne, il Coordinamento Donne ARCI di Caronno ha esposto la mostra fotografica «Piccole grandi donne» in una sala di proprietà dell'Amministrazione comunale, che ha deliberato di concedere questo spazio a chiunque ne faccia richiesta.

Mentre l'iniziativa era in corso, la Federazione del PCI del Sulcis ha aperto la campagna elettorale con la presenza di Giorgio Napolitano e ha ottenuto per l'assemblea la stessa sala.

A questo punto il giorno 14 maggio, alle ore 17, le rappresentanti del Coordinamento Donne dovevano aprire la sala ai soni trovati di fronte al temporaneo smantellamento del PCI ne avesse chiesto la preventiva autorizzazione. Su una parete della sala spiccava un manifesto «Ragazza, fai sentire la tua voce». Ma anche una mostra fotografica sui dieci anni di vita e di cultura del Movimento delle Donne è una «voce» che, ancora una volta, è stata messa a tacere dalle occasioni della Grande Politica.

Non ci sembra troppo chiedere ai compagni del PCI di usare, anche nelle piccole occasioni, un comportamento coerente con gli slogan e con i loro limiti, come è avvenuto, a scuse puramente verbali.

ANNA LAI e ANNA PISANO per il Coordinamento Donne ARCI di Caronno (Cagliari)

Le feste nella saletta del bagno-docce di Petit Ivry

Caro Unità,
tredici anni or sono decedeva a Milano la compagna Teresa Andreotti nata nel 1899 a Poggio Renatico, che nel 1924 fu costretta dalla reazione fascista ad emigrare in Francia; col marito si stabilì nelle casette di legno (baracche) situate a Porte d'Ivry, al limite del 13° arrondissement di Parigi.

Teresa Andreotti per oltre 45 anni svolse la sua attività da antifascista, da comunista fra le donne italiane emigrate nella località e nella regione dove risiedeva e poi nella lotta partigiana in Italia. Nel Bolognese la chiamavano «Zia», che girava con la borsa della spesa contenente del materiale clandestino coperto dai prodotti o dai lavori a maglia che confezionava; nella regione sud di Parigi la chiamavano «la mamma di tutti gli emigrati italiani» perché lei, coadiuvata dalle compagne Carla, Antonietta Marega, Teresa Wuhrer, Elvira moglie del compagno Neri, la moglie del compagno Simon, la Maria Bergamini, la Teresa Testa, la moglie del compagno Ingui di origine meridionale ed altre dei cui nomi non mi sovvieno, trovava sempre il modo di nascondere e di dar da vivere a qualsiasi compagno espulso dalla Francia per la sua

attività antifascista o fuggito dall'Italia perché comunista. Quante feste e festose frangenti italiane furono organizzate nella saletta del bagno docce di Petit Ivry dal 1926 al 1939, il cui beneficio andava ai compagni in carcere in Italia? Quante calze, maglioni e calzoni di lana hanno confezionato e in pacchi inviati dall'ottobre 1936 alla fine del 1938 ai volontari antifascisti italiani che si trovavano in Spagna a combattere contro il fascismo franco-italiano?

Purtroppo, ben poche saranno ancora in vita di questi compagni che tutto hanno dato per la causa dell'antifascismo Meritano di essere ricordate e aditate quale esempio e stimolo alle compagne d'oggi.

PETRO PAVANIN (JOSHEF) (Lendinara - Rovigo)

Con ogni impegno

Caro Unità,
In imminente delle elezioni, ti scrivo come vecchio militante comunista.

Ho dovuto servire in divisa militare il regime fascista per otto anni, dei quali sei di guerra, compresa la sporcata Guerra d'Africa. Come ricompensa ho subito umiliazioni, soprusi, angherie. Ma sono ancora sulla terra e ho una prima figlia, antifascista ieri antimercantiano oggi.

Mi rivolgo a tutti i compagni, specialmente ai giovani, perché si conduca con ogni impegno questa battaglia elettorale per la democrazia e per il cambiamento.

GHINO GIORGI (Olgiate Olona - Varese)

Attenti ai fili (un monito di Schiller)

Caro Unità,
nella tragedia di Schiller Fiesco, così si parla del popolo: «Il colosso cieco e balordo che con le sue goffe ossa fa all'inizio un gran fracasso minacciando di inghiottire grandi e piccini, vicini e lontani nella sua gola spalancata; ma che finisce con l'inciampare in semplici fili».

All'oltro, un pugno di personaggi tende anche oggi con pazienza gli stessi fili con la speranza di potersela ridere, ancora una volta, alle spalle del prossimo. Essi non credono a una sola delle loro menzogne ma sanno bene che i butti e i robot qualcosa resta. E questo qualcosa dovrebbe essere quegli stessi volti che in passato, puntualmente, non pochi sfruttatori hanno dato ai loro sfruttatori.

A. BORLO (Santemo - Imperia)

Speravano di poter passare alla loro Radio notizie di incidenti

Caro Unità,
chi si scrive è uno di quei compagni che hanno presidiato il tribunale di Milano la notte tra il 21 e il 22 maggio, per ottenere il posto numero uno alla nostra lista. La particolarità della nostra esperienza, oltre all'importanza sottintesa del nostro operato, deriva dall'aver potuto constatare di persona che sono e che cosa fanno gli apparati del Partito radicale. Con riferimento alle polemiche da loro inscenate in questi giorni, ritengo opportuno raccontarlo.

I fatti: per tutta la notte, mentre noi restavamo in piedi sotto la pioggia, costoro ci provavano in tutti i modi mentre uno di loro cercava inosservato di registrare le nostre reazioni, restandoci anche piuttosto male poiché di reazioni non ce n'erano e ciò gli impediva di passare alla sua Radio notizie di incidenti.

A metà notte chiamavano la polizia ed esigevano, senza che vi fosse un motivo di tale richiesta, che venisse garantita la loro incolumità fisica, esibendosi in una magistrale recitazione vittimistica, mentre un loro dirigente in cerca di notorietà si distinguva nella richiesta di chiamare il questore, non mandando (ma l'oltraggio a pubblico ufficiale non è reato?) di scendere ed insulare il graduato.

La situazione in seguito si normalizzava, nonostante lo stupore radicale di non vedere accolta una proposta così «intelligente» come la misurazione in centimetri della cancellata, così da dividere equamente tra noi e loro lo spazio di divisa (ho visto il poliziotto trattenerla a stento le mani).

Al mattino, il radicale Crivellini esibiva ai carabinieri presso l'ingresso di servizio il tessero parlamentare, ma non veniva fatto entrare dai militi.

A presentazione delle liste avvenuta, mentre le liste comunisti giunti all'alba cominciavano a sfollare, i radicali con un'ultima chiacchiera ci informavano (tra insulti e calunnie) dell'abissale diversità esistente tra comunisti e radicali.

MAURO ZOCCA (Milano)

Una lettera alla settimana per tener viva la memoria

Caro Unità,
abbiamo appreso, nei giorni scorsi, che la Giunta militare argentina ha ucciso tutti coloro che venivano chiamati «desaparecidos», gli scomparsi.

Questa non è stata e non è una sorpresa: sappiamo bene che i governi fascisti si liberano del loro oppositori imprigionandoli o uccidendoli e criminalizzando la memoria con i termini «terrorista» o «subversivo».

Il presidente Perón ha reagito aspramente: la risposta della Giunta argentina è stata «e-semplamente» arrogante.

Così, anche questa vicenda se ne sta andando: se ne sta andando in quel luogo della nostra mente dove ci sono la guerra del Vietnam, l'invasione della Cecoslovacchia, la bomba di piazza Fontana, quella di piazza della Loggia, il massacro di Sabra e Chatila, Aldo Moro ecc. Cosa possiamo fare perché stavolta l'avvenimento resti un po' di più sulle pagine dei giornali e nelle nostre menti?

Io ho una proposta: chiunque di noi abbia sensibilità civile, ne parli fra le genti, tenti di tener viva la memoria di questi crimini. Organizziamo dibattiti, interventi nelle radio locali; se si può, dimostrazioni. Sensibilizziamo le organizzazioni di cui facciamo parte perché prendano posizione in proposito.

E, per tener viva la memoria di questi crimini della Giunta militare argentina, spediamo una volta alla settimana (come minimo, ma intendiamoci, va bene anche un ritmo più frequente) una lettera all'Ambasciata Argentina a Roma (piazza Esquilino 2, 00185) in cui esecriamo e condanniamo i crimini.

Smetteremo solo quando la Giunta militare pagherà davanti ad un tribunale per questi delitti contro l'umanità.

Se ci pensiamo, non è poco; forse è una possibilità per non dimenticare tutto, subito, come troppe volte è accaduto.

GIOVANNI BOSCHESI (Gontaga - Mantova)

TEMI DEL GIORNO/I focolai di guerra nel mondo - 3 Africa australe

Il bombardamento di Maputo, capitale del Mozambico, da parte dell'aviazione sudafricana ripropone, se ce ne fosse bisogno, in tutta la sua acutezza l'Africa australe come «zona calda del mondo, che è l'origine delle tensioni la politica destabilizzatrice del regime razzista di Pretoria e come bersaglio dell'indipendenza della Namibia e i regimi progressisti della regione. Il Sud Africa del resto non ha nascosto le sue intenzioni e ha apertamente «teorizzato» una «strategia totale» nell'area che non a caso è stata varata dopo il 1976, ossia dopo l'accesso all'indipendenza dell'Angola e del Mozambico, e sempre non a caso ha assunto il carattere di una vera e propria escalation militare all'interno dell'indipendenza dello Zimbabwe nel 1981.

Dal 1976 l'esercito sudafricano ha attraversato innumerevoli volte il confine angolano allo scopo dichiarato di distruggere le basi militari della SWAPO in Angola. Oggi si sta dirigendo al Sud Africa controllando direttamente le regioni meridionali angolane, in specie la provincia di Cunene, e che il suo obiettivo primario non è altro che il controllo del Sud Africa quanto l'Angola stessa. Le operazioni militari dell'esercito di Pretoria si presentano come vere e proprie invasioni su larga scala: i tentativi sono quelli di una guerra, non della guerriglia. L'operazione «Protea» dell'agosto-novembre 1981, l'operazione «Daisy» del novembre del 1981 e l'operazione «Super» del marzo 1982 (tanto per nominare le offensive maggiori) sono state condotte dal Sud Africa con un enorme spiegamento di mezzi militari, terrestri e aerei, il cui obiettivo reale era lo scontro con l'esercito angolano, l'annientamento del suo potenziale bellico difensivo e la distruzione della vita civile ed economica nel sud dell'Angola.

I risultati parlano chiaro: negli ultimi tre anni il Sud Africa è riuscito a danneggiare il 60% dell'apparato militare angolano, e Luanda è costretta oggi a devolvere il 90% del proprio bilancio alla difesa.

Oltre alla SWAPO (il movimento di liberazione della Namibia) nelle dichiarazioni ufficiali di Pretoria, c'è un altro nemico da colpire: sono le truppe cubane, definite strumento della penetrazione sovietica in Africa. Sta di fatto che le truppe cubane (ridotte nel 1981 a 10.000 uomini, dai 30.000 del 1976) in Angola hanno funzioni di addestramento e pattugliamento, non certo di impegno sui fronti di battaglia. Il Sud Africa punta alla destabilizzazione del regime MPLA di Luanda anche tramite l'appoggio fornito all'UNITA di Jonas Savimbi, cui sono demandate operazioni di sabotaggio in tutte le regioni del paese.

L'indebolimento del regime angolano si affianca, a livello regionale, alla destabilizzazione erasmata condotta con sistematicità contro la Zambia, il Botswana, il Lesotho, lo Zimbabwe e soprattutto il Mozambico. I bombardamenti di lunedì 23 maggio contro presunte basi a Maputo dell'ANC (Congresso Nazionale Africano), il principale movimento nazionalista sudafricano, costituiscono la seconda violazione del territorio mozambicano da parte dell'esercito di Pretoria. Il raid

Pretoria vuole incendiare un'area perché sia stabile solo l'apartheid



4 maggio 1978: così le truppe razziste sudafricane massacrarono donne e bambini, rifugiati della Namibia in Angola

precedente, del gennaio 1981, a Matola aveva fatto 15 morti. Accanto all'azione militare vera e propria, in Mozambico il Sud Africa agisce tramite l'MNR (Resistenza Nazionale Mozambicana), un movimento controrivoluzionario che oggi ha i propri campi di addestramento in Transvaal.

La destabilizzazione militare e politica del Sud Africa nei paesi limitrofi colpisce ovviamente anche obiettivi economici: infrastrutture, piantagioni, complessi industriali; Pretoria infatti vuole prevenire l'allentamento della dipendenza dei paesi dell'area dal polo economico sudafricano, specie dopo la creazione nel 1981 della SADCC (Comunità per lo sviluppo dell'Africa del Sud), nata per organizzare nella regione un ordine economico sganciato da Pretoria.

Quanto ci preme sottolineare è il carattere permanente che il Sud Africa tenta di dare al disegno di instabilità su scala regionale, perché solo un'instabilità cronica di area può permettere al Sud Africa stesso di perseguire i suoi obiettivi principali e cioè: perpetuare il regime di apartheid a livello interno e, a livello internazionale, disinnescare la possibilità di pressione esterna sulle proprie vicende

politiche interne. La dinamica della reazione sudafricana all'attentato rivendicato dall'African National Congress (il partito nazionalista sudafricano) che il 20 maggio ha causato decine di morti e feriti alla centrale di polizia di Pretoria, conferma quest'approccio al problema della stabilità del regime di apartheid. Per colpire l'ANC di nuovo il Sud Africa è uscito dai propri confini per andare a bombardare presunti santuari guerriglieri in Mozambico; non ha cioè scelto di dar risalto alla via della «rappresaglia» interna per rispondere alla prima azione terroristica dell'ANC che — come ha affermato il leader del Congresso, Oliver Tambo — intendeva segnare un salto di qualità nella lotta politica e colpire direttamente al cuore il regime sudafricano. Per Pretoria dunque persiste in un'occasione come questa la «sicurezza» si può difendere solo su scala regionale.

Anche il caso Namibia-Angola è sotto questo profilo molto indicativo. Con la forza delle armi e del «fatto compiuto» il Sud Africa è riuscito sino ad oggi ad impedire l'indipendenza della Namibia e a rendere funzionali a questo disegno l'attività diplomatica internazionale, pure tesa a favorire l'indi-

pendenza stessa. Il gruppo di contatto occidentale dell'ONU (composto da Canada, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna e Stati Uniti) non è riuscito a conciliare, su varie proposte avanzate per la creazione della Costituente namibiana, Pretoria e la SWAPO; tale incapacità di mediazione fa ovviamente il gioco del Sud Africa che nel frattempo è riuscito a strumentalizzare appieno i termini dello scontro Est-Ovest sul continente africano ai propri fini.

Dal giugno '82, infatti, il regime di Pretoria ha posto come condizione per l'avvio del programma elettorale delineato dall'ONU per conseguire l'indipendenza della Namibia, l'evacuazione delle truppe cubane dall'Angola. L'idea, condannata ufficialmente dagli Stati della linea del fronte riuniti a Lusaka il 4 settembre 1982, è stata invece riproposta e ribadita dal presidente Reagan in persona nelle lettere confidenziali inviate ai capi di Stato di Angola, Mozambico, Zambia, Botswana, Tanzania e Zimbabwe («i front-line states» che appoggiano la SWAPO).

Ma in che misura gli Stati Uniti pensano che i propri obiettivi in Africa coincidano con gli obiettivi sudafricani? Innanzitutto insistere nel collegamen-



Una politica destabilizzatrice ha come bersagli l'indipendenza della Namibia e i regimi progressisti della regione - Le invasioni dell'Angola, il bombardamento in Mozambico, gli attacchi agli altri paesi - Miope politica USA

to tra l'evacuazione delle truppe cubane dall'Angola e il processo di decolonizzazione in Namibia ha fortemente smontato il prestigio degli Stati Uniti nel continente, se è vero che il vice-presidente americano George Bush, nel corso del suo viaggio in sette paesi africani nel settembre 1982, non è riuscito ad ottenere su questo disegno un solo assenso, nemmeno da governi apertamente filooccidentali quali il Kenya e la Nigeria.

Il 1982, non a caso, si ritrovano ad appoggiare, sia pure indirettamente, la strategia sudafricana della «destabilizzazione costante», che non è solo contraria ad un loro disegno di stabilità di area, ma nel breve-medio periodo favorisce addirittura l'operato dell'Unione Sovietica in Africa, giustificandone la presenza a fianco dei paesi progressisti regolarmente aggrediti da Pretoria.

L'ultimo raid su Maputo, anzi, ha definitivamente pregiudicato il cosiddetto «impegno costruttivo» dell'amministrazione Reagan in Africa australe. Gli Stati Uniti puntavano a realizzare una sorta di «cooperazione pacifica» tra il Sud Africa e i paesi limitrofi, con un'azione diplomatica che escommetteva sulla crescita delle tendenze riformiste all'interno del regime di Pretoria, tendeva da una parte a mitigare il sistema di apartheid e dall'altra a pilotare il processo di indipendenza della Namibia attraverso la mediazione e l'appoggio americani nel senso voluto. Questo i paesi europei l'hanno capito, e soprattutto erano di garanzia a stabilizzare il paese dell'Africa meridionale con strumenti reali quali i finanziamenti alla SADCC e la proposta di apertura di una convenzione di Lomé della CEE all'Angola e al Mozambico. Inoltre, la reazione dell'Europa al raid di Maputo è stata durissima a differenza di quella americana, attestata da un bismillo moltiplicato. Gli Stati Uniti continuano a non capire che il perpetuamento del sistema di apartheid e il consolidamento di una posizione egemonica sudafricana nell'Africa australe a danno della stabilità dei regimi locali ha poco o nulla a che vedere con i loro interessi.

Una tale visione della crisi dell'Africa australe continua ad essere funzionale solo agli interessi sudafricani.

Marcella Emiliani

AMINTO RE / di Gal



Sesta vittima del rogo all'Eros mentre si fa vivo il famigerato «Ludwig»: «Siamo stati noi»

MILANO — A dodici giorni dallo spaventoso rogo che aveva distrutto il cinema Eros di viale Monza, non ci sono più superstiti: verso la mezzanotte di ieri è morto anche Ennio Molteni, 32 anni, stroncato dalla grave infezione renale provocata dalla ampiezza e dalla profondità delle ustioni. È la sesta vittima. Ieri, una novità nell'inchiesta, anche se gli inquirenti non mostrano di attribuirle grande credito. Un volantino che rivendica il tragico incendio al gruppo neonazista «Ludwig» è stato spedito alla redazione milanese dell'Ansa, che l'ha ricevuto ieri mattina. Il documento, scritto con i soliti caratteri runcici e corredato della nota coreografica (l'acqua stilizzata sopra la svastica, la scritta «Ludwig» sulle ali, il motto «Gott mit uns» in calce) sostiene, tra l'altro, che per il rogo «sono stati usati una tanica e un bidone di plastica ai cui manici sono fissati rispettivamente una cannetta da lavandino e una fascetta metallica con la marmitta». Elementi che però non hanno trovato riscontro tra i resti del cinema distrutto. In secondo luogo la lettera risulta «data il 20 maggio: pochi giorni prima un giornale aveva insinuato, senza alcun indizio a sostegno, che il rogo dell'Eros fosse appunto opera del famigerato gruppo nazista. Nei mattina i vigili del fuoco hanno consegnato al ma-

gistrato i risultati del lungo esame peritale, le cui conclusioni non escludono a priori la possibilità del dolo. Nel quadro delle ipotesi, quella dolosa viene ventilata però solo in base ad una circostanza di dubbia interpretazione, ossia il fatto che, secondo alcuni testimoni, tre giovani erano usciti di corsa dall'ingresso che pochi attimi dopo si sarebbe trasformato in una barriera di fuoco. Ma chi può dimostrare che il terzo non fosse solo la prima pattuglia di spettatori in fuga? Dietro seguivano subito altri cinque uomini, trasformati in torce umane: Pasquale Esposito, 31 anni, Ernesto Manzi, 37, Domenico La Sala, 25, Giorgio Fronza, 38, Ennio Molteni. Tutti morti. All'elenco va aggiunto Livio Cereoli, 40 anni, un coraggioso soccorritore che ha pagato con la vita il suo gesto di solidarietà, e per il quale oggi il prefetto Vicari ha proposto la medaglia d'oro al valor civile alla memoria. Le indagini ora tentano di stabilire in che modo l'incendio possa essere stato accidentalmente, visto che i tendaggi dell'ingresso, dai quali si sono levate le prime lingue di fuoco erano state sottoposte a trattamento ignifugo. Ad un quotidiano milanese è giunta la testimonianza di un testimone, trascritta dietro l'anonimato, secondo il quale i tendaggi erano a contatto con una fonte di calore.

Giovanni Laccabò

Colonia: 6 morti sul treno

BONN — Una grande massa di fango e detriti caduta dalla scarpata sul binari ha causato l'altra notte un disastro ferroviario vicino a Colonia con la morte di sei persone. Questa la ricostruzione dell'incidente fatta oggi dalle autorità delle ferrovie tedesche e dalla magistratura che ha aperto un'inchiesta. Le vittime sono cinque passeggeri e il macchinista, mentre 18 dei 180 passeggeri del rapido «D225» proveniente da Ostenda e diretto a Vienna sono rimasti feriti. Al momento dell'impatto il treno viaggiava a 130 chilometri orari. Un chilometro prima della stazione di Gross-Koenigsdorf, il convoglio ha incontrato sulla sua strada lo smottamento ed è deragliato. La locomotiva e una parte del primo vagone si sono trascinate dietro in un ammasso di rottami. (Nella foto: alcuni dei soccorritori all'opera sul luogo del deperimento).



Cassa integrazione a «Paese Sera»: l'INPS perde ancora tempo

ROMA — Ci sono novità nella vicenda di «Paese Sera» per quel che riguarda la cassa integrazione a poligrafici e giornalisti che fanno uscire in autogestione il giornale che l'editore aveva deciso di chiudere a partire dal 3 aprile scorso. Il ministro del Lavoro, Scotti, ha autorizzato l'amministrazione del suo dicastero a erogare la cassa integrazione. Questa decisione viene commentata con soddisfazione a «Paese Sera». Tuttavia la situazione — come lo stesso giornale denuncia — non si sblocca ancora perché alcuni uffici dell'INPS continuano a opporre cavilli e, quindi, a rendere inapplicabile la disposizione data dal ministro. In particolare il giornale adddebita all'ufficio «gestioni speciali» dell'INPS la responsabilità di utilizzare ogni pretesto per «evitare» di tradurre in pratica la politica esplicita espressa dal ministro e, in sostanza, per impedire che la legalità si affermi. Ci sono, infine, altre due questioni che complicano ulteriormente la vicenda. La prima è che la cassa integrazione non sarà erogata a quei giornalisti che nel mese di aprile hanno firmato servizi apparsi sul giornale. La redazione di «Paese Sera» è comunque intenzionata a esportare tutti i tentativi per superare questa differenziazione di trattamento. Inoltre, per un vizio di forma nella procedura adottata dalla editrice Impredit, bisognerà riaprire la pratica per poter erogare la cassa integrazione anche ai giornalisti delle redazioni periferiche. L'erogazione della cassa integrazione è bloccata anche per i lavoratori della GEC, la tipografia dove si stampa «Paese Sera». Anche in questo caso — denuncia il giornale — l'INPS sta complicando le cose con la sua estenuante burocrazia.

L'eccezionale avvenimento a Edimburgo

Embrione umano nasce dal solo uovo di donna (È la prima volta)

Gli scienziati inglesi lo annunciano sulla rivista «Nature» - Un caso di partenogenesi? - Un biologo: «Gravi problemi morali»

L'ultima inquietante notizia sulle frontiere della biologia e della manipolazione genetica arriva da Edimburgo: gli scienziati dell'università britannica hanno annunciato, in un articolo apparso sulla rivista «Nature», che un embrione umano è sviluppato in laboratorio da un uovo non fecondato da sperma maschile. L'embrione era insomma privo dei cromosomi maschili. Dennis Lincoln, direttore della sezione di biologia riproduttiva del British Medical Research Council di Edimburgo, ha detto che è la prima volta che viene osservata la crescita di un embrione umano non fecondato: un fenomeno che si era riscontrato in passato solo in animali.

Roselle restituisce alla luce 7 statue romane

GROSSETO — Un complesso di statue marmoree dell'epoca imperiale — in diverso stato di conservazione — è stato scoperto a Roselle durante la campagna di scavi messa in atto dalla Sovrintendenza ai beni archeologici della Toscana. Si tratta di sette personaggi, maschili, femminili, adulti e giovani, che accrescono in modo determinante la conoscenza della vita romana della città. Si tratterebbe di un'unica famiglia gentilizia che aveva posizione di rilievo nella città durante il I e il II secolo dopo Cristo. No, si conosce per ora il nome della «gens», ma ogni statua ha il suo nome (Priscilla, Valerianus, Bassus). Roselle, a 9 chilometri da Grosseto, è stata una importante città etrusca caduta sotto il dominio romano nel 294 a seguito della spedizione del console Postumio Megello. La città antica è, da oltre un ventennio, oggetto di scavi sistematici, soprattutto sulla collina settentrionale, dove si è avuto ora il prezioso recupero.

Per Antonov nuovo ricorso al Tribunale della Libertà

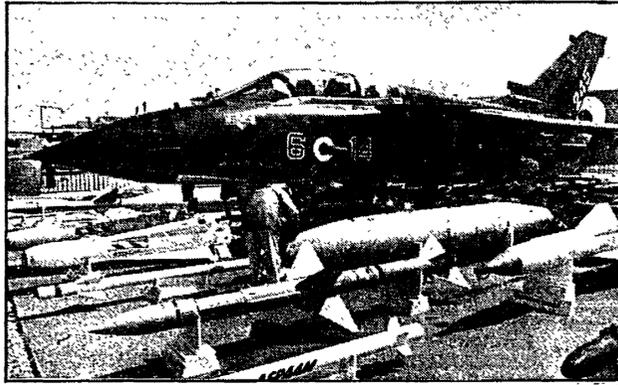
ROMA — Per la terza volta nel giro di sei mesi i legali di Serghy Antonov, il bulgaro implicato nell'attentato contro Giovanni Paolo II, hanno presentato ricorso al Tribunale della Libertà per ottenere la scarcerazione del proprio assistito. In una memoria di venti cartelle gli avvocati Consolo e Larussa contestano «vivamente» la decisione del giudice di tenere ancora in carcere Serghy Antonov e di sottoporlo dopo gli ultimi sviluppi delle indagini. In particolare i legali si riferiscono alla testimonianza di due coniugi bulgari che hanno smentito una parte importante del racconto del turo Agca, quella sulla riunione che si sarebbe tenuta a casa di Antonov prima dell'attentato. I legali lamentano che questi nuovi elementi non siano stati tenuti nella dovuta considerazione dal giudice Martella che, due settimane fa, ha negato la libertà al bulgaro Antonov. Mentre intanto proseguono gli accertamenti clinici, le autorità di Sofia sono tornate a protestare per le conclusioni dell'indagine italiana che, dicono, non hanno nulla a che fare con la verità giudiziaria.

Normalmente un embrione umano ha 23 cromosomi femminili e 23 cromosomi maschili fusi insieme all'atto della fecondazione, mentre nel caso osservato ad Edimburgo l'embrione sviluppato conteneva solo 22 cromosomi femminili. Gli scienziati britannici, che hanno distrutto l'embrione quando aveva raggiunto un grado ancora molto elementare di sviluppo, sostengono che in simili condizioni l'embrione non ha alcuna possibilità di svilupparsi anche se in una prospettiva remota è possibile ipotizzare — dicono — la fusione di due uova femminili per formare un embrione umano. Sul singolarissimo caso, che solleva nuovi interrogativi morali sulla manipolazione genetica con cellule umane, abbiamo rivolto alcune domande al biologo Giovanni Giudice. Innanzitutto, quale prima valutazione scientifica si può dare su questo embrione umano con solo 22 cromosomi femminili? «Per esprimermi con completezza cogliere di causa i doveri vederei l'articolo «Nature». In ogni caso, mi pare si possa parlare di un caso di partenogenesi, cioè di sviluppo dell'uovo senza fecondazione da parte dello spermatozoo, cioè la singola cellula maschile dello sperma. La partenogenesi è un evento comune in natura per molti animali, come gli insetti. Può essere indotta sperimentalmente anche in animali nei quali ciò non avviene naturalmente. Per quanto riguarda l'uomo questo sembra essere il primo caso scientifico accertato di partenogenesi. Ma, in concreto, come può essersi verificato il fenomeno registrato ad Edimburgo? «Quando si feconda in vitro si usano diverse uova e poi si scelgono quelle meglio sviluppate. Può darsi che mentre era in corso una fecondazione artificiale un uovo abbia cominciato a dividersi in cromosomi solo femminili. E in un caso così è corretto parlare di partenogenesi. Gli scienziati britannici hanno accennato alla possibilità di ipotizzare una fusione di due uova femminili per formare un embrione umano. «Allo stato attuale è solo possibile — al massimo — fecondare un uovo col nucleo di una cellula somatica, che appartiene cioè al corpo, non alla linea germinale, come l'uovo e lo spermatozoo. Da molti anni ciò avviene con le rane, da un paio d'anni con i topi. In questo modo si ottiene un individuo perfettamente identico al donatore della cellula somatica che ha fecondato l'uovo. I ricercatori di Edimburgo hanno anche affermato di aver indotto l'embrione sviluppato con cromosomi solo femminili. «Qui entriamo nel campo delle implicazioni morali. La sperimentazione rivolta ad un atto medico, come ad esempio la fecondazione in vitro e il reimpianto nell'utero della stessa donna cui appartiene l'uovo fecondato, è bene che sia utile, può essere per combattere la sterilità. Tutto è meno lecito se si tratta di sperimentazione a se stessa e condotta con materiale umano. Ecco, qui sorgono gravi problemi, e di ordine squisitamente morale».

Giuseppe Vittori

Parigi, un salone della guerra

PARIGI — Più che un salone dell'aeronautica e dello spazio sembra una grande parata di guerra. La parola pace, qui a Le Bourget, non trova patria ed è bandita da qualunque discorso. Tutt'al più si tenta di nascondere dietro i difficili, ambigui, ma forse anche necessari, concetti di difesa, di equilibri da mantenere, di teatri militari di confine. L'industria aeronautica internazionale ancora si lecca le ferite della crisi energetica e l'aviazione civile, in tutto il mondo, segna il passo. Si migliorano i vecchi modelli, si cerca di farli competere di mano e di aumentare al tempo stesso le capacità di carico ma di novità vere e proprie in giro non se ne vedono. Certo, progettare un nuovo aereo da trasporto significa mettere in campo tali e tante risorse finanziarie e scientifiche da scoraggiare l'impresa se non in un quadro vastissimo di cooperazione tra industrie e tra governi. E non è detto, poi, che anche così le cose riescano. Il consorzio europeo Aerobus, per esempio, è fermo al palo di partenza da mesi e il programma di sviluppo di questo velivolo, a cui i francesi tengono in modo particolare, abbia fatto passi in avanti, ma poi se ne è tornato all'Eliseo (dopo aver visitato i vari stand ed essersi tra l'altro complimentato con gli espositori italiani) senza avere, su questo punto, un minimo di soddisfazione. Costerebbe 3 mila miliardi l'A-320 e i partners europei non se ne sentono di tirar fuori tanti soldi. Le cose cambiano, e in modo radicale, appena si guarda l'industria militare. Non c'è alcun dubbio che i caccia, gli intercettori, i bombardieri, gli elicotteri d'assalto, i sistemi di difesa per le navi, carri armati ultra perfezionati a Le Bourget facciano la parte del leone. Hanno l'egemonia completa in verità. Tutta l'attenzione è dedicata a questo giro di armi all'elettronica di bordo, all'avionica, ai missili, grandi e piccoli, agli ultimi sofisticatissimi ritrovati da applicare ai laser atomici. Lo stesso Mitterrand che due anni fa aveva voluto che missili, elicotteri e razzi fossero fuori dal suo salotto, si è rassegnato alla loro presenza: «non è stato un



Si vendono aerei e razzi ma soltanto se militari

voltafaccia — ha voluto rimarcare — si tratta solo di essere ragionevoli. Il presidente francese ha anche trovato il modo per intrattenersi con gli astronauti sovietici, per sottolineare che — dopo l'espulsione delle spie — i rapporti non sono cambiati. A guardare questo salone, a girare per gli stand a sentire le parole che si dicono si ricava la sensazione che ormai la guerra è diventata una merce redditizia. «Guardi che i dati della realtà, dalla guerra delle Falkland in poi, si sono invertiti», mi dice un pilota della Tormada, questo giro di voli da Italia, Germania ed Inghilterra, costato complessivamente tra progetto, sperimentazione, e costruzione cinquecento miliardi e che da qualche giorno adorna l'aeronautica militare italiana. E per molte aziende la guerra delle Falkland ha voluto dire solo una cosa ma molto precisa: uscire dalla crisi. Di 40 espositori italiani, su 900 complessivi, per esempio quasi tutti hanno sviluppato questa «cultura della guerra» e anche con ottimi risultati. L'Oto Melara di La Spezia, sia pure in collaborazione con la Matra francese, costruisce dei missili, i così detti Otam, del costo di un miliardo l'uno, che a detta di tutti sono di gran lunga migliori degli Exocet francesi, che pure ebbero un quarto d'ora di celebrità nelle isole contese dell'Atlantico del sud. L'Oto Melara — si dice — ne ha venduti un centinaio a cinque marine tutte del Sud America. Ma anche il Fiat, che può essere equipaggiato sui elicotteri, vanta delle prestazioni di tutto rispetto, così come gli Aspidide della Selenia ed il sistema «Dardo» della Elisio. Ormai per tutte le industrie del settore, è una tendenza precisa per tutte le industrie del settore, è una altissima competizione, che implica sicuramente ricerca, tecnologia, ri-

Alla mostra dell'aeronautica e dello spazio aperta a Le Bourget ieri la parola pace sembra bandita. Dopo le Falkland boom di investimenti micidiali. In calo l'aviazione civile - Intervento di Mitterrand

sorse economiche, si è sviluppata nel giro di appena dodici mesi. Quindi campo libero alle armi. Del resto subito dopo lo Shuttle, (qui a Le Bourget in versione «Enterprise», che il primo giugno sarà esposto in groppa alla Jumbo della NASA a Roma nell'aeroporto di Ciampino) vengono una serie di velivoli militari. Gli americani, le cui più grandi case civili tipo Douglas Mc Donnell, Lockheed, General Dynamics, al pari peraltro di quelle sovietiche, hanno disertato il salone, puntando le loro carte sul temibile S-20 detto anche «Tigerhawk», ossia squalo tigre, un aereo con un'accelerazione potentissima ma con un'elettronica di bordo assai poco elaborata. È il classico superpersono che in genere si esporta nel Terzo Mondo. Costa relativamente poco, 20 miliardi contro ad esempio i 60 del Tornado, ed è già stato ordinato da una serie

PARIGI — Missili e aerei da guerra sofisticatissimi di ogni tipo in mostra al salone internazionale dell'industria aeronautica e spaziale. Accanto al Tornado, frutto della cooperazione tra l'Italia, Germania Ovest e Inghilterra. Qui sotto una panoramica dell'aeroporto con sullo sfondo lo «Shuttle» in groppa al Boeing che l'ha portato in Europa.



di paesi africani e sudamericani. Del resto il loro gioiello militare più vero, l'S-16, gli USA qui non l'hanno portato né del resto sarebbe in vendita. Gli americani tutto vogliono — evidentemente — tranne che altri riescano a copiare la loro tecnologia. Pochissime, come si è detto, le novità nel settore dei trasporti civili: l'unica, forse, è l'aereo della NASA, QRSB, ossia aereo sperimentale a decollo a corto raggio e silenzioso. È un quadrimotore assai strano, molto brutto, che tuttavia è capace davvero di alzarsi in cento metri. È solo un prototipo ed è ancora assai lontano dalla perfezione: basti dire che ha il carrello fisso ed un'autonomia molto scarsa. Per venire dagli Stati Uniti ci ha messo la bellezza di sei giorni ed era accompagnato da un Hercules che ogni tanto in cielo riforniva di carburante. Mauro Montali

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 19
Verona	12 16
Trieste	13 15
Venezia	12 17
Milano	12 19
Torino	11 20
Cuneo	9 17
Genova	13 18
Bologna	14 17
Firenze	14 19
Pisa	10 20
Ancona	11 21
Perugia	10 17
Pescara	9 22
L'Aquila	7 19
Roma U.	12 21
Roma F.	14 22
Campob.	9 16
Bari	12 21
Napoli	11 19
Potenza	7 16
S.M.L.	15 20
Reggio C.	14 24
Messina	15 21
Palermo	17 22
Catania	11 25
Alghero	13 20
Cagliari	12 24



SITUAZIONE: l'area di bassa pressione che ha regolato il tempo sull'Italia nei giorni scorsi è in fase di graduale attenuazione ma permane ancora una circolazione di aria moderatamente fredda ed instabile che interessa particolarmente la fascia adriatica e ionica. Il tempo in Italia: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite tenderanno a diventare ampie e persistenti sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica mentre la nuvolosità sarà più frequente sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare a tratti accentuata ed accompagnata a piogge o temporali ma con tendenza nel pomeriggio a graduale miglioramento. La temperatura è in leggero aumento per quanto riguarda i valori massimi, senza variazioni notevoli per quanto riguarda i valori minimi.

SINO

Paura sull'Etna. Nuovi argini contro la lava

Dal nostro corrispondente
CATANIA — Sull'Etna è tornata la paura. Quando l'eruzione sembrava sul punto di concludersi, la fattura aperta due mesi fa sul fianco meridionale del vulcano è tornata a sgorgare una gran quantità di magma che a velocità sostenuta (20-25 metri l'ora) torna a in-

ghiottire boschi, frutteti, a minacciare case di campagna e di villeggiatura. I vulcanologi, da un'altra parte, seguono con sempre maggiore attenzione l'andamento della colata dalla quale si staccano continue sbavature. Due bracci sembrano, comunque, destare maggiore timore: quello diretto verso il ri-

fugio Sapienza e la parte iniziale della funivia (la cui stazione di partenza è stata già danneggiata nei primi giorni dell'eruzione) e l'altro in marcia tra Monte Castellazzo e Monte Vetore poco distante dalla zona turistica di Serra La Nave e l'osservatorio astro-fisico. Questo braccio si è incanalato-

to da due giorni nel letto artificiale realizzato per accogliere la colata durante l'esperimento di deviazione, effettuato il 14 maggio, lo ha riempito e ha persino superato gli argini alti più di cinque metri che costituivano un baluardo ritenuto difficilmente sormontabile. Per arginare questo torrente di fuoco

impaziosi gli uomini della Protezione civile stanno lottando aspramente utilizzando potentissimi getti d'acqua scavando con le ruspe trincee ed argini artificiali. Ma il canale artificiale ormai è inutilizzabile: un nuovo tentativo di deviazione della colata, previsto dagli scienziati e dal ministro per la Protezione civile Loris Fortuna nel caso in cui la lava si fosse avvicinata ai centri abitati non è più praticabile in queste condizioni. Sarebbe necessario un altro canale in una zona ad-

la lava delle scorse settimane, fredda per l'interruzione momentanea del flusso che aveva fatto pensare a una fine vicina dell'eruzione. Se i bracci più antichi sono ormai freddi intorno a quota 1100 le nuove sovrapposizioni macinano metri su metri. La più pericolosa è quella di contrada Sclafani (metri 1300) che ha costretto i proprietari di alcune villette a caricare sui camion porte e suppellettili davanti alla lava che, marciando a questa velocità, in nottata dovrebbe raggiungerli. Intanto nei paesi colpiti dall'eruzione (Nicolei, Belpeso e Ragalna) assume sempre maggiore vigore la protesta contro i mancati interventi per sostenere i contadini e gli operatori turistici danneggiati. A Roma, intanto, è stato insediato ieri il gruppo nazionale per la vulcanologia alla cui presidenza è stato nominato il prof. Franco Barberi, grazie all'intervento del CNR che ha messo a disposizione 500 milioni. Il ministro del Tesoro aveva infatti tagliato la spesa di un miliardo ritenendola forse inutile.

Nino Amante

Terremoto in Giappone aumenta il numero dei morti. In ritardo l'allarme?

TOKYO — L'ondata di marea si è abbattuta con uno stridore simile all'urlo di un jet, hanno detto alcuni operai che lavorano sulla spiaggia dell'isola di Hanshu, investita in pieno dallo spaventoso maremoto che, contemporaneamente al terremoto di 7,7 gradi della scala Richter, ha investito due giorni fa trecento chilometri di costa giapponese. Purtroppo, il numero delle vittime è già salito a 48, ma altre 59 persone risultano disperse, cioè morte, si teme, mentre 88 sono i feriti, dei quali parecchi gravi. Un tributo di vite davvero pesante.

Dei 45 ragazzi di una scuola in gita nella splendida penisola di Oga, dodici sono periti, travolti da onde alte più di dieci metri mentre facevano un picnic in riva al mare. Mentre il bilancio dei morti sale, sono cominciati anche gli interrogativi angosciosi e le polemiche. Sono in molti a chiedersi se non era proprio possibile prevedere un terremoto di tale entità, se davvero non era stato segnalato nessun segno premonitore. Le domande sono rivolte so-

prattutto ai sismografi giapponesi, pure noti in tutto il mondo per le loro ricerche in questo campo. Ma la risposta è sconsolata: molto difficile prevedere un terremoto come quello avvenuto l'altro ieri. È un giornale ha commentato: «Quello che ignoriamo è sempre più di quello che sappiamo». Tuttavia, circa un anno fa, era stato rilevato un'anomala innalzazione della crosta terrestre proprio nella zona colpita dal sisma: un fenomeno sottovalutato? E c'è anche un'altra domanda, non meno grave: perché il maremoto ha raggiunto i litorali prima che venisse dato l'allarme? Infatti, l'allarme per la «grande ondata di maremoto» è stato dato 14 minuti dopo le 12, ora dell'inizio del sisma, ma la prima micidiale massa d'acqua si era abbattuta sulle coste ben sette minuti prima.

Migliaia di agenti e soldati sono impegnati nell'opera di soccorso con aerei ed elicotteri. La paura non è affatto scemata. E nelle ultime 24 ore l'ufficio meteorologico del Giappone ha registrato ben 683 scosse di assestamento.

Esposti i dati sulle conseguenze della malavita a Napoli e in Campania

Camorra, che fare? Il PCI indica un piano d'attacco

Due esigenze: applicazione della legge antimafia, «nucleo anticamorra» delle tre armi - In che modo viene aggirato il controllo democratico nelle delibere degli enti locali - Zangheri: i partiti non sono tutti eguali

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un reato denunciato ogni 69 secondi, un furto ogni tre minuti, una rapina ogni 55 minuti, carenze gravissime negli organi della magistratura, delle forze dell'ordine, molti consigli comunali esautorati dalle giunte che deliberano a pioggia migliaia di interventi per decine e decine di miliardi, la mancata applicazione della legge La Torre. Questi i dati ed i motivi del «malessere camorra» in Campania, raccolti dal comitato regionale del PCI in due voluminosi «dossier» dedicati al fenomeno della giustizia e a quello degli enti locali dopo l'approvazione della legge La Torre. I comunisti però non si sono limitati a «radiografare» la situazione, hanno anche formulato una serie di proposte che possono essere realizzate a tempi brevi o medi.

È toccato al compagno Ersilia Salvo e Ersilia Salvo espone le due parti del dossier «Camorra, che fare?». Ersilia Salvo ha denunciato lo stato dell'ordine democratico in Campania, l'escalation dei reati denunciati, le proposte.

Il PCI per la «giustizia» indica due livelli di intervento: uno per la «grande camorra» il secondo per arginare le «delinquenze marginali» che poi è il «brodo di coltura» della grossa malavita. Per la grande camorra due le esigenze: la piena applicazione della legge antimafia (2.500 accertamenti fiscali in Campania contro gli 84.000 della

Lombardia danno l'idea del «gap meridionale») e la creazione di un «nucleo anticamorra», una sorta di «FBI italiana» formata da esperti delle tre armi per superare le carenze del collegamento di CC, PS e Guardia di Finanza.

La costruzione del secondo tribunale a Napoli, la copertura degli organi giudiziari, una terapia di recupero per gli oltre 400 minori reclusi nelle carceri campane (la punta massima in Italia) in modo da sottrarre manovalanza al crimine sono le altre proposte.

E gli enti locali? Sales ha esposto i dati della radiografia effettuata su 60 comuni campione della regione. Il 56% di questi non hanno di scusso, né del decalogo proposto dagli studenti del coordinamento anti-camorra, né le circolari prefettizie sugli appalti; il 30% ha discusso il «decalogo», ma lo ha approvato eliminando le norme più significative, come quella sulla rotazione degli incarichi e degli appalti. L'amministrazione provinciale di Caserta lo ha addirittura respinto.

Le cifre più impressionanti riguardano la vita democratica (indagine su 34 comuni campione con popolazione da 5000 a 100 mila abitanti) nei comuni. I consigli comunali sono praticamente esautorati, migliaia di delibere vengono adottate con i poteri di consiglio, solo il 2-3% vengono poi esaminate dalle assemblee elettive. Ad Ercolano — tanto per fare un

esempio — sono state adottate in questo modo 8.867 deliberazioni in un anno, vale a dire 103 a seduta; a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, sono stati adottati 2549 provvedimenti nel corso del consiglio; nel 1983 a Casalnuovo, in provincia di Napoli, la giunta ha adottato 400 delibere, ma il consiglio non è stato ancora mai convocato. Al consiglio provinciale di Napoli è stato presentato un ordine del giorno con 1.300 punti da discutere in una sola seduta.

Altro scandalo sono i lavori di somma urgenza. Se si supera il tetto di spesa previsto per legge, si usa il «trucco» di spezzettare gli atti in tanti mini-delibere fino all'importo previsto. Ad Arzano c'è stata addirittura una ditta, l'unica presente ad un appalto, che invece di fare la sua offerta di ribasso ha chiesto un rialzo, su 300 milioni, del 78%. La delibera è stata respinta e la giunta si è accordata per un aumento del 58%. A Paganì è stato concesso l'appalto ad un costruttore in carcere da due mesi, in spreco di quanto disposto dalla legge La Torre.

Dieci le proposte del PCI in questo campo per evitare che la commissione di democrazia consenta alla camorra di impadronirsi totalmente degli enti locali.

Il compagno Zangheri (erano presenti alla conferenza stampa anche Antonio Bassolino, segretario regionale, e Andrea Geremicca, assessore al Comune di Napoli) ha tratto le conclusioni.

«Vorrei partire da un tema di questa campagna elettorale — ha esordito — e cioè quello dell'astensionismo, che si basa sulla pretesa che i partiti sono tutti uguali. Il lavoro sotto la spinta del non è così, ci sono forze che hanno il coraggio di affrontare la questione morale, che è un problema centrale e che coinvolge gravi responsabilità di forze politiche che hanno diritto al paese. Il quadro presentato potrebbe sembrare intollerabile per la democrazia, se non ci fosse il PCI, se non esistessero le forze cattoliche, i giovani, i movimenti diretti contro la camorra che ci danno fiducia in questa lotta».

Il compagno Zangheri ha poi sottolineato tre punti: il primo riguarda la ventata di neoliberalismo portata avanti dal governo, che invece di controllare la camorra lo ha affermato Zangheri —

ha un sapore molto amaro in rapporto alla poca libertà, alla pesante cappa a cui è sottoposta l'imprenditoria; esistono poi le questioni della giustizia che in Campania non è garantita, e dell'attacco alle amministrazioni locali.

Le responsabilità della DC sono grandi in questo campo e la mancanza di partecipazione, la riduzione degli spazi di democrazia fa parte di un preciso progetto politico.

«La strada da seguire — ha concluso Zangheri — è quella della astensione della democrazia; è quella di un ruolo diverso del partito, che non devono occupare le istituzioni, come ha fatto la DC in questi 35 anni, ma devono essere stimolo per la partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica».

Vito Faenza

IN CAMPANIA SI DENUNCIA

- 1 reato ogni 69 secondi
- 1 furto ogni 3 minuti e 65 secondi
- 1 rapina ogni 55 minuti
- 1 omicidio ogni 19 ore e 10 minuti
- 1 estorsione ogni 13 ore

PRESSO I TRIBUNALI GIACCIONO

379.000 procedimenti penali
163.551 presso i giudici istruttori
215.450 presso le Procure della Repubblica nel settore civile:
sono in corso 170.000 procedimenti (60.000 Napoli)

MANCANO 118 MAGISTRATI

nell'organico nominale dei distretti di Napoli e di Salerno e precisamente:
16 magistrati negli uffici di Corte di Appello e di Procura generale
30 magistrati nei vari tribunali (22 nel solo tribunale di Napoli)
12 magistrati negli uffici della Procura
24 magistrati nelle procure mandamentali
36 magistrati previsti negli organici sono vacanti perché «congelati»

NEL CORSO DELL'ULTIMO ANNO

dall'aprile '82 al marzo '83 sono stati registrati:
5 omicidi di amministratori comunali
14 aggiunti a consiglieri comunali
5 attentati a sedi sindacali
2 aggiunti a magistrati
17 attentati dinamitardi contro abitazioni di sindaci e amministratori comunali
16 aggressioni da parte di camorristi a consiglieri ed amministratori locali.

È un carabiniere la centesima vittima

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un carabiniere è la vittima numero 100 della camorra a Napoli. Francesco Franzese, 23 anni, in servizio presso la base Nato di Egnoli, è stato crivellato di colpi da un commando di quattro giovani che lo hanno circondato a Casandrino, un centro della provincia di Napoli, dove il giovane si era recato per parlare con il titolare di un'autolesione di compravendita di auto usate.

Non s'era spenta neanche l'eco di questa notizia che dalla provincia di Caserta, da

Grignano d'Aversa, arrivava quella del ritrovamento di un cadavere carbonizzato. Un'altra vittima della mala. Il bilancio così sale a 153 morti ammazzati in Campania dall'inizio dell'anno.

Francesco Franzese, 23 anni, era tornato a casa sua a Frattamaggiore dopo aver partecipato alla cerimonia del cambio di comandante delle forze alleate del sud Europa. Si è messo in borghese, e da Frattamaggiore dove risiedeva è andato a Casandrino proprio per parlare con il commerciante di vetture usate.

È stato proprio mentre stava parlando con lui che sono arrivati i killer. Hanno circondato il giovane e lo hanno crivellato di colpi. Nessun dubbio: l'obiettivo era proprio il carabiniere ed ora si battono tutte le piste per accertare chi siano gli autori del centesimo delitto dall'inizio dell'anno e quale sia stato il movente.

A Grignano, invece, c'è solo la notizia del ritrovamento del cadavere. Il corpo è irriconoscibile e potrebbe essere quello di una persona scomparsa da 45 giorni da casa. Bisogna attendere il riconoscimento ufficiale per poter dire qualcosa di più. Di certo è solo che è stato ucciso.

Il gruppo di compagni veterani rientrato da un viaggio a Mosca ha versato per la sottoscrizione 175.000 lire.

Il PSI abbandona la giunta di sinistra a Massa Carrara

MASSA CARRARA — Il PSI esce dalla giunta dell'Amministrazione provinciale di Massa Carrara. La delegazione socialista ha deciso di rompere la collaborazione con i comunisti per «ritorsione» quanto è avvenuto qualche giorno prima in un Comune della zona Montignoso. Qui il gruppo del PSI si era spaccato di fronte alla proposta di dar vita ad un centro-sinistra. Un consigliere socialista si era dissociato dalla posizione del gruppo dirigente ed è stato eletto, con i voti del PCI, sindaco di Montignoso. Per il PSI si è trattato di un «atteggiamento arrogante» e di un'«interferenza» del PCI. Di qui la «ritorsione» e la rottura dell'alleanza di sinistra alla Provincia.

I poliziotti chiedono a Roggioni una preparazione migliore

VICENZA — I poliziotti italiani reclamano un migliore addestramento professionale e chiedono al Ministro dell'Interno di fornire agli agenti di polizia la preparazione necessaria a tutelare il cittadino contro le minacce di una criminalità sempre più specializzata.

I rappresentanti del SIULP (Sindacato unitario lavoratori della polizia) di tutte le scuole italiane di Polizia si sono riuniti ieri a Vicenza. Scopo dell'incontro, mettere a punto alcune iniziative di lotta per chiedere l'attuazione di uno dei punti più importanti della legge di riforma della Polizia, quello che riguarda la preparazione tecnico-professionale degli allievi agenti.

Scarcerati l'ex capogruppo dc e il fratello dell'ex vicesindaco di Torino

TORINO — Altri due imputati nello scandalo delle tangenti hanno lasciato ieri il carcere. Sono l'ex capogruppo dc in consiglio comunale Beppe Gatti e il fratello dell'ex vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili. Nanni, anch'egli membro del PSI torinese. Il giudice istruttore Mario Griffey ha concesso loro la libertà provvisoria dietro cauzione di 15 milioni per Gatti e di 30 milioni per Nanni Biffi Gentili.

Presentato a Pertini il libro di Bentivegna

ROMA — «Achtung banditen. Roma 1944», il libro di memorie sulla resistenza romana di Rosario Bentivegna è stato presentato ieri al presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che era uno dei tre comandanti della Giunta militare del CLN. Con l'autore era presente la signora Giancarla Mursia, editore del volume.

Il Partito

Manifestazioni

- OGGI
- Anguissola (SS): Bassolino, Benvenuto; G.F. Borghini, Brescia; Cervetti, Fiumbino (LI); Chiaromonte, Taranto e Lecce; Colajanni, Partanna (TR); Cosutta, Mortara (PV); Macaluso, Siracusa; Minucci, Sinigaglia e Sarteano (SI); Napolitano, Cosenza; Natta, Genova; Occhetto, Gela e Caltanissetta; Picchioni, Cuneo; Reichlin, Grosseto (GR); Tortorella, Pescara; Trupia, Camogli (GE); Vecchiotti, Roma (Ssz. Salario); Ventura, Viareggio; Andriani, Lucca e Agliana; Alinovi, Senza (SA); Ariemma, Napoli (Dispedale Cardarelli); Bagnato, Colonna (RM); G. Berlinguer, L'Aquila; Baldini, Como; Bottari, Siena; Birardi-Porcu, Olbia; Ceccati, Milano; Castellani, Arezzo; Ciofi, Velletri (RM); D'Alessio, Genova; Delella, Caserta; Fibbi, Roma (Casalbertone); Ferrara, Ciampino (RM); Fiorotta, Trento; Lodi, Bologna (Candiere Marini); Macchiotta, Gonnosfanale (CA); Meloni, Genova (RM); Montezano, Genova; Musca, Roma (Piazza Re di Roma); Parisi, Trapani; Pini, Villarosa (CA); Palicani, Padova; Rubbi, Jesi (AN); Russo, Capo d'Orlando (ME); Salermo, Triva, Piacenza; Schivini, Patù (CZ); Tedesco, Crotone; Violento, Torino.

Il gruppo di compagni veterani rientrato da un viaggio a Mosca ha versato per la sottoscrizione 175.000 lire.

Oggi si conclude il convegno sugli Atenei

Si conclude oggi a Pescara, con la tavola rotonda fra i rettori di alcuni atenei e l'intervento di Giovanni Berlinguer, il convegno del PCI sul ricambio del sistema universitario italiano. Ieri il convegno si era aperto con la relazione del rettore dell'Università di Roma Antonio Ruberti.

COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO

PROVINCIA DI VITERBO

AVVISO DI GARA

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di bitumatura strade e parcheggi nella zona industriale «Sanguetta». Importo a base d'asta L. 526.596.400.

Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire, non più tardi di giovedì 15 dalla pubblicazione del presente avviso domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione.

Tale domanda dovrà pervenire esclusivamente per posta e mezzo di lettera raccomandata e sul retro della busta dovrà essere precisato l'oggetto della richiesta inclusa nel plico.

Per poter chiedere l'ammissione alla gara, l'impresa dovrà essere iscritta nell'Albo Nazionale costruttori per la categoria 6° e per un importo di almeno 500.000.000.

Il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, articolo 4 dell'art. 1.

Non saranno prese in considerazione domande pervenute prima della pubblicazione del presente avviso, né quelle inoltrate dopo.

Dalla Residenza Municipale

IL SINDACO
Carlo Pandolfino

Perché, tre anni fa, Tobagi fu ucciso

Il processo per quel delitto, in corso di svolgimento a Milano, ha permesso di sapere chi e come compì l'agguato - Dalla rivista la «Zanzara» alla presidenza della Associazione lombarda dei giornalisti - L'ultimo dibattito, poche ore prima di morire

Ventotto maggio 1980, ore undici, a poca distanza dalla sua abitazione, in via Solari 2, Walter Tobagi viene ucciso da un commando di terroristi della brigata XXVIII marzo. Il suo giornale, il «Corriere della Sera», il giorno dopo esce con questo titolo a nove colonne: «Fammi ammazzare». Walter Tobagi del Corriere inviato speciale sul fronte delle Brigate rosse.

A tre anni da quella data è in corso il processo pubblico per quell'orribile delitto e conosciamo ormai tutto sulle modalità operative di quell'attentato. Chi ha sparato, come è stato tesato l'agguato, come è stato rivendicato. Il processo ha anche rinfucato la polemica sui presunti mandanti. Ma per lo meno «allo stato», come si dice nel linguaggio giudiziario, nessun elemento di riscontro si trova nelle carte processuali per questa tesi.

Il «perché Tobagi» trova risposte negli esecutori, che, a loro modo, rendono omaggio alla figura di questo nostro collega, caduto, per l'appunto, sul fronte del proprio impegno civile e professionale. Quando venne ammazzato, Tobagi, che era nato il 18 marzo 1917 a San Erizio, piccola frazione a sette chilometri da Spoleto, aveva 33 anni. Sposato, aveva due figli, Luca di sette anni e Benedetta di tre. Laureatosi a Milano in storia e filosofia con una tesi sul sindacato nel dopoguerra, Tobagi cominciò la sua «carriera» di giornalista sui banchi del liceo «Parini», collaborando a quel giornale dell'istituto che doveva diventare famoso: «La zanzara». E fu proprio nell'atrio di quel celebre liceo milanese che l'incontrammo per la prima volta, assieme agli altri protagonisti di quella clamorosa vicenda. E fu lui, anni dopo, a Parma, quando era inviato dell'«Avvenire», a rammentarci quel colloquio.

Prima che all'«Avvenire», Tobagi era stato cronista dell'«Avanti!», dal 1968 al '69. Poi, nel '72, passò al «Corriere d'informazione». Infine, nel 1976, si trasferì al «Corriere della Sera», dove era diventato inviato. Tobagi, allora, aveva già scritto vari libri tra cui una biografia del sindacalista cattolico Achille Grandi e un altro sui movimenti di massa seguiti

all'attentato contro Togliatti nel 1948. Impegnato sul fronte sindacale, nella primavera del 1978 venne eletto presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti, una carica alla quale venne riconfermato nelle elezioni del '79.

Come inviato speciale delle Brigate rosse, Tobagi scrisse molti articoli, che gli valsero l'attenzione dei terroristi. Il più noto è forse quello che venne intitolato «Non sono samurai invincibili», scritto il 25 aprile del 1980. Cinque giorni prima aveva intervistato Andrea Casalegno, il figlio di un altro giornalista assassinato e questo articolo uscì sul giornale con questo titolo significativo: «Il figlio di Casalegno: Bisogna denunciare».

L'analisi che Tobagi svolgeva nelle sue inchieste era tesa a scavare nel profondo, a conoscere ragioni di un fenomeno che aveva scosso il paese, anche per l'uso politico che del terrorismo veniva fatto. «A voler essere realisti — scriveva Tobagi nell'aprile del 1980 — si deve dire che il tentativo di conquistare l'egemonia nelle fabbriche è fallito. I terroristi risultano isolati dal grosso della classe operaia. E però sono riusciti a penetrare in fabbriche, come è successo alle Carrozzerie della Fiat. Si è scoperto che il terrorista non esita ad acquistarsi sotto lo scudo protettivo delle confederazioni e perfino del Partito comunista... Lo sforzo che si deve fare è di guardare la realtà nei suoi termini più prosaici, nell'infinita gamma delle sue contraddizioni: senza pensare che i brigatisti debbano essere per forza di cose, samurai invincibili».

Erano i tempi, quelli, in cui c'erano già state le deposizioni di Patrizio Peci, con gli arresti a catena che ne erano seguiti. C'era già stata anche via Fracchia con l'arresto, nel corso di una sparatoria con i carabinieri, di quattro elementi delle Br. Tobagi era stato inviato a Genova e ne aveva riferito sul proprio giornale. Poi, avendo in mente tutti i fatti che si erano svolti in rapida successione senza però dimenticarsi il quadro nel suo insieme, Tobagi scrisse il commento che abbiamo citato. Commento che venne letto attentamente a Mi-

lano anche dai sei componenti della XXVIII Marzo, che proprio per ricordare il giorno di via Fracchia avevano scelto quella sigla. «Si dovevano vendicare i quattro compagni assassinati a Genova», ha detto uno degli uccisori di Tobagi. Si doveva dimostrare, probabilmente, che non era vero che i «samurai» non sono invincibili».

In partenza — è stato detto — Tobagi doveva essere soltanto ferito. La condanna a morte riguardava, in quel programma criminale, il giudice istruttore Guido Galli. «La nostra organizzazione — ha detto un altro degli esecutori — era troppo debole per gestire due morti. Gestire è un verbo molto usato dai terroristi. E anche di questo, dell'uso linguistico delle bande eversive, si era interessato Tobagi. Gestire, dialettizzare, annientare. Preceduti da quelli di «Prima linea» per l'annientamento del giudice Galli, la programmazione per l'impiego di quell'orribile verbo passò a Tobagi. Ventotto maggio del 1980, ore 11. Il terrorismo, allora, era ancora nel suo pieno, anche se il fronte dell'eversione era già stato incrinato dalla rottura del muro dell'omertà. Walter Tobagi, che ricordiamo oggi con commozione e gratitudine, non ha assistito alla disfatta del terrorismo. Ma vi ha contribuito potentemente. L'ultimo ricordo di lui risale alla vigilia del suo assassinio. Assieme a molti altri colleghi ci eravamo recati al Circolo della stampa, quella sera, per l'assemblea indetta dall'Associazione giornalisti. «Fare cronaca fra segreto istruttorio e segreto professionale» era il tema di quell'assemblea. Il dibattito fu assai vivace.

Un giornalista, con parole infuocate dell'imbarbarimento del diritto, Tobagi, che presiedeva la discussione, l'interruppe con voce pacata ma ferma, invitandolo a ricordare da dove veniva e chi colpiva la barbarie. La mattina dopo, mentre stava per recarsi al lavoro, quella barbarie tronca, a soli trentatré anni, il cammino della sua vita.

Ilio Paolucci

Craxi: sapeva che l'avrebbero colpito

MILANO — Nel discorso conclusivo della conferenza programmatica, l'on. Craxi è tornato a parlare del delitto Tobagi. Polemicamente contro chi ritiene che il caso sia risolto, Craxi ha chiesto se esiste agli atti del processo la lettera anonima che il generale Dalla Chiesa ricevette dopo il delitto Tobagi e che conteneva indicazioni relative al delitto, e ha chiesto se è vero che gli organi di polizia e la magistratura sin dal dicembre '79, e cioè 6 mesi prima del delitto erano a conoscenza che gruppi terroristici si prospettavano un attentato ad un giornalista milanese, che la fonte confidenziale informava che il giornalista sarebbe stato Walter Tobagi e indicava esattamente anche il luogo dove l'attentato sarebbe stato compiuto e dove poi effettivamente l'assassinio venne compiuto. Il delitto Tobagi, ha detto Craxi, è stato un «delitto politico, frutto del fanatismo e dell'odio del terrorismo. Integramente progettato ed ispirato da mandanti».

Altri 120 sgomberati

Bel tempo in Alto Adige ma restano i pericoli

BOLZANO — Su tutta la Val Venosta, la zona più disastrata dai maltempati questi giorni in Alto Adige, finalmente ieri è tornato il sole. In alta quota invece, in alcune località il cielo si è oscurato ed è persino caduta una po' di neve. La temperatura ovunque è molto al di sotto dei livelli stagionali.

La paura tra la gente, comunque resta. Quando si scioglierà questa neve primaverile, a il timore di tanti, potrebbe rovesciare a valle nuove ingenti masse d'acqua, con quale risultato è facile intuire. Anche la scorsa notte si sono dovute registrare un paio di frane nei pressi di Slingia. In compenso è stata ripristinata quasi ovunque l'energia elettrica.

Situazione meno tranquilla per Sëlva, dove si segnalano smottamenti nella zona a sud del paese. Sono state fatte evacuare altre 120 persone. Qui, infatti, la montagna si è «imbevuta» d'acqua e si teme possa scariare a valle altre masse di terra. Il paese, aggrappato su un fianco del monte, né è quindi direttamente minacciato.

Oggi pomeriggio a Sondrio i funerali delle vittime

Valtellina, ora si pensa a progetti efficaci per la ricostruzione

Parlamentari e consiglieri regionali del PCI si sono incontrati con la popolazione

Dal nostro inviato

SONDRIO — Sui muri delle case di piazza Garibaldi, il cuore del presente e del passato di Sondrio, ci sono visibili molti manifesti listati a tutto fatti affigge dall'Amministrazione comunale; sopra, in rigoroso ordine alfabetico, sono stampati di classemate nomi: il pesante tributo di vite umane che la Valtellina ha pagato alla montagna maledetta, alla furia di una natura non adeguatamente imbrigliata. Qui, in piazza Garibaldi e nella vicinissima chiesa della Collegiata, alle 15 di oggi pomeriggio, si svolgeranno i funerali solenni delle vittime di Tressenda e Valgella. Verranno in molti da tutta la provincia per rendere l'ultimo saluto e per piangere i propri morti. La Valtellina attende anche Pertini. Tuttavia, la presenza del Presidente della Repubblica, impegnato in una serie di manifestazioni celebrative della Resistenza nella relativamente vicina Como, non è ancora stata ufficialmente confermata. Per ora è arrivata una sua corona. E di ieri la notizia del recupero dell'ultima vittima della frana di Tressenda. È Maria Celeste Gabrieli, 72 anni.

Intanto, mentre si aspetta il triste momento delle esequie l'attenzione si concentra essenzialmente su due questioni: le cause della sciagura e i programmi di ricostruzione. La gente, insomma, si interroga, vuole scoprire le ragioni prossime e remote di quanto è successo, ma vuole soprattutto conoscere quale sarà il proprio destino,

quale sorte l'attende. I problemi si accavallano ai problemi: il rientro degli oltre tremila sfollati, il recupero delle abitazioni, i danni e la loro quantificazione, gli interventi immediati sui luoghi del disastro e quelli più generali di difesa di tutto il fronte del rischio, l'istituzione di un controllo permanente di decine e decine di chilometri di montagna. Si parla dunque, legittimamente, del «po» dei colli, oltre che per portare solidarietà alle popolazioni del disastro, ieri mattina una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali del PCI guidata da Gianni Cervetti, membro della direzione del partito e segretario regionale lombardo, si è incontrata con i dirigenti valtellinesi, con i sindaci dei centri più disastrati, con le autorità pubbliche e i responsabili della protezione civile. Il risultato di questa ricognizione (la delegazione era composta dai deputati Alboghetti, Bettini, Margheri e Tagliabue, dai consiglieri regionali Chiesa, Contini, De Angeli, Russo e Sangiovanni, e dal segretario provinciale di Sondrio, Ciabatti) è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa.

Respingiamo risolutamente — ha detto Cervetti — ogni tentativo di strumentalizzazione politica che è accaduto. Anche se il momento di campagna elettorale questo è il momento di avviare una analisi seria, onesta e approfondita sia per programmare un piano di interventi efficaci, sia per ricercare le cause del disastro. La posta in

La morsa della recessione (editoriale di Luciano Minucci)

- Le forze, i programmi, gli avversari di una svolta riformatrice (articoli di Lucio Magri, Ettore Masina, Achille Occhetto, Claudio Petruccioli, Bruno Trentin, Paolo Volponi)
- La salute è un potere da distribuire? (di Ignio Ariemma)
- Sei attori e un regista sulla scena di Williamsburg (articoli di Alberto Toscano e Carlo Gelfi)
- Lo scandalo del traffico quotidiano (sul film «D'amore si vive» un articolo di Duccio Trombadori e un intervento del regista-autore Silvano Agosti)

RINASCITA-ELEZIONI

- articoli di Carlo Bernardini, Antonio De Marchi, Gianluca Devoto, Roberto Fieschi, Massimo Ghiara, Giovanni Magnolini, Chiara Rinaldini
- Intervista al teologo tedesco Jürgen Moltmann

LIBRI

- La rivolta e l'obbedienza (di Enzo Collotti)
- I silenzi di casa Manzoni (articoli di Sergio Romagnoli e Gennaro Barbarisi)

Rinascita
nel n. 21
da oggi nelle edicole

4ª Festa dell'«Unità» in montagna

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

OFFERTA DI SOGGIORNO A PREZZI BLOCCATI

Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in Valle di Gressoney (Gaby-Pineta) ripropongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati, a prezzi bloccati rispetto allo scorso anno.

L'offerta varia dalle 85.000 lire alle 110.000 e comprende — pernottamento in B notti più la prima colazione — partecipazione a spettacoli organizzati nell'ambito della Festa — possibilità di consumare pranzo o cena presso i ristoranti convenzionati al prezzo fisso di lire 8.000 o presso gli stands del Festival.

Saranno, inoltre, organizzati visite, gite, balli ed escursioni guidate.

2 - 10 LUGLIO 1983

Prenotazioni (entro il 26 giugno) ed informazioni telefonando alla Federazione del PCI di Aosta - Telefono (0165) 2514

EUROMISSILI

Il capo della Bundeswehr ammette: vanno calcolate le H inglesi e francesi

Secondo il generale tedesco, i missili dei due paesi europei devono essere oggetto delle trattative fra USA e URSS

BOSSON - Il fatto incontrovertibile che i missili nucleari francesi e britannici esistono, e perciò vanno calcolati in un negoziato che veramente si prefigge l'equilibrio delle forze fra i due grandi blocchi militari, ha ricevuto ieri un autorevole e non sospetto riconoscimento. Ad ammettere che delle armi atomiche francesi e britanniche bisogna tener conto nelle trattative fra USA e URSS, è stato, in una intervista ad un giornale tedesco, il nuovo capo di stato maggiore delle forze armate tedesco-federali, il generale Wolfgang Altenburg. Le armi francesi e britanniche sono un potenziale strategico paragonabile a quello di cui si tratta nei negoziati START sulle armi intercontinentali, e non vanno dunque trattate alla stregua degli SS-20 sovietici.

UNIONE SOVIETICA

Mosca: se la Nato riarma installeremo armi H in Europa orientale

MOSCA - Il Cremlino ha lanciato un altro avvertimento alla Casa Bianca e ai suoi alleati europei: se la Nato procederà, come previsto, all'installazione dei missili Cruise e Pershing entro la fine dell'anno, l'Unione Sovietica si sentirà in dovere di prendere delle contromisure. Una di queste potrebbe essere l'installazione di missili nucleari nei paesi del Patto di Varsavia. Sicuramente, si afferma in un lungo comunicato governativo che sarà pubblicato sulla Pravda di oggi, Mosca sarà costretta a rivedere la sua posizione riguardo alla moratoria unilaterale decisa l'anno scorso per l'installazione dei missili a medio raggio nella zona europea. «L'Unione Sovietica», dice il Cremlino, «reputa necessario avvertire con estrema chiarezza: se l'Occidente sulla limitazione delle armi nucleari in Europa, che esclude l'installazione di nuovi missili americani, verrà frustrato e di conseguenza verrà creata una minaccia aggiuntiva per la sicurezza dell'URSS e dei suoi alleati, l'Unione Sovietica adotterà tempestive e efficaci contromisure...».

«Sorgere anche il bisogno, d'intesa con altri paesi membri del Patto di Varsavia», prosegue la dichiarazione, «di adottare misure, nonché di dispiegare mezzi addizionali con l'obiettivo di creare il necessario contrappeso al crescente raggruppamento dei sistemi nucleari avanzati degli Stati Uniti in Europa e alle armi nucleari negli altri paesi della Nato. Sarebbe inoltre necessario, come è stato ripetutamente avvertito da parte sovietica, prendere altre contromisure verso lo stesso territorio degli USA». Il Cremlino indica l'atteggiamento poco costruttivo degli USA e rammenta che un'ottima base per trattare è costituita dalle proposte sovietiche che prevedono la reciproca riduzione dei vettori e delle testate nucleari. L'adduzione, sottolinea la dichiarazione, è possibile: basta che la Nato rinunci agli euromissili.

STATI UNITI

«Condizionato» il voto del Senato per gli MX

NEW YORK - Diciannove senatori repubblicani, che mercoledì scorso hanno votato in favore dello stanziamento di fondi per consentire lo sviluppo e i voli sperimentali del nuovo missile «MX», hanno inviato una lettera «schietta» e piuttosto «fredda» come la definisce il «Washington Post», al presidente Reagan, in cui lo invitano a non cedere al tentativo del loro futuro appoggio al contronero programma degli «MX».

I senatori definiscono il loro voto come «rifiutato» e per certi aspetti come «una contropartita in cambio di un forte impegno dell'amministrazione di procedere seriamente ed immediatamente» con una serie di nuove e concrete proposte al controllo degli armamenti. I senatori hanno tenuto a far rilevare che il loro atteggiamento non deve far pensare ad un tacito consenso allo spiegamento di 100 «MX» nei silos che adesso ospitano i «Minuteman». In cambio degli impegni assunti, continua la lettera, l'amministrazione è adesso obbligata ad apportare i dovuti cambiamenti nella politica sugli armamenti. Per i senatori repubblicani, sempre secondo quanto riferisce il «Washington Post», le aree di intervento del presidente sono quattro. Reagan deve: 1) riformulare la posizione americana alle trattative START; 2) promuovere lo sviluppo del «missile a testata singola» che dovrebbe sostituire l'MX a testata multipla; 3) creare una commissione consultiva bipartita sul controllo degli armamenti; 4) considerare nel giro di poche settimane, una proposta «significativa» per una riduzione delle armi nucleari.

NAMIBIA

È stato «utile» l'incontro tra Shultz e Nujoma

NEW YORK - «Cordiale ed utile» è stato definito da un portavoce della SWAPO il colloquio svolto fra il segretario di Stato americano Shultz e il leader della stessa SWAPO, Sam Nujoma. Si è trattato del primo incontro fra il movimento per la liberazione della Namibia e un alto esponente dell'amministrazione americana. Anche il portavoce del dipartimento di Stato, Hughes, ha definito «molto cordiale» l'atmosfera del colloquio che Shultz ha avuto con Nujoma, come pure del successivo incontro con i ministri degli Esteri dei paesi «del fronte», vale a dire Angola, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zambia e Zimbabwe, nonché con quello della Nigeria.

Shultz ha detto ai suoi interlocutori che affinché la pace torni nell'Africa australe è necessario che la Namibia ottenga l'indipendenza e che sia salvaguardata la sicurezza della Sudafrica: è questo proposito Shultz ha implicitamente sollevato, ancora una volta, la questione del ritiro delle truppe cubane dall'Angola come contropartita per la «rinuncia» di Pretoria al controllo della Namibia. Shultz ha comunque assicurato che l'amministrazione Reagan «farà tutto il possibile» per aiutare la Namibia a raggiungere l'indipendenza e perché abbia fine il ciclo di violenza nella Africa australe. Shultz e Nujoma - ha detto ancora Hughes - hanno convenuto che la Namibia, una volta che avrà raggiunto l'indipendenza, dovrà «porre l'enfasi nella promozione della democrazia, della libertà e dello sviluppo economico». Intanto in Sudafrica l'ufficio della radio di Bloemfontein, dove giovedì c'è stato un attentato dinamitardo che ha causato danni materiali, ma niente vittime, ha ricevuto dal Lesotho una telefonata di un «presunto» portavoce dell'ANC che ha rivendicato l'esplosione. La rivendicazione non ha avuto altri riscontri; ma è un fatto che il traffico al confine tra Sudafrica e Lesotho era ieri praticamente paralizzato e che le autorità del piccolo Stato hanno accusato Pretoria di aver chiuso la frontiera. In violazione del trattato sull'unione doganale in vigore, il responsabile della sicurezza di Pretoria ha negato che il confine sia stato chiuso, ma ha ammesso pesanti ritardi in seguito ai «rigorosi» controlli antiterrorismo.

UNGHERIA

Si stabilisce a Budapest noto filosofo romeno

Del nostro corrispondente BUDAPEST - Secondo alcune informazioni che non è stato finora possibile controllare direttamente, il filosofo romeno Attila Zsuzs Kovacs, di origine ungherese, si trova attualmente a Budapest con un regolare visto. Il filosofo avrebbe fatto sapere di volere stabilirsi a Budapest insieme alla moglie. La notizia ha una sua rilevanza in quanto il filosofo romeno, uno degli esponenti più rappresentativi della minoranza magiara in Transilvania, era stato arrestato in Romania nell'ottobre scorso, anche se rilasciato dopo due giorni. Insieme a lui erano stati arrestati dalle autorità romene il poeta Ghesa Szöcs, l'insegnante Karoly Toth (entrambi di origine ungherese) e un altro intellettuale. Il gruppo era accusato di aver pubblicato clandestinamente la rivista clandestina «Elenpontok» (Contrappunti), che dal 1981 difende i diritti della minoranza ungherese in Transilvania e di aver fatto pervenire alla Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa un dossier sulle condizioni dei magiari in Romania. Italo Furgeri

OGGI A PANAMA VERTICE DEI MINISTRI DELLA REGIONE CON IL GRUPPO DI CONTADORA

CENTRO AMERICA

Sotto accusa la linea di Washington

O'Neill: Reagan viola la legge in Nicaragua

Presidente della Camera denuncia operazioni segrete autorizzate dall'amministrazione

NEW YORK - «Il presidente Reagan ha infranto la legge, penso che ci sia poco da discutere», così Thomas O'Neill, leader della maggioranza democratica alla Camera, ha commentato i tentativi dell'amministrazione di convincere il Congresso ad autorizzare di fatto operazioni segrete in America Latina. Quella che O'Neill ha denunciato, nel corso di una conferenza stampa, è una serie di azioni intensive di pressione che da diversi giorni, alti esponenti dell'amministrazione presidenziale stanno facendo con diversi membri chiave della Camera per modificare il disegno di legge Boland, approvato lo scorso autunno, che vieta qualsiasi impiego di fondi diretti o indirettamente utilizzati per avvelenare la giunta del Nicaragua per provocare un conflitto fra Honduras e Nicaragua.

Attualmente, è in discussione alla Commissione Esteri della Camera una proposta che obbligerebbe Reagan a porre fine ad ogni forma di assistenza ai ribelli sandinisti. Proprio contro questa proposta gli uomini di Reagan sono mobilitati. «Mi auguro che nessun democratico si faccia convincere», ha detto O'Neill - «e che non sia stabilito alcun compromesso che consentirebbe a Reagan di continuare ad infrangere la legge». Si è saputo nel frattempo

che i tre cittadini tedeschi - due giornalisti e un medico - catturati dai contras mentre risulavano un fiume con una piroga, quasi al confine tra Nicaragua e Costa Rica, sono ricoverati in un ospedale di San José di Costa Rica. Non si sa altro sulla vicenda, né su come i somozisti siano stati costretti a riconsegnare i tre. Walter Shultz, il medico, e Valentin Sheart, fotografo, sarebbero incolumi, ma la giornalista Mariana Siss è gravemente ferita. Fonti dell'Arde, il gruppo di ribelli al comando dell'ex comandante Zero, Eden Pastora, hanno dichiarato che i tre sono «comunisti» uniti all'esercito sandinista.

Sono ripresi intanto i giri di consultazione dei ministri del gruppo di Contadora. I rappresentanti di Messico, Colombia, Panama e Venezuela, che stanno tentando di mettere in piedi una trattativa globale sui problemi della regione centro-americana, a partire dalle vicende del Nicaragua, si sono incontrati a San José di Costa Rica con il ministro degli Esteri del Nicaragua, Peters. Oggi, a Panama, ci sarà la riunione di tutti i rappresentanti dei Paesi centroamericani con i quattro negoziatori. L'incontro, che durerà tre giorni, potrebbe segnare un importante punto a favore dell'iniziativa di pace che il gruppo di Contadora porta avanti da tempo. L'ultima riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che incoraggia questi sforzi; il Nicaragua per primo ha chiesto la mediazione del gruppo di Contadora nel contenzioso con l'Honduras.

La NBC: nuova base degli USA in Honduras

Consiglieri militari addestrano l'esercito salvadoregno - Il Fronte conquista una città



Albert Schaufelberger

SAN SALVADOR - È stato rivendicato dalle forze popolari di liberazione l'assassinio di Albert Schaufelberger, vicecomandante dei consiglieri militari USA in Salvador. In un comunicato si dice che l'ufficiale è stato ucciso per rappresaglia dopo l'aumento dell'intervento degli Stati Uniti nelle vicende del Paese. Tuttavia, sono ancora troppe le circostanze oscure della vicenda. Le copie del comunicato di rivendicazione non hanno i simboli dell'organizzazione combattente e le due stazioni radio degli insorti si sono limitate all'annuncio della notizia dell'omicidio. Negli USA il deputato Gerry Studds, democratico, membro della Commissione Esteri della Camera, ha dichiarato che ci saranno sicuramente altri morti sia salvadoregni che statunitensi se non cambierà la politica seguita da Reagan.

USA coincide con il maggior impegno dell'amministrazione Reagan a fianco del regime di Magana. Un impegno che aumenterà ancora, tant'è vero che la rete radio-tv americana «NBC» ha rivelato che gli Stati Uniti sono pronti ad aprire una base in Honduras per addestrare i soldati dell'esercito del Salvador. La «NBC» ha precisato che la base sarà costruita sulla costa settentrionale dell'Honduras vicino a Puerto Castilla e sarà diretta da cento consiglieri ed istruttori USA.

Massiccio intervento statunitense anche nelle prossime libere elezioni salvadoregne, previste entro la fine dell'anno. Funzionari dell'amministrazione hanno infatti annunciato che gli Stati Uniti finanzieranno l'organizzazione delle elezioni con una spesa di otto milioni di dollari. Negli ultimi giorni, intanto, i guerriglieri del Fronte di liberazione nazionale hanno ottenuto eccezionali risultati militari, tanto da controllare completamente la zona orientale del Paese. La radio clandestina «Venceremos», portavoce del Fronte, ha comunicato che il ponte di Quebrada Seca è stato fatto saltare dopo un combattimento nel quale i guerriglieri hanno sconfitto un reparto di ottanta soldati dell'esercito. Altro attacco vittorioso contro una guarnigione di miliziani è stato quello del dipartimento di Cabanas a Nord del Paese, e a San Vicente, contro i soldati della quinta brigata di fanteria. L'esercito del regime starebbe tentando una controffensiva, e i coteri partono ininterrottamente dalla capitale verso l'interno, il ministero dei Lavori pubblici ha annunciato l'invio di squadre specializzate per cercare di costruire un passaggio alternativo al ponte fatto saltare dai guerriglieri. Ma, nonostante la mobilitazione dell'esercito e la presenza massiccia dei consiglieri USA, la zona orientale resta completamente nelle mani dei guerriglieri.

GILE

Anche gli autotrasportatori ora sono contro Pinochet

SANTIAGO DEL CILE - Ora anche i sindacati degli autotrasportatori privati cileni hanno formato un consiglio nazionale in opposizione alla politica economica della giunta militare di Pinochet. «La politica economica del governo è fallita», afferma il primo comunicato del consiglio, che denuncia la crisi attuale come la più grave che il paese attraversi dagli anni 30. Va ricordato che gli autotrasportatori, con l'agitazione che in pratica paralizzò il paese nell'agosto del '73, ebbero un ruolo fondamentale nella caduta di Allende.

Leaderi fra le categorie degli autotrasportatori in funzione antigerarchica avviene a cinque giorni di distanza dalla creazione di un comitato nazionale dei lavoratori, formato dalle cinque principali organizzazioni sindacali cileni per ristabilire la democrazia. Anche i lavoratori del rame sono da ieri in stato di allarme in seguito alla decisione di incrinare quattro dirigenti della categoria accusati di aver diretto le grandi manifestazioni dell'11 maggio.

STATI UNITI

Allontanato Enders consigliere di Reagan per il Salvador

WASHINGTON - Il segretario di Stato americano, George Shultz, ha annunciato ieri che Thomas Enders, segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani, verrà sostituito da Motley, attuale ambasciatore americano in Brasile.

Shultz ha fatto questa dichiarazione mentre si trovava a bordo di «Air Force One», l'aereo presidenziale sul quale assieme al presidente Reagan si stava recando a Williamsburg per il vertice dei sette paesi più industrializzati. Enders, che è stato uno dei principali architetti della politica americana nel Salvador, verrà sostituito - ha detto Shultz - in quanto al dipartimento di Stato vige la prassi degli avvicendamenti.

Secondo alcune fonti, la decisione potrebbe essere attribuibile ad alcuni contrasti tra lo stesso Enders e William Clark, il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Reagan.

URSS

Riunione del Politburo dedicata ai problemi dello «studio della lingua russa»

Andropov affronta i «nazionalismi»

Il rilievo dedicato all'argomento sembra confermare l'esistenza di crescenti tensioni - Gli errori del passato - Un lungo processo di fusione

MOSCA - La spinta razionalizzatrice ed utilitaristica di cui il nuovo leader del Cremlino sembra essere la personificazione ha avuto modo di manifestarsi ancora una volta nell'ultima riunione del Politburo, quella il cui resoconto appariva ieri sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Giovedì scorso i 12 membri del massimo organismo decisionale dell'URSS hanno, tra l'altro, affrontato lo spinoso problema del «miglioramento nello studio della lingua russa».

Il comunicato del Politburo parte dalla constatazione della crescente «internazionalizzazione di tutti gli aspetti della vita sociale» rilevando che il fatto stesso della creazione di un'economia nazionale unificata «comporta la crescita dell'importanza della lingua russa, liberamente adottata dal popolo sovietico come mezzo di comunicazione tra le na-

zionalità». In altri termini - ed è in questo che si vede con maggiore chiarezza l'impulso razionalizzatrice - «la buona conoscenza della lingua russa, insieme a quella locale», diventa una necessità «oggettiva e una esigenza di ogni cittadino». Il ragionamento, come si dice, non fa una piega e ripete, quasi parola per parola, quello che Andropov aveva detto il 21 dicembre in occasione del 60° anniversario dell'URSS.

Il fatto che il Politburo se ne occupi con tanto rilievo sembra tuttavia confermare l'esistenza di spinte reali e crescenti che vanno in direzione diversa da quella indicata e alle quali si ritiene necessario opporsi. Lo stesso comunicato del Politburo conferma, implicitamente, l'esistenza di spinte anti-russe (ed anti-russo) laddove avverte il bisogno di sot-

tolinare ciò che ciascuno, in apparenza, dovrebbe ben sapere in URSS e cioè che le lingue e le letterature di tutte le nazioni e nazionalità dell'Unione Sovietica hanno avuto la massima possibilità di uno sviluppo giusto e multilaterale. A tutti i cittadini è assicurato il diritto di ricevere la propria educazione nella lingua natia e in altre lingue dell'URSS.

Chi, come è accaduto a noi, ha viaggiato in lungo e in largo, in numerose repubbliche dell'Unione, può testimoniare che in effetti molto cammino è stato percorso in questa direzione, recuperando pesanti errori del passato e tentativi di russificazione forzosa del paese che non sono stati ancora dimenticati in numerose repubbliche. Ma, forse anche per gli ancora freschi trascorsi storici le

spinte nazionali e linguistiche possono assumere talvolta una connotazione anti russa e contenuti politici tutt'altro che inoffensivi per il potere centrale.

Del resto lo stesso Andropov nel citato discorso del 21 dicembre non aveva trascurato di mettere in guardia dalle tentazioni di «bruciare le tappe» nel processo di «fusione tra le nazioni». I problemi che derivano dal fatto stesso che una moltitudine di nazioni e di etnie vive e lavora all'interno di uno stato unificato - aveva detto allora il segretario generale del PCUS - «esisteranno finché esisteranno le nazioni, finché vi saranno differenze nazionali. E queste ultime sopravviveranno ancora per molto tempo, per un tempo molto più lungo delle differenze di classe».

Giulietto Chiesa

GRECIA-USA

Aerei americani nel cielo greco Protesta di Atene

ATENE - Il sottosegretario agli Esteri cileni Yannis Kapsis ha presentato all'ambasciatore degli USA ad Atene Montague Stearns una vibrata protesta del governo greco per violazione dello spazio aereo ellenico e del FIR (regione di Informazione di volo: lo spazio aereo internazionale sottoposto al controllo tecnico greco) di Atene compiute ieri mattina da cinque aerei militari americani nel corso delle esercitazioni NATO «Tamburi lontani 83» in corso nell'Egeo. Nella protesta greca si rileva

Brevi

Walesa interrogato dalla polizia VARSAVIA - Al termine della sua giornata di lavoro ai cantieri navali di Danzica, il leader del discolto sindacato indipendente polacco «Solidarnosc», Lech Walesa, si è recato al commissariato centrale della polizia della città per rispondere ad un mandato di comparizione che gli era stato notificato mercoledì scorso. Si ignora la ragione del provvedimento. Lo stesso Walesa ha detto di non avere idea del motivo per cui è stato convocato.

Uccisi in Perù 26 guerriglieri LISBONA - Nelle ultime ore sono stati uccisi nella provincia centrale andina 26 guerriglieri; dall'inizio di aprile le vittime delle azioni antigherriero sarebbero, secondo fonti governative, 800.

A Soares l'incarico per il governo portoghese LISBONA - Il presidente della Repubblica Ramalho Eanes ha conferito ieri al leader socialista Mario Soares l'incarico di formare il nuovo governo.

ECCO CHI HA VINTO 100 MILIONI! ISABELLA BIONAZ SENIN SAN CRISTOPHE AOSTA ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, 100 milioni Standa. Chi sarà il fortunatissimo di giovedì prossimo? Potresti essere tu. Superconcorso 2 miliardi di premi STANDA

GIORGIO BOCCA Mussolini socialfascista Il socialismo reale non è fascismo ma come gli somiglia 160 pagine, 12.000 lire GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA LILIPAVA i David Edith Wharton La casa della gioia New York, fine dell'Ottocento - la storia di Lily Bart, vittima e «complice» delle regole sociali. Una prova superba della grande scrittura americana. Lire 16.500 Piero Jahier Con me a cura di Ottavio Cecchi e Enrico Ghidetti Tra pamphlet e memoriale lirico, saggi e racconti pubblicati per la prima volta in volume. Lire 14.500 Editori Riuniti

Da Leontief a Spaventa vie diverse per superare la crisi

MILANO — Nella sede dell'Assolombarda a Milano si sono riuniti ieri centinaia di imprenditori per partecipare a un seminario di previsione sull'economia italiana e internazionale. Sulla base dell'indagine sviluppata dal centro studi Confindustria (illustrata dal direttore Martelli e dal vicedirettore Tivegna) hanno discusso gli scenari dell'Italia 1983-85. Carlo De Benedetti, Franco Modigliani, Lucio Rinaldi e Riccardo Gallo. Nel pomeriggio, dopo la relazione del prof. Wassily Leontief (premio Nobel per l'economia del 1973) sulle prospettive internazionali del progresso tecnico e della occupazione nel medio termine, Michele Fratianni, Franco Modigliani, Paolo Savona e Luigi Spaventa hanno preso parte ad una tavola rotonda incentrata sul confronto tra monetaristi e keynesiani.

Un seminario a Milano. Il pessimismo dei relatori e le analisi di De Benedetti. Riduzioni d'orario e politica dei redditi? Interventi di Rondelli e Modigliani



Wassily Leontief



Luigi Spaventa

relatori al forum confindustriale hanno in genere convenuto sulle previsioni presentate da Martelli e Tivegna: l'economia italiana risulterà per il terzo anno consecutivo, il prodotto interno lordo diminuirà dello 0,4% nel 1983 dopo avere registrato saggi di sviluppo prossimi allo zero nel 1981-82; nel 1984 è prevista una crescita dell'1,8% e nel 1985 la ripresa dovrebbe attestarsi sul 2,8%. Questa stagnazione tuttavia non genererà un rallentamento significativo dell'inflazione: è prevista una flessione lieve nel 1983-84, ma nel 1985 dovrebbe riprendere a salire.

rispetto al marco a partire dalla fine del 1982. Carlo De Benedetti si è mostrato ancora più pessimista circa le sorti della nostra economia. Secondo l'amministratore delegato dell'Olivetti l'industria Usa e quella giapponese hanno saputo utilizzare il ciclo recessivo per realizzare una imponente rivoluzione tecnologica, rinnovandosi e investendo soprattutto in settori nuovi,

mentre in Italia finora si è fatto poco. Nel 1982 sono nate ex novo negli Usa — ha aggiunto De Benedetti — più di 550.000 imprese, l'80% in più del 1975; in Europa e particolarmente in Italia registriamo una situazione stagnante. De Benedetti e Modigliani hanno contestato l'ottimismo del rapporto confindustriale sulla flessione del dollaro nei

confronti della lira (1350 lire per dollaro alla fine del 1982). L'amministratore delegato dell'Olivetti ha affermato che la competitività dell'industria non dipende solo dalla razionalizzazione dei processi produttivi, dal costo del lavoro e dal tasso di cambio, ma in primo luogo dalla capacità tecnologica e organizzativa dell'intero sistema delle imprese e del sistema-Stato, non all'altezza dei nostri maggiori concorrenti. In questo contesto De Benedetti ha formulato tre proposte: adozione di misure di deflazione; creazione di incentivi azionari delle famiglie; sviluppo di iniziative di avventure capitali che negli Stati Uniti hanno dimostrato come con investimenti modesti si possono creare tanti posti di lavoro; liberalizzazione dei movimenti dei capitali. L'amministratore delegato del Credito Italiano Lucio Rondelli ha condiviso le analisi preoccupate della situazione italiana nel prossimo triennio insistendo sulla esigenza di una migliore redistribuzione e allocazione delle risorse per risanare gli squilibri, mutare i parametri strutturali della nostra economia e per recuperare competitività del sistema produttivo. Riflettendo sullo sviluppo economico e tecnologico dell'Europa, Rondelli ha indicato vantaggi e svantaggi del progresso dell'automazione nell'industria e nel terziario: tra i vantaggi ha segnalato le possibilità di un maggiore tempo libero e minore carico del lavoro; gli svantaggi consistono a suo avviso nella crescita della disoccupazione tecnologica, soprattutto nel settore industriale. Di qui la sua ricetta: riduzione dell'orario di lavoro, accompagnata dalla politica dei redditi.

Marzotto fa la predica al vescovo «marxista»

Il presidente degli industriali vicentini invia una lettera insultante al prelado - Risponde ad una pastorale che critica il governo e denuncia l'aumento della disoccupazione

VICENZA — Pietro Marzotto, neopresidente della terza associazione degli industriali d'Italia, quella vicentina, deve pensarla come don Marino, il mafioso uscito dalla penna di Sciascia ne "Il giorno della civetta": questo che sta cambiando proprio per aver visto il bel fatto tratto dal romanzo e firmato da Damiano Damiani. Il don Marino di Sciascia, in uno dei tanti colloqui che ha con l'onesto tenente dei carabinieri che gli fa la guerra, dice: «La chiesa è grande, perché ognuno ci sta come gli pare». Ecco, appunto, la Chiesa è grande — deve pensare il Marzotto — se ognuno ci sta come gli pare, si mette a far prediche, a risvegliare le coscienze, a dire dove è il giusto e dove si compiono ingiustizie. E anche se a parlare è la massima autorità ecclesiastica della zona, il vescovo ad esempio, il Marzotto non si perde d'animo: prende penna e foglio e alza la voce, sale, lui sì, su un metaforico pulpito e alza il dito minaccioso contro l'imprudenza.

Il nostro giornale ha già parlato di quest'episodio nella sua edizione di ieri. Lunedì i lavoratori delle maggiori fabbriche del Vicentino saranno messi al corrente della cosa attraverso un volantino distribuito in 40 mila copie a cura dei sindacati. Raccontiamo a partire dal primo atto, cioè la pubblicazione e la distribuzione attraverso le organizzazioni cattoliche della diocesi di Vicenza di un documento della Pastorale del Lavoro, questa incredibile vicenda. La pastorale del vescovo è un lucido documento di analisi su ciò che sta cambiando profondamente nel mondo del lavoro. «Il primo dato — è scritto — è la vera rivoluzione che sta avvenendo nel mondo agricolo, industriale e dei servizi per l'introduzione in essa dell'elettronica e dell'informatica: è la più grande rivoluzione tecnologica mai avvenuta dopo l'introduzione della macchina a vapore. Un secondo dato è l'intensificazione dei ritmi di lavoro con la contemporanea riduzione delle persone occupate». E il documento prosegue: «Questo produce disoccupazione reale e latente: la carenza di una politica governativa per l'occupazione e la ripresa, anzi le scelte di politica economica recessiva, hanno come effetto la messa in discussione delle condizioni di vita dei lavoratori».

Schiede allora la lettera della Pastorale del Lavoro: il sindacato, in queste condizioni, dovrà «solo subire il peggioramento e la riduzione dei posti di lavoro? Questo non è auspicabile e bisogna che tutti si facciano carico per evitare il realizzarsi di simili condizioni». E a questo punto c'è la denuncia delle «cose gravi» che avvengono nel mondo del lavoro e il giudizio sul mancato rinnovo dei contratti. «Tale rifiuto — è detto — sembra non avere motivazioni economiche e produttive già pregiudizialmente salvaguardate, ma ha solo lo scopo di scongiurare il movimento organizzato dei lavoratori». «Le comunità cristiane — si dice ancora — dopo aver superato antiche ignoranze e pregiudizi sono ora invitate a partecipare con fattiva speranza, informandosi compiutamente e proponendo i valori dell'uomo, del lavoro, della solidarietà per e fra i lavoratori e gli uomini della società».

La lettera è stata inviata al vescovo di Vicenza, mons. Onisto. «Il documento della Pastorale del Lavoro — dice l'industriale vicentino — è tutto permeato di miti da paleosindacalismo di radice marxista... le confesso che non mi è facile dare una risposta ad un documento simile, perché non è facile rispondere in forma razionale ad espressioni dettate da irrazionalità...». Il Marzotto come spiega poi al suo vescovo — fra il difensivo e l'autoritario — il rifiuto a firmare i contratti sia dovuto unicamente a responsabilità del sindacato (il signor Marzotto ha un'unica attenuante, la Fedemecanica non aveva ancora rotto per l'ennesima volta le trattative) e conclude: «Non nascondo, eccellenza, la mia sincera amarezza nel constatare che dall'ambiente ecclesiale, sottoposto al suo alto magistero, escano pubbliche dichiarazioni che alla mancata conoscenza dei fatti uniscono l'incitamento all'astensione e all'accanimento contro una parte sociale — gli imprenditori — che svolge nella società un ruolo che nei Paesi civili è largamente riconosciuta e che nessun insegnamento della Chiesa ha condannato». Fine del secondo atto. E non ci pare sia il caso di fare ulteriori commenti.

La FLM e Pandolfi si incontrano lunedì per il piano dell'elettronica

ROMA — Il ministro Pandolfi incontrerà lunedì la FLM per discutere il piano di risanamento dell'elettronica civile, che il 2 giugno dovrebbe essere esaminato ed approvato dal CIPI.

1370 licenziamenti già annunciati. Anche i sindacati hanno espresso dubbi e critiche sulle nuove proposte avanzate dal ministero: «È importante — affermano — conoscere come interverrà la Rel nella Indesit e non ci sono impegni precisi e risolutivi per le fabbriche del Sud. Nel corso dell'incontro al dicastero dell'Industria si discuterà anche del ciclo di non fidarsi del nuovo piano Pandolfi, tanto è vero che non ha ritirato i

intervento di una multinazionale. Il due giugno, nel corso della riunione del CIPI, verrà decisa anche la sorte della Ducati eletto di Bologna, appartenente alla Zanussi. I lavoratori, frattanto, continuano a presidiare i cancelli della fabbrica. Su 700 dipendenti ben 500 sono in cassa integrazione. Naturalmente nella stessa sede verranno esaminati anche i problemi dell'intero gruppo di Forlone, nel quale interverranno oltre alla Rel anche la Philips.

Prandini e Mannino: cambierà tutto nell'agro-alimentare

Antonio Meru

ROMA — Al congresso dell'Associazione nazionale cooperative agricole sono intervenuti ieri, giornata conclusiva, il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino ed il presidente della Lega Onelio Prandini. Mannino ammette che il settore agro-alimentare attraversa un periodo di «grande difficoltà», ma, anziché individuare le cause, insiste sui «nuovi problemi». Sarebbe un problema nuovo, ad esempio, il fatto che ora pare più difficile ottenere svalutazioni della «lira verde» per vendere in concorrenza con i produttori di altri paesi.

Sotto questo profilo Prandini respinge i timori di alcuni esponenti delle organizzazioni professionali: l'impresa diretto-cooperativa resta al centro dell'azienda cooperativa, quale conferente i prodotti ma anche «partecipante» ad attività che ne prolungano l'azione efficace nell'industria e nel mercato. Gli sviluppi tecnici e finanziari necessari per una profonda trasformazione della produzione richiedono, ha detto Prandini, che i singoli coltivatori si diano questo «prolungamento» e salto di qualità sul piano imprenditoriale.

pronditorialità, sul carattere innovativo delle imprese cooperative in attività agro-alimentari che integrano diverse fasi — dalla campagna, all'industria, alla distribuzione — Prandini ha fatto il perno del suo intervento. Il piano triennale di investimenti traduce questa matura capacità di essere una forza innovativa. Riconversione delle coltivazioni e, al tempo stesso, ristrutturazione finanziaria, di aziende industriali e reti di vendita hanno lo scopo di acquisire — con una più autonoma iniziativa — più reddito per i coltivatori.

Più di mille delegati alla conferenza dei ferrovieri

ROMA — Sono oltre mille i delegati dei ferrovieri comunisti che partecipano mercoledì, 1 giugno, alla seconda conferenza nazionale che si terrà a Milano nel salone del Cral dell'ATM con inizio alle ore 9,50. La conferenza dei ferrovieri comunisti è stata preceduta da assemblee, attività e riunioni di compartimento, deposito e provinciali. I lavori saranno aperti da una relazione di Lucio Libertini responsabile della sezione trasporti del PCI e saranno chiusi, nel pomeriggio, dal compagno Gerardo Chiaromonte della direzione del partito. Saranno presenti anche una delegazione del PSI, guidata dall'on. Caldoro, esponenti sindacali, il direttore generale delle FS, Semenza, oltre a tecnici, quadri e dirigenti dell'azienda.

In sciopero macchinisti calabresi. Dov'è finita la legge sui porti?

ROMA — La vertenza dei macchinisti per la definizione dei turni (interessa alcuni dei maggiori compartimenti delle FS) estivi si sta inasprendo in concomitanza con la scadenza del nuovo orario dei treni al quale dovrebbero essere adeguati. Dalle 21 di stasera scendono in sciopero per 24 ore i macchinisti del compartimento di Reggio Calabria aderenti ai sindacati confederali e a quello autonomo. Notevoli ripercussioni negative si potranno avere nelle «relazioni» nord-sud interessate al compartimento di Reggio Calabria. Le maggiori, in ogni caso, riguardano i collegamenti con la Sicilia. Alle mezzanotte scatta il nuovo orario estivo, ma le trattative per definire i turni di servizio non hanno prodotto ad alcun risultato positivo anche perché da parte dell'azienda si cerca di caricare sui macchinisti le proprie deficienze organiche. Basti pensare che in tutta Italia mancano quasi duemila macchinisti, una forte carenza che si vuol far pesare sui turni

del personale in servizio. Di nuovo in agitazione anche i portuali. La legge per l'esodo è stata approvata una decina di giorni fa dalla Camera, ma sembra essersi nuovamente persa nei meandri ministeriali. I sindacati dei trasporti CGIL, CISL e UIL hanno chiesto un incontro urgente ai ministri della Marina Mercantile e del Tesoro per cercare di superare ogni ostacolo all'avvio della ristrutturazione e della riorganizzazione del settore portuale. «I sindacati manifestano la loro preoccupazione per i ritardi che si riscontrano nelle procedure di applicazione della legge e criticano duramente il governo che garantisce i necessari sostegni finanziari che devono consentire l'erogazione dei salari e la copertura delle liquidazioni ai lavoratori in esodo. La categoria potrebbe scendere in sciopero in tempi ravvicinati, se la situazione non si sblocca. Si è invece conclusa un'altra fase dell'iter per l'assegnazione degli stanziamenti,

notevolmente «tagliati» dal governo, del Fondo nazionale trasporti. Ieri l'apposita commissione consultiva interregionale ha definito la ripartizione fra le Regioni dei 550 miliardi del Fondo destinati agli investimenti delle aziende di trasporto urbano ed extraurbano per il 1983. Dal momento del varo del Fondo sono stati assegnati solo 450 miliardi (quelli previsti per l'81 ed erogati solo l'anno scorso. Quelli fissati dalla legge per l'82 il governo li ha cancellati. Per quest'anno ad uno stanziamento di 550 miliardi si ricolano una disponibilità di cassa, almeno per il momento, di soli 450 miliardi. Nella ripartizione decisa ieri 350 miliardi sono stati assegnati alle regioni del centro-nord e 220 a quelle del sud.

La commissione interregionale, nella sua riunione di ieri, ha fissato anche le aliquote costi-ricavi perché le aziende di trasporto urbano ed extraurbano possano accedere allo stanziamento per il ripiano dei bilanci. i. g.

Martedì per il «740» poste aperte fino a sera

ROMA — Martedì prossimo, ultimo giorno utile per la spedizione della dichiarazione dei redditi, gli uffici postali osserveranno un'orario lungo: lo ha reso noto il ministero delle poste che ha anche precisato gli orari di chiusura degli sportelli. Quelli adibiti all'invio dei conti correnti resteranno aperti fino alle ore 17 (in questo modo, oltreché con i versamenti in banca, è infatti possibile pagare le quote ISEE e IROR) mentre gli sportelli per la spedizione delle raccomandate chiuderanno alle ore 21. Il provvedimento del ministero si è reso necessario per il procedere a rilente dell'invio dei redditi in regola al «740». C'è da aspettarsi che — come del resto si è verificato quasi tutti gli anni passati — la gran parte dei contribuenti aspetterà gli ultimissimi giorni, se non le ultime ore, per mettersi in regola. Oltre alla naturale lentezza con cui gli italiani sono abituati ad assolvere quest'obbligo, stavolta hanno pesato anche errori di compilazione e carenza dei modelli «740» e «740 S» che in diverse rivendite sono da giorni introvabili.

Dal 1° giugno in banca orari più lunghi per il pubblico

ROMA — Da mercoledì primo giugno le banche allungheranno il proprio orario di apertura al pubblico. Si tratta di mezz'ora soltanto che però in molti casi e per molti utenti può risultare preziosissima. Il prolungamento dell'orario è stato stabilito, come si ricorderà, nel contratto (siglato all'inizio dell'anno) che prevedeva, a scopo sperimentale, appunto l'apertura degli sportelli mezz'ora in più per tutto il periodo estivo. Nei fatti, però, non tutte le banche si sono attrezzate per far scattare subito, dal primo giugno, l'iniziativa. Molte si adegueranno nel corso del mese. Resta da definire l'istituto per il quale il nuovo orario complessivo. Non è deciso infatti se si aprirà mezz'ora prima o si chiuderà mezz'ora dopo. La gran parte delle banche probabilmente osserveranno l'orario dalle 8,30 alle 14 ma già in Cassa di Risparmio di Roma ha annunciato un orario atipico: dalle 8,40 alle 13,40. Gli istituti di credito dell'Emilia Romagna stanno addirittura pensando all'opportunità di riaprire le agenzie e gli sportelli per mezz'ora nel pomeriggio.

Con Mengozzi nuovo gruppo dirigente Conf-cooperative

ROMA — Il consiglio nazionale della Confcooperative ha rinnovato il vertice. A Dario Mengozzi, subentrato al dimissionario Enzo Badioli, sono stati affiancati come vicepresidente Luigi Miceli, Giovanni Pezzini e Sandro Sanna. Del comitato di presidenza fanno parte Carlo Biorini, Bruno Catalano, Edoardo Freddi, Luigi Marino, Aldo Tartagliani e Giuliano Vecchi. Il congresso, ormai prossimo, sanzionerà i cambiamenti decisi sotto l'urgenza della crisi scoppiata col fallimento della società finanziaria direttamente posseduta dalla Confcooperative. Mengozzi ha detto di sperare nell'accoglimento di un piano finanziario di risanamento per una convenzione di moratoria proposta alle banche, ricorso al tribunale per ottenere il rimborso di crediti per somme che si fanno ascendere a 60 miliardi. Mengozzi ha detto di avere trovato l'appoggio «di tutte le strutture» per impedire la dichiarazione di fallimento dell'Istituto finanziario cooperativo (IFIC); insomma, avrebbe trovato i soldi per pagare i creditori.

Brevi

In produzione il giacimento «Perla» dell'AGIP
PALERMO — È entrato in produzione il giacimento di petrolio scoperto dall'AGIP nel canale di Sicilia, denominato «Perla». L'annuncio è stato dato ieri mattina dal presidente dell'AGIP Bruno Cimino. Si tratta del terzo giacimento messo in funzione dall'AGIP dopo il «Gela Mare» e il «Nido». Avrà una produzione di 150 mila tonnellate l'anno.

Le cooperative chiedono al governo impegno per i contratti
ROMA — Il movimento cooperativo, confermando l'impegno a portare avanti l'accordo del 22 gennaio, in base al quale ha stipulato il contratto, ha appoggiato lo sciopero di ieri ed ha chiesto un impegno del governo per sbloccare le trattative ancora ferme.

Record di utili per la Nissan giapponese
TOKYO — Record di utili per la casa automobilistica Nissan, la seconda del Giappone. Si tratta di 95,4 miliardi di yen, il 39% in più rispetto all'anno prima. Le vendite, invece, hanno subito una lieveissima contrazione.

Le nomine di vicepresidenti e consiglieri all'Assolombarda
MILANO — La giunta esecutiva dell'Associazione industriale lombarda ha provveduto, su proposta del presidente Antonio Copp, a designare vicepresidenti Sergio Castagna (rapporti esterni), Luigi Lang (rapporti sindacati), Alessandro Nezzo (rapporti economici) e Massimo Sordi (rapporti interni). Inoltre ha nominato Gavino Manca per il centro studi e Adriano Teso per la piccola industria (consiglieri).

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	27/5	26/5
Dollaro USA	1489	1478,25
Marco tedesco	593,48	593,70
Franco francese	197,91	197,935
Sterlina inglese	527,80	527,72
Franco belga	29,717	29,736
Sterlina irlandese	2390,55	2360,70
Sterlina irlandese	1872,75	1876,75
Corona danese	165,69	165,33
ECU	1353,61	1351,03
Dollaro canadese	1208,40	1200,75
Yen giapponese	9,264	9,228
Franco svizzero	713,97	713,805
Scellino austriaco	84,193	84,249
Corona svedese	208,76	207,53
Corona norvegese	198,08	198,315
Marco finlandese	272,075	271,225
Escudo portoghese	14,775	14,75
Peseta spagnola	10,688	10,659

ATTENTI!

ANNO DUE

DUE

QUESTA SERA ALLE 20.25

SCINTILLA L'ALLEGRIA CON SANDRA E RAIMONDO

58
upc
produzione canale 5

Fabrice Josso, il piccolo Remigio televisivo



«Senza famiglia» di nuovo sullo schermo: dopo tre film e l'interminabile versione giapponese a fumetti, ecco uno sceneggiato TV in sei puntate (da lunedì, rete 2)

Quanti padri per Remi!

Non c'è generazione di bimbi, da un secolo a questa parte, che sia scampata alla lettura di *Senza famiglia*. E non era un gran male: Hector Malot, in quel 1878, non scrisse solo la penultima avventura di un bimbo costretto al vagabondaggio per ritrovare la mamma, ma utilizzò questo pellegrinaggio in terra di Francia e in parte d'Inghilterra, per raccontare la sua epoca, la povertà della provincia, lo stato degli umili. Per divertire i bambini aveva colorito l'avventura con il famoso mini-circo ambulante, di cani e scimmiette, quasi una scusa per nascondere dietro ai frizzi di Joli-cœur (la scimmia) una denuncia sociale. Ma ora, *Senza famiglia*, il cui stesso valore pedagogico si è consumato nel tempo, ha invaso senza pudore la giornata dei bambini degli anni 80, trascinandosi dietro ormai solo sdolcinate lacrime ed un bell'affare commerciale.

Parliamo di Remi, ovviamente. Il Remigio che conosciamo da piccoli e che, nella versione giapponese a cartoni animati di Yugo Serikawa, si è ammantato di esotico. Ma parliamo anche del nuovo film tratto da *Senza famiglia* del francese, che non hanno fatto uno sceneggiato televisivo che andrà in onda anche da noi, sulla Rete 2, da lunedì alle 20.30.

Il popolare romanzo per ragazzi, diluito sui tempi lunghi delle sei puntate, è destinato in questa versione anche ad un pubblico adulto, forse incuriosito soprattutto dalla scelta degli attori fra cui spicca quella Petula Clark che abbiamo conosciuta negli anni 60 come lentiginosa cantante di successo.

Indescribibile dove si confondono i tratti somatici dell'occidente e dell'orientale, si è affiancato prepotentemente ai tanti addomesticati Mazinga di produzione industriale, per raccontare in un numero davvero infinito di puntate un viaggio di cui si è persa la ragione storica. Forse già Marc Allégret, nel '34, quando diresse il primo film tratto da *Senza famiglia*, aveva compiuto la stessa operazione, forzando caratteristiche particolari del testo. E poi, nelle diverse edizioni, Giorgio Ferroni nel '44, e nel '58 ancora André Michel, che ha addirittura chiamato Gino Cervi e Paul Brasseur come protagonisti, hanno senz'altro lasciato molto di sé nella storia di Remigio.

Jacques Ertaud, ultimo regista della serie, in questa versione televisiva ha spinto particolarmente sui caratteri del melodramma, ma forse — specializzato com'è in film sulla megalomania e di esplorazione — è quello che più in qualche misura recuperato lo spirito documentario del racconto. Alla ricerca di una Francia perduta.

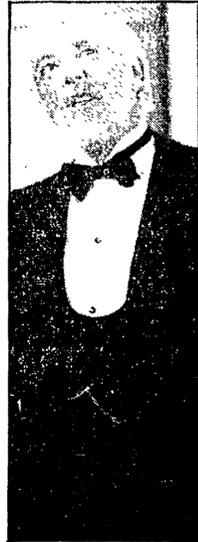
Domenica 29

Rete 1

- 10.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE
- 10.30 VOGLIA DI MUSICA
- 11.00 MESSA
- 11.55 SEGN DEL TEMPO
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
- 13-14 TG LUNA - Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzzi
- 13.30 TG1 NOTIZIE
- 14.00-17.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
- 14.20-16.45-17.50 NOTIZIE SPORTIVE
- 15.05 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
- 15.05 CALCIO: SVEZIA-ITALIA - Campionato d'Europa
- 18.45 GIRO D'ITALIA - 16° tappa Milano-Bergamo
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA FRECCIA NEL FIANCO - Dal romanzo di Luciano Zuccoli. Regia di Giovanni Fago, con Anne Carovias, Walter Ricciardi
- 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti
- 22.30 TELEGIORNALE
- 22.30 CIAO AMICO - Spettacolo musicale
- 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA - Al termine: 66° GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Rete 2

- 10.00 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - di Rosanna Lambertucci
- 10.30 GIORNI D'EUROPA - di G. Colletta e G. Favero
- 11.00 CONCERTO DA CAMERA - Schubert: «La traviata»
- 11.40 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm di Aldo Lado
- 12.10 MERIDIANA - «Ella domenica»
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 STARSKY E HUTCH - «Dolotto in mare»
- 15.10-19.45 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz. Conduce Gianni Minà
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
- 20.30 CHEWING GUM SHOW - Rivista musicale, condotta da Maurizio Micheli
- 21.35 I PROFESSIONALIS - «Le vitime designate», telefilm
- 22.10 TG2 STASERA
- 22.35 TEMPO DI VIAGGIO - di Andrej Tarkovskij
- 23.35 LA VELA: TECNICA E SPETTACOLO - «Il surf»



Luciano Salce: «Gran varietà» (Retequattro, ore 22)

23.55 TG2 - STANOTTE CAMPIONATO DI CALCIO - Partita di serie B

Rete 3

- 12.30 MUSICHE DI FINE INVERNO - Regia di Lorenzo Mondini
- 13.30 INCONTRO D'AUTORE - Tempo '82
- 16-18.25 DIRETTA SPORTIVA - da Verona: Atletica leggera - Francia (Limoges); Pallacanestro, Francia-Italia
- 14.15 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade inglese
- 15.05 CHE FAL... RIDIT - Jerry Calà
- 18.25 LA MUSICA DEGLI INTILIMANI
- 19.00 TG3
- 19.15 SPORT REGIONE
- 19.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Battuto verso l'Arca di Noè
- 20.15 GENTO CITTÀ D'ITALIA - «Oratorio tra Oriente e Occidente»
- 20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi. Cronache - Commenti - Inchieste - Dibattiti
- 21.30 LE VIE DEL SUCCESSO - Giuliana De Sio vista da Lietta Tornabuoni
- 22.05 TG3 - Intervallo con: «Favole popolari ungheresi» (Cartoni animati)
- 22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B

Canale 5

- 8.30 Il mio amico Arnold e «L'albero delle mele», telefilm; 9.45 Goal; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica show; 13.50 Film «Le radici del cielo», con Juliette Greco, Orson Welles, regia di J. Huston; 15.50 Film «Le radici del cielo», con Juliette Greco, Orson Welles, regia di J. Huston; 17.50 «Attenti a noi due... due», con S. Mondaini e R. Vianello; 19.30 «Dallera», telefilm; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.40 Film «Kung Fu», con David Carradine; 0.15 Film «Requiescant», con Lou Castel, Pier Paolo Pasolini, regia di Carlo Lizzani.

Retequattro

- 8.30 Cio Cio: 12 «Mamma fa per tre», telefilm; 12.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 13 «Bombera»; 13.50 Film «Hong Kong», con Jeff Chandler; 16.30 «Alla conquista dell'Oregon», telefilm; 16.30 Cio Cio: 18 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 18.30 «Buck Rogers», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 Film «La banda del gobbo», con Thomas Milian, Pino Colizzi; 22 «Gran varietà», con L. Salce, L. Goggi e P. Penelli.

Italia 1

- 8.30 In casa Lawrence, telefilm; 9.20 «Arrivano le spose», telefilm; 10.05 Film «L'ultima carovana», con Richard Widmark; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Grand Prix; 14 Film «Zanna bianca», con Franco Nero e Renato Castellani; 15.40 «Arrivano le spose», telefilm; 16.30 Bim Bum Bam; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 In casa Lawrence, telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Anche gli angeli mangiano fagioli», con Giuliano Gemma, Bud Spencer; 22.45 «Magnum 70», telefilm; 23.40 «Agenzia Rockford», telefilm; 0.30 «Poliziotto di quartiere», telefilm; 01.25 «Ai confini dell'Arizona», telefilm.

Svizzera

- 13.30 Telegiornale; 13.35 Un'ora per voi; 14.35 «Il baglioglio», fantasia dialettale; 15.05 Campionato di ginecologia; 18 «Il carrozzone»; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 Piaceri della musica; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Donne in bianco», sceneggiato; 21.35-22.45 Domenica sport - Telegiornale.

Capodistria

- 14.30 Pallacanestro: Jugoslavia-Grecia; 18 Ginnastica; 18 Film; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «Nascosto nell'ombra», telefilm; 20.30 Film «S. Elena piccola isola», con Ruggiero Ruggieri; 22 Settegiorni; 22.15 Calcio; 23 Festivalbar 1983.

Francia

- 11.15 Jacques Martin; 11.20 Fuori gli artisti; 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.20 «Simon e Simon», telefilm; 15.10 Scuola del fante; 15.55 Viaggiatori della storia; 16.30 T8 danzante; 17 Arrivederci Jacques Martin; 17.05 «Il capofamiglia», telefilm; 18.05 Rivista della domenica; 19 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 La caccia al tesoro; 21.40 «Mestieri pericolosi e spettacolari», Documentario; 22.30 Capolavori in regia; 23 Telegiornale.

Montecarlo

- 14.30 «Fermata il colpevole», telefilm; 15 A boccaperta; 16 «Police Surgeon», telefilm; 16.30 Campionato di pallacanestro: Russia-Olanda; 18 Suspense; 18.15 Helzacoim; 18.40 Notizie flash; 19 Check-up; 20 «Animals», documentario; 20.30 Film «Il diavoletto», con Alberto Sordi, Monica Vitti, Silvana Mangano; 22 Catalogo d'asta - Al termine: Notiziario.



«La freccia nel fianco» (Rete 1, ore 20.30)

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 18.02, 19, 21.27, 23. Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 11.30, 12.58, 18.02, 18.58, 21.27, 22.58; 7.33 Culto evangelico; 8.30 Merco; 8.40 Edo; 8.50 La nostra terra; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15, 10.30, 10.45 Giro d'Italia; 10.18 La mia voce; 12.10 Permette cavaliere; 12.30, 14.30, 17.37 Carta bianca; 14 Angelo gro; 16.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18 Svevia-Italia, incontro di calcio; 20 Ascolta la sera; 20.05 «L'arondine», direttore G. Gelmetti; 20.55 Saper doveste; 22.35 Orchestra; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 17.30, 18.45, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05 Grandi con il Giro; 7.13 il trilogio; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Sto; una storia lunga un milione; 9.35 «Le stelle del mattino»; 11 «Oggi com'è»; 12 Canzoni; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30, 16.25, 18.15 Domenica con noi; 17.30 Domenica sport; 19.50 Un tocco di classico; 21 Sound track; 21.45 Musica e foulton; 22.50 Buonotte Europa.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 21.50; 6.55, 8.30, 10.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica; 11.48 Tre «a»; 12 Uomini e profeti; 12.48 L'altra faccia del gono; 13.10 «Cibo e amore di patria»; 14 A picco; 15 Un certo discaro; 16 «La Gioconda»; 20 Spazio Tio; 21 Le riviste; 21.10 Sezione sinfonica, dirigono M. Vitti, T. Severini, A. Altemandi; 23 il jazz.

Lunedì 30

Rete 1

- 12.30 NETSILIK: I NOMADI DEL GHIACCIO - «Il lungo crepuscolo»
- 13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria, di Giulio Nascimbeno
- 13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 INCONTRO DI CALCIO - tra la Nazionale artisti e la Nazionale militari
- 14.50 66° GIRO D'ITALIA 17° tappa: Bergamo-Colla San Fermo
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 NERO, CANE DI LEVA - Disegno animato di Suzuki Teraki
- 17.20 HAPPY MAGIC - «Happy days con Forze»
- 18.20 L'OTTAVO GIORNO - Tomi della cultura contemporanea
- 18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stiano e Olio
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 «METEOR» - Regia di Ronald Neeme, con Sean Connery, Natalie Wood
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 SPECIALE TG1 - a cura di Alberto La Volpe
- 23.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 12.30 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina di Luciano Ondor
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 TRESEI SPECIAL: «Genitori ma come?» di Sandro Lai
- 14.00-16.30 TANDEM - Nel corso del programma: (14.20) «Parolama»; (14.30) «Doraemon»; (15) «Blonde»; (15.25) «Spazio marce»
- 16.30 I PARCHI NAZIONALI EUROPEI - Gran Bretagna
- 17.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE - Telefilm «La voglia»
- 17.30 ATTENTI A LUNI - Disegno animato
- 17.55 PICCOLE RISATE - Comiche
- 18.15 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - «Il Pacifico puma»
- 18.40 TG2 - SPORTSERA
- 18.50 EDDIE SHOESTRING DETECTIVE PRIVATO - «La signora alla finestra»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 «SENZA FAMIGLIA» - Con Fabrice Josso, Petula Clark

- 21.35 PRIMO PIANO - «Tobagi tre anni dopo»
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 LE STORIE DI MOZZICONI - «Mozziconi salva Ulisse»
- 23.00 PROTESTANTISSIMO
- 23.25 PALLACANESTRO - Italia-Jugoslavia campionato europeo
- 00.05 TG2 - STANOTTE

Rete 3

- 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallo con: Favole popolari ungheresi
- 20.05 FOTOGRAFIA A SCUOLA - Il linguaggio fotografico
- 20.30 LO SPETTACOLO PIÙ GRANDE - «Dentro la pubblicità», di Alberto Negri
- 21.25 TG3
- 21.35 VITA DEGLI ANIMALI - Una rassegna di film documentari
- 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
- 23.15 TG3

Canale 5

- 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telefilm «Maude»; 9.20 Film «Andremo in città», con Geraldine Chaplin, regia di Nelo Risi; 11 Telefilm «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 Speciale elezioni; 12.30 Help, gioco musicale; 13 Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Piccolo volpe», con Bette Davis; 16.30 Telefilm «Giorno per giorno»; 17 Telefilm «Enos»; 18 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 18.30 Pop con Hit; 19 Telefilm «Tutti a casa»; 19.30 Telefilm «Kung Fu»; 20.25 Film «Anche gli angeli tirano di destro», con Giuliano Gemma; 22.45 Obiettivo; 23.40 Film «Lo chiamano kings», con Richard Harrison, Klaus Kinski.

Retequattro

- 8.30 Cio Cio: 9.30 Novella «Ciranda de Pedras»; 10.15 Film «Contrabbando a Tangeri», con Jack Palance; 12 Telefilm Alfred Hitchcock «La spia»; Telefilm 12.30 «Lo stellone», quiz; 13.15 Novella «Merlino»; 14 Novella «Ciranda de Pedras»; 14.45 Film «Come diventi padre», con Bob Hope; 16.30 Cartoni animati «Lo», la piccola Robinson; 17 Cio Cio: 18 Cartoni animati «Ytteman»; 18 Telefilm «Buck Rogers»; 19.30 Telefilm



«Amore mio aiutami» (Italia 1, ore 20.30)

- «Chips»; 20.30 Film «Pedone d'Egitto», di Steno, con Bud Spencer; 22.40 Telefilm «Fantasilandia»; 23.30 «A tutto gas».

Italia 1

- 8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «La principessa di Mendoza», con Olivia de Havilland; 12 Telefilm «Get Smart»; 12.30 Telefilm «M.A.S.H.»; 13 Bim Bum Bam; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.40 Film «Interludio», con Oscar Werner; 16.30 Bim Bum Bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «L'uomo dei sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «Amore mio aiutami», con Alberto Sordi, Monica Vitti; Regia di Sordi; 22.40 «Speciale elezioni», perché no, perché sì; 23.40 Telefilm «Samurai»; 0.10 Telefilm «Pattuglia del deserto»; 0.40 «Ironside»; 01.30 Telefilm «Curro Jimenez».

Svizzera

- 15.15 Cicismo: Giro d'Italia; 18 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 Telefilm «La luna di miele è finita»; 20.15 Telegiornale; 20.40 I secoli d'Irlanda; 21.40-23.05 Carte in tavola - Telegiornale.

Capodistria

- 17 Confine aperto; 17.15 TG; 17.35 La scuola - Cicismo; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Non è sempre caviale, telefilm; 21.15 Vetrina vacanze; 21.30 TG; 21.45 Film.

Francia

- 12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9; 12.45 Telegiornale; 13.35 Amata del suo custode, sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 14.30 Telegiornale; 14.45 «L'Arca»; 15.05 «L'Arca»; 15.15 «L'Arca»; 15.25 «L'Arca»; 15.35 «L'Arca»; 15.45 «L'Arca»; 15.55 «L'Arca»; 16.05 «L'Arca»; 16.15 «L'Arca»; 16.25 «L'Arca»; 16.35 «L'Arca»; 16.45 «L'Arca»; 16.55 «L'Arca»; 17.05 «L'Arca»; 17.15 «L'Arca»; 17.25 «L'Arca»; 17.35 «L'Arca»; 17.45 «L'Arca»; 17.55 «L'Arca»; 18.05 «L'Arca»; 18.15 «L'Arca»; 18.25 «L'Arca»; 18.35 «L'Arca»; 18.45 «L'Arca»; 18.55 «L'Arca»; 19.05 «L'Arca»; 19.15 «L'Arca»; 19.25 «L'Arca»; 19.35 «L'Arca»; 19.45 «L'Arca»; 19.55 «L'Arca»; 20.05 «L'Arca»; 20.15 «L'Arca»; 20.25 «L'Arca»; 20.35 «L'Arca»; 20.45 «L'Arca»; 20.55 «L'Arca»; 21.05 «L'Arca»; 21.15 «L'Arca»; 21.25 «L'Arca»; 21.35 «L'Arca»; 21.45 «L'Arca»; 21.55 «L'Arca»; 22.05 «L'Arca»; 22.15 «L'Arca»; 22.25 «L'Arca»; 22.35 «L'Arca»; 22.45 «L'Arca»; 22.55 «L'Arca»; 23.05 «L'Arca»; 23.15 «L'Arca»; 23.25 «L'Arca»; 23.35 «L'Arca»; 23.45 «L'Arca»; 23.55 «L'Arca»; 0.05 «L'Arca»; 0.15 «L'Arca»; 0.25 «L'Arca»; 0.35 «L'Arca»; 0.45 «L'Arca»; 0.55 «L'Arca»; 1.05 «L'Arca»; 1.15 «L'Arca»; 1.25 «L'Arca»; 1.35 «L'Arca»; 1.45 «L'Arca»; 1.55 «L'Arca»; 2.05 «L'Arca»; 2.15 «L'Arca»; 2.25 «L'Arca»; 2.35 «L'Arca»; 2.45 «L'Arca»; 2.55 «L'Arca»; 3.05 «L'Arca»; 3.15 «L'Arca»; 3.25 «L'Arca»; 3.35 «L'Arca»; 3.45 «L'Arca»; 3.55 «L'Arca»; 4.05 «L'Arca»; 4.15 «L'Arca»; 4.25 «L'Arca»; 4.35 «L'Arca»; 4.45 «L'Arca»; 4.55 «L'Arca»; 5.05 «L'Arca»; 5.15 «L'Arca»; 5.25 «L'Arca»; 5.35 «L'Arca»; 5.45 «L'Arca»; 5.55 «L'Arca»; 6.05 «L'Arca»; 6.15 «L'Arca»; 6.25 «L'Arca»; 6.35 «L'Arca»; 6.45 «L'Arca»; 6.55 «L'Arca»; 7.05 «L'Arca»; 7.15 «L'Arca»; 7.25 «L'Arca»; 7.35 «L'Arca»; 7.45 «L'Arca»; 7.55 «L'Arca»; 8.05 «L'Arca»; 8.15 «L'Arca»; 8.25 «L'Arca»; 8.35 «L'Arca»; 8.45 «L'Arca»; 8.55 «L'Arca»; 9.05 «L'Arca»; 9.15 «L'Arca»; 9.25 «L'Arca»; 9.35 «L'Arca»; 9.45 «L'Arca»; 9.55 «L'Arca»; 10.05 «L'Arca»; 10.15 «L'Arca»; 10.25 «L'Arca»; 10.35 «L'Arca»; 10.45 «L'Arca»; 10.55 «L'Arca»; 11.05 «L'Arca»; 11.15 «L'Arca»; 11.25 «L'Arca»; 11.35 «L'Arca»; 11.45 «L'Arca»; 11.55 «L'Arca»; 12.05 «L'Arca»; 12.15 «L'Arca»; 12.25 «L'Arca»; 12.35 «L'Arca»; 12.45 «L'Arca»; 12.55 «L'Arca»; 13.05 «L'Arca»; 13.15 «L'Arca»; 13.25 «L'Arca»; 13.35 «L'Arca»; 13.45 «L'Arca»; 13.55 «L'Arca»; 14.05 «L'Arca»; 14.15 «L'Arca»; 14.25 «L'Arca»; 14.35 «L'Arca»; 14.45 «L'Arca»; 14.55 «L'Arca»; 15.05 «L'Arca»; 15.15 «L'Arca»; 15.25 «L'Arca»; 15.35 «L'Arca»; 15.45 «L'Arca»; 15.55 «L'Arca»; 16.05 «L'Arca»; 16.15 «L'Arca»; 16.25 «L'Arca»; 16.35 «L'Arca»; 16.45 «L'Arca»; 16.55 «L'Arca»; 17.05 «L'Arca»; 17.15 «L'Arca»; 17.25 «L'Arca»; 17.35 «L'Arca»; 17.45 «L'Arca»; 17.55 «L'Arca»; 18.05 «L'Arca»; 18.15 «L'Arca»; 18.25 «L'Arca»; 18.35 «L'Arca»; 18.45 «L'Arca»; 18.55 «L'Arca»; 19.05 «L'Arca»; 19.15 «L'Arca»; 19.25 «L'Arca»; 19.35 «L'Arca»; 19.45 «L'Arca»; 19.55 «L'Arca»; 20.05 «L'Arca»; 20.15 «L'Arca»; 20.25 «L'Arca»; 20.35 «L'Arca»; 20.45 «L'Arca»; 20.55 «L'Arca»; 21.05 «L'Arca»; 21.15 «L'Arca»; 21.25 «L'Arca»; 21.35 «L'Arca»; 21.45 «L'Arca»; 21.55 «L'Arca»; 22.05 «L'Arca»; 22.15 «L'Arca»; 22.25 «L'Arca»; 22.35 «L'Arca»; 22.45 «L'Arca»; 22.55 «L'Arca»; 23.05 «L'Arca»; 23.15 «L'Arca»; 23.25 «L'Arca»; 23.35 «L'Arca»; 23.45 «L'Arca»; 23.55 «L'Arca»; 0.05 «L'Arca»; 0.15 «L'Arca»; 0.25 «L'Arca»; 0.35 «L'Arca»; 0.45 «L'Arca»; 0.55 «L'Arca»; 1.05 «L'Arca»; 1.15 «L'Arca»; 1.25 «L'Arca»; 1.35 «L'Arca»; 1.45 «L'Arca»; 1.55 «L'Arca»; 2.05 «L'Arca»; 2.15 «L'Arca»; 2.25 «L'Arca»; 2.35 «L'Arca»; 2.45 «L'Arca»; 2.55 «L'Arca»; 3.05 «L'Arca»; 3.15 «L'Arca»; 3.25 «L'Arca»; 3.35 «L'Arca»; 3.45 «L'Arca»; 3.55 «L'Arca»; 4.05 «L'Arca»; 4.15 «L'Arca»; 4.25 «L'Arca»; 4.35 «L'Arca»; 4.45 «L'Arca»; 4.55 «L'Arca»; 5.05 «L'Arca»; 5.15 «L'Arca»; 5.25 «L'Arca»; 5.35 «L'Arca»; 5.45 «L'Arca»; 5.55 «L'Arca»; 6.05 «L'Arca»; 6.15 «L'Arca»; 6.25 «L'Arca»; 6.35 «L'Arca»; 6.45 «L'Arca»; 6.55 «L'Arca»; 7.05 «L'Arca»; 7.15 «L'Arca»; 7.25 «L'Arca»; 7.35 «L'Arca»; 7.45 «L'Arca»; 7.55 «L'Arca»; 8.05 «L'Arca»; 8.15 «L'Arca»; 8.25 «L'Arca»; 8.35 «L'Arca»; 8.45 «L'Arca»; 8.55 «L'Arca»; 9.05 «L'Arca»; 9.15 «L'Arca»; 9.25 «L'Arca»; 9.35 «L'Arca»; 9.45 «L'Arca»; 9.55 «L'Arca»; 10.05 «L'Arca»; 10.15 «L'Arca»; 10.25 «L'Arca»; 10.35 «L'Arca»; 10.45 «L'Arca»; 10.55 «L'Arca»; 11.05 «L'Arca»; 11.15 «L'Arca»; 11.25 «L'Arca»; 11.35 «L'Arca»; 11.45 «L'Arca»; 11.55 «L'Arca»; 12.05 «L'Arca»; 12.15 «L'Arca»; 12.25 «L'Arca»; 12.35 «L'Arca»; 12.45 «L'Arca»; 12.55 «L'Arca»; 13.05 «L'Arca»; 13.15 «L'Arca»; 13.25 «L'Arca»; 13.35 «L'Arca»; 13.45 «L'Arca»; 13.55 «L'Arca»; 14.05 «L'Arca»; 14.15 «L'Arca»; 14.25 «L'Arca»; 14.35 «L'Arca»; 14.45 «L'Arca»; 14.55 «L'Arca»; 15.05 «L'Arca»; 15.15 «L'Arca»; 15.25 «L'Arca»; 15.35 «L'Arca»; 15.45 «L'Arca»; 15.55 «L'Arca»; 16.05 «L'Arca»; 16.15 «L'Arca»; 16.25 «L'Arca»; 16.35 «L'Arca»; 16.45 «L'Arca»; 16.55 «L'Arca»; 17.05 «L'Arca»; 17.15 «L'Arca»; 17.25 «L'Arca»; 17.35 «L'Arca»; 17.45 «L'Arca»; 17.55 «L'Arca»; 18.05 «L'Arca»; 18.15 «L'Arca»; 18.25 «L'Arca»; 18.35 «L'Arca»; 18.4

Mercoledì

1

Rete 1

12.30 LE TECNICHE E IL GUSTO - L'arte del tessile
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG-1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Alle porte dell'Asia

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Lezioni in cucina», di Luigi Veronelli
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE - Presenta Paola Pitagora

Rete 3

12.30 MERIDIANA - «Lezioni in cucina», di Luigi Veronelli
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE - Presenta Paola Pitagora

18.15 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - «Gli animali della valanga»
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 EDDIE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO - «Pronto Eddie», Teletext con Trevor Eve

Rete 3

17.50 L'ALTRO SUONO
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallone con: «Favole popolari ungheresi»

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia: 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 Film «Guendalina», con S. Koshina, regia di A. Lattuada; 11 Telefilm «Giorno per giorno»

Retequattro

8.30 Ciao Ciao: 9.30 «Ciranda de Pedras», novela; 10.15 Film «La storia di Pearl White», di G. Marshall; 12 Alfred Hitchcock «L'ultimo ostacolo»



«L'abominevole dr. Phibes» (Rete 2, ore 22)

Young, D. Niven; 16.30 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 17 «Ciao Ciao»; 18 «Yattanna», cartoni animati; 18.30 «Buck Rogers», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 Quiz «Un milione al secondo»; 22.15 «Indianapolis '83».

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «Nemico amato», con M. Oberon; 12 Telefilm «Get Smart»; 12.30 Telefilm «M.A.S.H.»; 13.30 Film «Bim Bum Bam»; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.35 Film «L'altalena di velluto rosso», con J. Collins; 16.30 Bim Bum Bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Telefilm «L'okajka»; 21.30 Film «Vittorie perdute», con B. Lancaster e C. Wasson; regia di T. Post; 23.30 Documentario «Winston Churchill»; 0.20 «Boxxx»; 1.15 Telefilm «Corro Jimenez».

Swizzera

11 Tennis - Torneo Internazionale; 17.45 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19 Una donna esplosiva (telefilm); 20.15 Telegiornale; 20.40 Argomenti; 21.35 Musicalmente; 22.20 Telegiornale; 22.30-24 Mercoledì sport; Telegiornale.

Capodistria

17 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 La scuola; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Calcio: Jugoslavia-Romania; 22.15 Vetrina vacanze; 22.30 TG; 22.45 «Il visitatore», sceneggiato.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.30 Notizie sportive; 13.50 «Amata dal suo custode», sceneggiato; 14.05 Carnet dell'avventura; 14.30 Cartoni animati; 15.05 Recré A 2; 17.10 Platino 45; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.40 Il teatro di Boulevard; 20 Telegiornale; 20.35 Pallacanestro: Semifinale Coppa d'Europa; al termine: Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Internazionali di tennis; 16.30 Insieme, con Dina; 17.25 «Victoria Hospital»; 18.15 Telefilm «Ciao Debbie»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping; 19.30 TG; 19.35 Gli affari sono affari; quiz; 20 «Victoria Hospital»; 20.30 Campionati d'Europa di calcio: Danimarca-Ungheria; 22.10 Internazionali di tennis; 22.50 Calcio: Francia-Belgio; al termine: Notiziario.



Il circuito di Indianapolis (Retequattro alle 22.15)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.36, 8.45 Musica; 7.15 Lavoro; 7.30-8.00: Edicola; 9 Radio anch'io '83; 10.03-10.30, 10.45 «Angelo Gro»; 10.30 Canzoni 11 GR1 spazio aperto; 11.10 Zitti, zitti, piano, piano; 11.34 «Ricordi di una telegrafista»; 12.03 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.05 Canzoni; 16.10 Pagnone; 17.30 Globetrotter; 18.05 Caccia all'erose; 18.30 Musica; 19.25 A scuola si fa sera; 19.30 Jazz; 83.20 Musica; 21.03 «La libertà di Vukavcenko»; 21.30 Caro ego; 21.45 «L'ultimo vonatus»; 22.35 Audiodischi; 23.0 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 7.05 Un minuto per te; 8 La salute del bambino; 8.45 «Il fu Mattia Pascal»; 9.32 Disco parlante; 10 Speciale GR2; 10.30-11.32 Radiodie 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Un'isola da trovare»; 13.41 Sound track; 15 «Fanta la tulipe»; 15.30 GR2 economia; 15.42 «Un caso di sessa»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.50 Radiodie 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 7-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazzate; 21 Le riviste; 21.10 «Il giro del sole»; 21.30 «Favola al favola no»; 20.10 Oggetto di conversazione; 21 Nessun dorma; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.50 Radiodie 3131.

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.36-8.30 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9 Radio anch'io '83; 10.03-10.30, 10.45 «Angelo Gro»; 10.30 Canzoni; 11.10 Zitti, zitti, piano, piano; 11.34 «Ricordi di una telegrafista»; 12.03 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.05 Canzoni; 16.10 Pagnone; 17.30 Globetrotter; 18.05 Incontro con il guardiano del libro; 18.30 Biblioteca musica; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20 Stone di un amico; 20.08 «Permetti cavallotti»; 21.52 Obiettivo: 22.27 Audiodischi; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 7.05 Un minuto per te; 8 La salute del bambino; 8.45 «Il fu Mattia Pascal»; 9.32 Disco parlante; 10 Speciale GR2; 10.30-11.32 Radiodie 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Un'isola da trovare»; 13.41 Sound track; 15 «Fanta la tulipe»; 15.30 GR2 economia; 15.42 «Un caso di sessa»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.50 Radiodie 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 7-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazzate; 21 Le riviste; 21.10 «Oberto»; 23.20 Il jazz.



Belmondo: «Mare matto» (Rete 3 alle 22.05)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.36, 8.45 Musica; 7.15 Lavoro; 7.30-8.00: Edicola; 9 Radio anch'io '83; 10.03-10.30, 10.45 «Angelo Gro»; 10.30 Canzoni; 11.10 Zitti, zitti, piano, piano; 11.34 «Ricordi di una telegrafista»; 12.03 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.05 Canzoni; 16.10 Pagnone; 17.30 Globetrotter; 18.05 Caccia all'erose; 18.30 Musica; 19.25 A scuola si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20 Stone di un amico; 20.08 «Permetti cavallotti»; 21.52 Obiettivo: 22.27 Audiodischi; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 7.05 Un minuto per te; 8 La salute del bambino; 8.45 «Il fu Mattia Pascal»; 9.32 Disco parlante; 10 Speciale GR2; 10.30-11.32 Radiodie 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Un'isola da trovare»; 13.41 Sound track; 15 «Fanta la tulipe»; 15.30 GR2 economia; 15.42 «Un caso di sessa»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.50 Radiodie 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 7-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazzate; 21 Le riviste; 21.10 «Oberto»; 23.20 Il jazz.

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.36, 8.45 Musica; 7.15 Lavoro; 7.30-8.00: Edicola; 9 Radio anch'io '83; 10.03-10.30, 10.45 «Angelo Gro»; 10.30 Canzoni; 11.10 Zitti, zitti, piano, piano; 11.34 «Ricordi di una telegrafista»; 12.03 Via Asago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.05 Canzoni; 16.10 Pagnone; 17.30 Globetrotter; 18.05 Caccia all'erose; 18.30 Musica; 19.25 A scuola si fa sera; 19.30 Jazz '83; 20 Stone di un amico; 20.08 «Permetti cavallotti»; 21.52 Obiettivo: 22.27 Audiodischi; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 7.05 Un minuto per te; 8 La salute del bambino; 8.45 «Il fu Mattia Pascal»; 9.32 Disco parlante; 10 Speciale GR2; 10.30-11.32 Radiodie 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Un'isola da trovare»; 13.41 Sound track; 15 «Fanta la tulipe»; 15.30 GR2 economia; 15.42 «Un caso di sessa»; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.50 Radiodie 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 7-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazzate; 21 Le riviste; 21.10 «Oberto»; 23.20 Il jazz.

Giovedì

2

Rete 1

12.30 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA - «Spagna»
13.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - «Le idi di marzo»

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE - presenta Paola Pitagora

Rete 3

12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE - presenta Paola Pitagora



«M.A.S.H.» (Italia 1 alle 12.30)

18.50 EDDIE SHOESTRING DETECTIVE - «Dedicato a Penny», regia di Henry Hathor
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 REPORTER - Il settimanale del TG2

Rete 3

17.50 «I SUONDI» - Sardegna: is launeddas
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV 3 REGIONI - cultura, spettacolo, avvenimenti

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telefilm «Maude»; 9.20 Film «La spiegazione», con Martine Carol, regia di Alberto Lattuada; 11 Telefilm «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 Speciale elezioni; 12.30 Help - gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «La diva», con Bette Davis; 16.30 Telefilm «Giorno dopo giorno»; 17 Telefilm «Ralph supermaximero»; 18 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 18.30 Pop corn news; 19 Telefilm «Tutti a casa»; 19.30 Telefilm «Kung fu»; 20.25 «Superfesta», con Mike Bongiorno; 22.40 Telefilm «Flamingo Road»; 23.40 Campionato di Basket NBA.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 Novela «Ciranda de Pedras»; 10.15 Film «Delitto alla spiaggia», con Joan Crawford; 12 Alfred Hitchcock «Bacio d'addio»; 12.30 Quiz «Lo stellone»; 13.15 Novela «Marina»; 14 Novela «Ciranda de Pedras»; 14.45 Film «Per un pugno di donna»; 16.30 Cartoni animati «Flo, la piccola Robinson»; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «Yattanna»; 18.30 Telefilm «Buck Rogers»; 19.30 Calcio: Coppa Italia; 18.30

Juventus-Roma; 20.30 Film «Il giorno dello sciacallo», di Fred Zinnemann, con Edward Fox; 23 «Indianapolis '83».

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «L'angelo delle tenebre», con Merle Oberon, regia di Sidney Franklin; 12 Telefilm «Get smart»; 12.30 Telefilm «M.A.S.H.»; 13 Bim Bum Bam; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.30 Film «L'anima e la carne», con Robert Mitchum e Deborah Kerr, regia di John Huston; 16.30 Bim Bum Bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «La rivolta», con Gene Hackman, regia di Buzz Kulik; 22.10 «Speciale elezioni»; Perché no, perché sì; 23.15 Telefilm «Samurai»; 24 Telefilm «Dan August»; 1.05 Telefilm «Corro Jimenez».

Swizzera

12 Tennis; 16.15 «L'uovo d'oro»; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Mi chiamerò Giovanni; 20.40 Film «Cristo si è fermato a Eboli», con Gian Maria Volonté; 23.10 Telegiornale; 23.20-24 Giovedì sport.

Capodistria

17 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 La scuola; 18 Sceneggiato, al visitatore; 19 L'ipotesi; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Alta pressione; 21.10 Orizzonti; 22 Vetrina vacanze; 22.15 TG; 22.30 Il pittore pezzo sceneggiato.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «Amata dal suo custode», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 «No man's land»; telefilm; 16.40 Del tempo per tutto; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.40 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Boulevard; 20 Telegiornale; 20.35 Il pianeta blu; 21.40 I ragazzi del rock; 23.10 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Internazionali di tennis; 16.30 Insieme, con Dina; 17.50 Ape Mag; 18.15 Ciao Debbie; telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping; 19.30 TG; 19.35 Gli affari, quiz; 20 «Victoria Hospital»; 20.30 Telegiornale; 21.30 Crono; 21.30 Internazionali di tennis; 22.30 Campionati europei di pallacanestro - Al termine: Notiziario.

Venerdì

3

Rete 1

12.30 SCHEDE-STORIA: «L'età cavalleresca in Alto Adige»
12.30 LE TECNICHE E IL GUSTO: «L'arte del tessile»
13.00 AGENDA CASA a cura di Enrica Dorna e Mariella Moretti
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 QUARO - Viaggi nel mondo della scienza, a cura di P. Angela

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DAL FEUDO, AL BORGHO, ALLA BORGHESIA - «La rinascita urbana»

Rete 3

12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DAL FEUDO, AL BORGHO, ALLA BORGHESIA - «La rinascita urbana»

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì, conduce Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrolonardo

Rete 3

12.00 TENNIS - Internazionali di Francia. Semifinali maschili
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallone con: Favole popolari ungheresi

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 Film, «La cuccagna» con L. Tenco, regia di Luciano Salce; 11 «Giorno per giorno», telefilm; 11.30 Rubriche; 12 Speciale elezioni; 12.30 «Help», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana»; telefilm; 14.30 Film, «Chi piace nella mia bara» con Bette Davis, Karl Malden; 16.30 «Giorno per giorno», telefilm; 17 «Enos», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 18.30 Pop Corn news; 19 «Tutti a casa»; telefilm; 19.30 «Kung fu»; telefilm; 20.25 «Flamingo Road»; telefilm; 21.25 «Arabesque»; telefilm; 22.25 Prima pagina; 23.30 Golf - Vela; 0.50 Film, «Le bellissime gambe di Sabrina».

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Ciranda de Pedras», novela; 10.15 Film, «In due si in tre no» con Rod Steiger; 12 «Un furto a fin di bene», telefilm di Alfred Hitchcock; 12.30 Quiz «Lo stellone»; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedras», novela; 14.45 Film, «Lo scandalo della sua vita» con Rosalind Russell; 16.30 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 17 Ciao Ciao; 18 «Yattanna», cartoni animati; 18.30 «Buck Rogers», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Falcon Cresta»; telefilm; 22.30 Film, «Dove val se il vietato non ce l'ha con



«Dynasty» (Retequattro, ore 20.30)

Renzo Montagnani.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.15 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film, «Tiranna deliziosa», con Joel McCrea; 12 «Get Smart»; telefilm; 12.30 Telefilm «M.A.S.H.»; 13 Bim Bum Bam; 14 «Adolescenza inquieta»; telenovela; 14.35 Film, «Appuntamento sotto il letto», con Henry Fonda; 16.30 Bim Bum Bam; 18 «La grande vallata»; telefilm; 19 «L'uomo da sei milioni di dollari»; telefilm; 20 «Lady Oscar», cartoni animati; 20.30 Film, «L'arcangelo» con Vittorio Gassman, Pamela Tiffin, regia di Giorgio Capitani; 22.30 New York New York; 23.30 Film, «La coda dello scorpione» con George Hamilton; 1.05 «Corro Jimenez», telefilm.

Swizzera

12 Tennis; Torneo «Roland Garros»; 18 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Affari pubblici; 20.15 Telegiornale; 20.40 Reporter; 21.45 Charles Trent; 22.35 Prossimamente cinema; 22.45 Telegiornale; 22.55-24 Venerdì sport - Telegiornale.

Capodistria

17 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 La scuola; 18 Alta pressione; 19 Terzi d'attualità; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Film, «Ingenieri e perversi»; 21.50 Quattroventi; 22.05 TG; 22.20 Comiche.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «Amata dal suo custode», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 «D'Artagnan innamorato»; 16.05 Pianeta blu; 17.10 Itinerari; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; Gioco; 19.40 Il teatro di Boulevard; 20 Telegiornale; 20.35 «Segreto diplomatico»; telefilm; 21.40 Apoteosi; 22.55 Telefilm; 23.05 Film, «Crepa padrone: tutto va bene» con Yves Montand.

Montecarlo

14.30 Tennis «Roland Garros»; 16.30 Insieme, con Dina; 17.25 «Victoria Hospital»; 17.50 Il ritorno dell'Ape Mag; 18.15 «Ciao Debbie»; telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping; Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari; Quiz; 20 «Victoria Hospital»; telegiornale; 20.30 Quasi-giochi; 21.30 Internazionali di tennis. Al termine: Campionati europei di pallacanestro - Al termine: Not

Spettacoli

Pubblichiamo un ritratto inedito di Umberto Saba, della sua famiglia, dei modi che portarono alla nascita del romanzo "Ernesto", così come lo tracciò, poco prima di morire, la figlia Linnuccia, che curò gli scritti postumi del poeta. Il testo, trascritto da un registratore, è il frutto di una serie di conversazioni tenute da Linnuccia con Aurelio Andreoli, tra il 1978 e i primi mesi dell'80. Nel luglio di quell'anno la figlia del poeta sarebbe morta.

I grandi amici di Saba: Carlo Levi, Elsa Morante, Sandro Penna. Carlo aveva fatto un bel ritratto ad Elsa e lo aveva intitolato «Viola del pensiero». Mio padre tra gli appunti di «Ernesto» conservava una foto di Elsa giovane, il viso fine e dolce, capelli neri e ricciuti. A mano a mano che scriveva, le leggeva la storia di Ernesto, che non avrebbe avuto mai fine. Elsa amava il romanzo del poeta amico all'ultima svolta della vita, entrava, usciva dalla clinica romana (una gabbia poetica dalle pareti bianche per il suo desiderio di essere difeso dal mondo) in cui era ricoverato.

Ricordo i colori e la luce di quella tardiva primavera del '53. Ancora un poeta, Sandro Penna. La stessa cornice solare. Nessun rischio di rivalità di mestiere tra i due amici. La natura produce somiglianze. Sandro aveva un «complesso infantile». Viveva con intensità, estro, fantasia. Gli piaceva andare alla deriva. Era povero. La mamma gli preparava dei dolci, un intero pranzo di dolci.

Mentre scriveva, Saba era perfettamente felice. La prima stesura era a mente. Non ha mai composto una poesia per iscritto. La sua poesia aveva un'architettura aerea: scriveva nei vapori del crepuscolo, nei mari trasparenti, nel vento di primavera, con tremante immobilità. Mi pareva si desse con quel suo mormorio; talvolta un sommesso angoscioso dialogo. «Esplorava» la poesia, versi oscuramente presagiti, teneri e vigili. Io dicevo: «Vi sono strane parole in quel suo parlare soedamentale».

Passava in silenzio attraverso le stanze della nostra casa, e io non lo perdevo di vista. Ricordo che da bambina mi faceva l'effetto di un'ombra, il volto carico di sogni, e tuttavia inconsapevole del terrore che sapeva provocare. Scoppiavo a piangere, mi rifugiavo da mia madre: papà «poeta», urlavo. Una voce singolare, voce nasale, lamentosa, aspra insieme e cantante.

va a una famiglia ebraica ricca e dalla disciplina molto severa. Era una splendida donna, molto poetica; la poesia e la cultura venivano a mio padre dalla madre. Ma Saba bambino non amava con tranquillità.

Le gravi delusioni di quei primi anni finivano per provocare in Saba una svalutazione prematura degli oggetti d'amore. Il padre, Ugo Edoardo Poli, veneziano, abbandonò la moglie, prima che il figlio nascesse. Saba aveva incontrato il padre solo all'età di vent'anni. Si ripeteva in piccolo, a Trieste, la storia di Edipo. Saba ragazzo s'identificava con il padre assente nel rapporto affettivo con la madre. Non aveva scelto consciamente quella strada. Ma ne restò prigioniero. La terapia non avrebbe potuto cancellare il passato in un paziente adulto. Non poteva rimuoverlo, semmai affrontarlo per quanto riguardava gli effetti sull'angoscioso presente. La repressione personale aveva finito per complicare i conflitti emotivi. La sessualità non era riconosciuta né ammessa da Saba. Ma un lettore attento troverà oscure allusioni nella sua poesia.

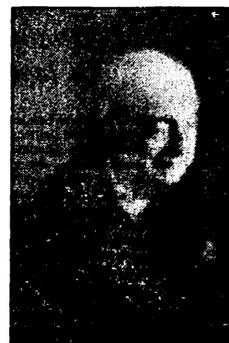
Saba si celava con cura? A proposito di sé e della Lina, il poeta parla di «due avversari destini», uno d'arte (il proprio) ed uno d'amore (quello della moglie). Una sera Saba mi domandò: «È vero che pensi che il sodalizio con tua madre, la Lina, equivale al legame di un figlio con la propria madre?». Il suo sguardo esprimeva rassegnazione, vergogna, una soggezione quasi abietta. Tutti andavano incontro alla loro vita, ai loro interessi, ai loro traffici, alle loro passioni — mi diceva — anche lui andava verso i suoi amori: una moglie-madre, e la passione per una materia impalpabile come la poesia, che non si vede, non può toccarsi, non arricchisce. Sempre quell'esigenza di prendersi la parte peggiore d'un destino. «Non cerco giustificazioni — aggiunse — ne ho una sola: la disperazione. Credo che pochi possano vantare un tale primato».

Le letture di mio padre. Conosceva a memoria le tragedie greche. Stabiliva delle interrelazioni tra la psico-patologia moderna e la mitologia nel mondo greco. Era alla ricerca di reciproche dipendenze nell'età ch'era sua. Il patos della distanza Saba lo aveva sofferto ed esercitato su se stesso. Mi spiegava il mito dell'infanzia nel culto di Dioniso. Mi parlava dell'indiviso ciccio Tiresia, il quale era il solo che manteneva il sonno nella casa di Ade. Più spesso preferiva Eschilo, a volte il meno aspro e più dolce Euripide.

Un originale e suggestivo ritratto della vita in famiglia del grande poeta nato a Trieste 100 anni fa: ecco da dove nascevano le sue angosce

Mio padre Umberto Saba

di LINUCCIA SABA



«Così nacque l'eros di Ernesto»

RICORDO un pomeriggio, mio padre e mia madre erano seduti di fronte: lui aveva appena rasato le palpebre che avvertì la mano di lei, allora aperse anche lui la palma della mano. Spalancò la finestra: alcune figure umane bisbigliavano nei vicoli di Trieste, apparivano dei volti, altri si dileguavano. Declinava il giorno e la sua luce: aveva piovuto da qualche parte, mio padre aspirava quel profumo che amava, fatto d'acqua e di terra. La loro unione era un miracolo d'amore. Mia madre, di una maternità infantile, si occupava solo di mio padre. Non hanno retto l'uno alla scomparsa dell'altro. Più anziana di alcuni anni, mia madre lo precedette di qualche mese. Assisteva alla disperazione di papà, lo guardava intensamente: «Che cosa ti succede, Umberto?».

DOMANI
La nevrosi e l'arte: ecco quello che scriveva il poeta allo psicanalista

I poeti «sublimizzatori di profazioni». L'arte, per nascere ha bisogno della nevrosi. Leopardi: non si pensa fino a qual punto la concentrazione e la perfezione stilistica di Leopardi siano dovute alla sua infatuata gobba. La sua poesia era diventata l'unico specchio in quale potesse contemplarsi senza offesa del suo narcisismo...
Sono alcune frasi di una lunga lettera che Umberto Saba scrisse il 14 marzo 1949, allo psicanalista Joachim F. Fischer. La lettera era conosciuta finora solo in alcuni suoi brani. Nell'edizione di domani uscirà invece integralmente sulle pagine culturali dell'«Unità».

Una lettera inedita a Carlo Levi «Farei Togliatti presidente (ma Secchia no)»

Pubblichiamo alcuni brani di una lettera inedita di Saba a Carlo Levi. Fa parte dell'«Epistolario» (1901-1957) di prossima pubblicazione presso Mondadori.

Trieste, 3 maggio 1951
Caro Carlo,
... il sadismo-luchero esiste realmente: ed è un'adorabile perfezione alata, alla quale i poveri uomini — ta naturalmente escluso — possono solo, e vanamente, aspirare. Il giovane comunista è composto di due persone: una è Federico, l'altra Berto (il cugino — non più oggi giovane — di Carletto). Quando Federico ritornò dalla Svizzera era un fervente «giovane comunista»; al punto di minacciare, se non mi scrivevo al partito, di «buttarmi le valigie in corte». Oppure mi recitava, per vendetta, il finale del «Tramonto della luna» del Leopardi, quei versi cioè che fanno... l'elogio della vecchiaia. E quando, nel 1948, venne a Trieste, ed io stavo scrivendo «Uccelli», si irritò un poco del mio essere per essi, perché — diceva — ero stupido. (Ma allora non era più tanto comunista). Berto invece, che un tempo s'interessava molto alla poesia (ed alla mia in particolare), si allontanò poi da essa, per diventare sempre più, e solo, comunista. Mi ricordo che ritornato a Trieste nella seconda metà del '46, provai una grande meraviglia vedendo che ad un mio invaginato (cosa che una volta gli era gelatissima) egli avrebbe preferito di gran lunga un invito di Tito, perché — come mi scrisse a Roma il buon Carletto; aggiungendo che egli era del parere contrario — Berto teneva — allora — per l'unione di Trieste alla federativa Jugoslavia (la frase è testualmente di Carletto). Il giovane comunista è dunque una fusione di Federico e di Berto; vale a dire un personaggio immaginato per la necessità della mia dimostrazione. Ma che cosa poi vuole «dimostrare» quella piccola poesia? Solo quello che dice. Al più sottintende quell'impossibilità di comprensione che c'è tra l'arte (e, il canino) e il comunismo. Cosa che — bene inteso — non significa nulla, contro il comunismo. Come ho cercato di dirti le rare volte che mi lasciavo aprir bocca (e mai più che per pochi secondi) non è la vita che è al servizio dell'arte, ma l'arte della vita. Se quindi la vita ha (come io credo) bisogno in questo momento del comunismo (e il comunismo è non ancora la guarigione, ma la via obbligata per arrivare ad una, sia pure relativa, guarigione) l'arte può anche, per tutto il tempo necessario, tacere. Ma i comunisti non confesseranno mai questa semplice — ovvia — verità. (Aggiungo — a proposito della poesia — che non c'è, nel finale di essa, nessuna punta contro Togliatti. Per l'Unità ho stimo, ammirazione ed affetto; e — se la cosa fosse nel mio potere — gli darei, comunismo o no, da governare il paese. (Non so invece se affiderci lo stesso incarico a Secchia o a Longo). Ho sempre trovato in lui, nella sua persona come nel suo modo di agire, qualcosa di molto cavouriano... Un affettuoso abbraccio dal tuo Umberto

Alcune sequenze fotografiche scattate a Umberto Saba mentre era ricoverato in clinica. A destra da solo e qui accanto insieme alla figlia Linnuccia, che lo accudì fino all'ultimo e curò, in seguito, la pubblicazione dei suoi inediti. In alto un ingrandimento del poeta e sua figlia e, accanto al titolo, Saba in compagnia dello scrittore Carlo Levi



La scomparsa di George Bruns, musicista di Disney

NEW YORK — George Bruns, scrittore e compositore della celebre ballata «La leggenda di Davy Crockett», che per oltre 25 anni compose, diresse e curò l'arrangiamento musicale di quasi tutti i film di Walt Disney, è morto in una clinica di Portland (Oregon) vittima di un attacco cardiaco. Aveva 69 anni. Cominciò a lavorare per il creatore di «Topolino» nel 1933 adattando la suite per balletto di Ciaikovski come sottofondo musicale per il film «La bella addormentata». Fra le sue numerose composizioni sono particolarmente ricordate «Babes in Toyland», realizzata per l'omonimo film, e i temi musicali per «Zorro», «Absent-minded professor», «Son of flubber», «Love bug», «Aristocats» e «Robin Hood».

Hollywood: muore a 65 anni la vedova di Gable

NEW YORK — Kay William Gable, vedova del superdivo hollywoodiano Clark Gable, è morta in una clinica di Houston, in Texas, dove di recente era stata ricoverata per insufficienza cardiaca. Aveva 65 anni. In questi ultimi 22 anni la Gable, aveva dedicato se stessa a tenere viva la memoria di Clark. Negli anni Settanta aveva dato alle stampe un libro di memorie centrato sulla figura di Clark, e aveva continuato a rispondere alle lettere di ammiratori del grande interprete di «Via col vento». Dopo la morte di Gable, sopravvenuta l'11 novembre 1960, Kay non s'era più risposata. Aveva sposato Gable nel 1935 — lui era al quinto matrimonio, lei al terzo — dandogli un figlio, John Clark Gable, nato quattro mesi dopo la morte del padre.

Un accordo tra Wajda e la Gaumont

PARIGI — Nel corso del recente Festival di Cannes la Gaumont ha raggiunto con Andrzej Wajda un accordo in base al quale la società francese si è assicurata la produzione dei prossimi film del cineasta polacco. La Gaumont ha già prodotto il discorso «Danton» di Wajda e sta attualmente realizzando, ma in collaborazione con la «CCC Filmi» di Arthur Brauer, il nuovo film del cineasta polacco intitolato «Un amore in Germania».

Restaurata la «Cena» del Veronese

VENEZIA — Il grande dipinto di Paolo Veronese, «Cena in casa di Levi», eseguito nel 1573 per il refettorio del convento dei Santi Domenico e Geminiano di San Giovanni e Paolo, è da ieri esposto, dopo l'ultimo restauro, durato tre anni, alle Gallerie dell'Accademia, a Venezia. L'opera — che misura cinque metri e mezzo per 13 metri 60 — fu commissionata al Veronese dai frati Domenicani dopo che, nel 1571, era andata distrutta in un incendio. Il dipinto era stato restaurato nel 1937. Completato il dipinto nel 1573, il Veronese fu posto sotto accusa dal tribunale del Sant'Uffizio, secondo il quale il tema sarebbe stato trattato con eccessiva libertà.

Veronese difese la propria opera, apportò alcuni cambiamenti di poco conto, ma soprattutto cambiò titolo al dipinto che da «Ultima Cena» divenne, appunto, «Cena in casa di Levi». Il restauro, curato dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia, è consistito in un'unica federatura dell'opera, che è stata pulita e integrata pittoricamente, eliminando anche i rifacimenti eseguiti da Sebastiano Santi nel 1827 e riportando alla luce i bordi che erano stati ripiegati, a suo tempo, per poter custodire il dipinto su una parete delle Gallerie di misura leggermente inferiore.



EINAUDI MAGGIO

STEVENSON
Lo strano caso del Dr. Jekyll
del Sig. Hyde nella traduzione
di Carlo Fruttero
e Franco Lucentini.
I due scrittori rivisitano
il capolavoro di Stevenson
in tutta la sua suspense
attraverso un'avvincente
chiave di lettura
(«Scrittori tradotti
da scrittori», pp. 129, L. 6.500).

ALTRI CLASSICI

Alcune ristampe di classici
del sogno della Camera Rossa
(«Millenni»); Pascal,
Le Provinciali («NUE»,
L. 20.000); Winckelmann,
Il bello nell'arte («NUE»,
L. 20.000); Constant,
Conquista e usurpazione
(«NUE», L. 20.000).

NARRATIVA ITALIANA

Ottiero Ottieri, I due amori.
Nel suo nuovo romanzo
Ottieri narra con tono
distaccato e pungente una
storia emblematica di questi
anni: il desiderio di amare
di fronte all'incapacità
di scegliere («Supercoralli»,
L. 15.000).

Daniela Del Giudice, Lo stadio
di Wimbledon. La prima
opera narrativa di una giovane
autrice che si interroga sul
rapporto fra vita e creazione
letteraria ripercorrendo
le tracce di un protagonista
della cultura italiana del
dopoguerra («Nuovi Coralli»,
L. 8.500).



ANNA FRANK

Racconti dell'alloggio segreto.
La prosecuzione ideale e
un'importante integrazione
del celebre Diario. Fra
l'autobiografico e il fantastico
Anna Frank evoca,
nell'angoscia del rifugio,
un'armonica natura, ritrae il
quotidiano con poesia
e divertito humour («Struzzi»,
pp. x-160, L. 10.000).

FANTASCIENZA

Il giardino del tempo a cura
di Sergio Solmi: tredici
racconti destinati a suscitare
meraviglie e stupore
nei lettori («Supercoralli»,
L. 24.000).

POLIZIANO

Poliziano e l'umanesimo della
parola, di Vittore Branca.
Lirica, filologia, filosofia,
scienza nell'esperienza di una
delle più complesse personalità
del Rinascimento fiorentino
(«Saggi»).

RISTAMPE

Segnaliamo L'amor fou,
di André Breton (L. 8.500);
Tre donne, di Robert Musil
(L. 8.500); Un'arancia a
orologeria, di Anthony
Burgess (L. 10.000); Minerva
moralia, di Theodor W.
Adorno (L. 15.000);
Linguistica ed educazione
linguistica, di Monica Beretta
(L. 16.000); Civiltà materiale,
economia e capitalismo,
di Fernand Braudel;

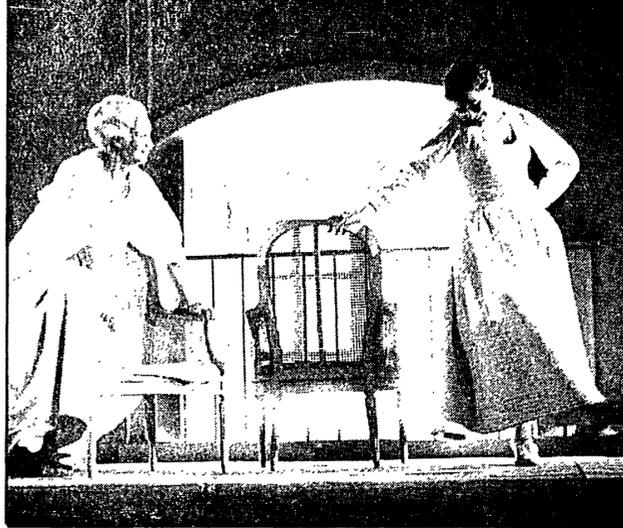
1. Le strutture del quotidiano;
II. I giochi dello scambio;
III. I tempi del mondo.

SCIENZA

Gerald Holton,
L'immaginazione scientifica.
Questo studio ci introduce nel
«laboratorio» di alcuni fra i
maggiori scienziati del
Novecento, quali Einstein,
Mach, Planck, Fermi, mettendo
a fuoco il nesso fra
immaginazione e creazione
(«Nuova Biblioteca Scientifica
Einaudi»).



Due immagini della «Minna von Barnhelm» allestita dal Piccolo Teatro: qui sopra il regista Strehler durante le prove con la protagonista Andrea Jonasson; accanto la Jonasson e Pamela Villosi



Martedì va in scena il nuovo, sofferto spettacolo di Strehler. Ce lo presenta il regista e ci spiega perché ha scelto proprio l'eroina di Lessing

«Così Minna mi ha fatto innamorare»

MILANO — Il sipario grigio chiaro formato da tanti piccoli mattoni che colla sull'ultima scena della Minna von Barnhelm di Lessing che Giorgio Strehler sta provando sul palcoscenico del Piccolo Teatro in vista della prima, fissata per il 31 maggio, è il suggello emblematico non solo del testo di Lessing ma anche dell'interpretazione che Strehler ne dà. Di là dal sipario ormai nascosta ai nostri occhi sta la società della Prussia uscita dalla guerra del Sette Anni, in prosa invece, soli, Minna e il maggiore Tellheim, finalmente uniti. «Minna e Tellheim — ci spiega Strehler — escono da una situazione chiusa per entrare in un mondo nuovo segnato dall'happy end, dall'amore. Mi pare il modo giusto di chiudere questa vicenda e in questa direzione del resto ci sono alcune battute

importanti. «Nell'amore — dice infatti il maggiore Tellheim che è sempre disposto a lasciare la donna che ama per un malinteso senso dell'onore — quello che conta è l'uguaglianza». «No — ribatte Minna — nell'amore quello che conta è l'amore». Così a me pare che Minna sia una gran commedia positiva, una gran commedia sull'amore. Con una chiusa ottimismo quindi, aperta al futuro. «In un certo senso sì. Diciamo che ho portato in primo piano quella positività che Lessing stesso ha, anche se ne dubita, qualche volta: eppure questa Minna, che per cinque anni insegna un uomo che la rifiuta perché preso da un senso vecchio del sentimento dell'onore, e che alla fine riesce nel suo intento, a me pare, fondamentalmente, un testo aperto alla speranza».

Ne risulterà l'immagine di Minna come emblema di una donna nuova? «Certo qualcuno potrà anche parlare, a ragione, di Minna femminista: è una lettura possibile. Eppure a me pare che questa donna che pone in primo piano i sentimenti vada anche oltre. Spero che il pubblico avverta che qui, in questa commedia, in questa donna, c'è come un brivido di futuro. Non solo perché in questo testo si sta abbandonando l'illuminismo per andare verso il Romanticismo, ma anche perché vi è raffigurata una lotta fra i sessi quasi strindbergiana. E qui, pur con le parole e i sentimenti che si potevano esprimere nel Settecento, ci sono due esseri in collisione, per un «Tu mi hai torturato», dice lei proprio nel momento dell'happy end: sono felici, finalmente, si amano, vanno verso il fu-

Il filosofo che inventò il teatro tedesco

Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781), drammaturgo e critico fra i più importanti della cultura tedesca, è il padre dell'illuminismo e del teatro nazionale in Germania. Le sue commedie più famose sono «Sarah», «Sampson» (1755), «Minna von Barnhelm» (1767), «Emilia Gallotti» (1772), «Nathan il saggio» (1779). Scrittore fondamentale sul nuovo teatro tedesco è invece la «drammaturgia di Amburgo» (1767-1769) dove Lessing raccoglie una serie di critiche scritte in qualità di «drammaturgo» del primo teatro nazionale tedesco, quello di Amburgo. Ma il «fare critica» è per Lessing un pretesto per discutere dello spettacolo, del pubblico, del problema dell'attore, della sua funzione e del suo ruolo nella società. Problema che lo scrittore aveva già portato in primo piano quando si era fatto sostenitore della riforma teatrale tentata dalla grande attrice Carolina Neuberger. L'influenza di Lessing autore e teorico è stata grandissima anche sul teatro tedesco posteriore: a lui infatti fanno sovente riferimento scrittori come Schiller, Goethe e gli artisti dello Sturm und Drang.

- Programmi TV
Rete 1
10.00 IL COMMISSARIO DE VINCENZI con Paolo Stoppa
11.05 TRAGICO E GIOLIOSO '43 La Repubblica di Salò
12.15 C'ERA UNA VOLTA... L'UOMO
12.30 CHECK-UP
13.20 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.00 PRIMA - Settimanale di varietà e spettacolo a cura di G. Ravalle
14.30 «GLI ANTENATI» - Un cartone animato di Hanna e Barbera
15.00 66° GIRO D'ITALIA Savona-Orta
17.00 TG1 FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE
17.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale condotto da Luisa Rivetti
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 FRANCO BATTIATO IN CONCERTO
18.50 SALLE STRADE DELLA CALIFORNIA Un vetro per un'ombra
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SERATA D'ONORE - Presenta Pippo Baudo
22.10 TELEGIORNALE
22.10 IL SALE DELLA TERRA - «Gesù nella Chiesa degli anni '80»
23.10 ZAFFIRO E ACCIAIO - «Una notte nel futuro»
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Rete 2
10.00 BIS
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
12.30 START - «Numeri, corse e perché»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 SCIENZA - Settimanale del TG2
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 SABATO SPORT - Campionato pallanuoto Grecia-Italia
16.25 SPECIALE DADDO MAGICO Tutankamon: il mistero del faraone
17.30 TG2 - FLASH
17.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 PROSSIMAMENTE Programmi per sette sere
18.00 TG2 - BELLA ITALIA
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMA
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'ASSO NELLA MANICA - «Neve che scotta» - Telefilm
21.15 «CHISSA SE LO FAREI ANCORA» - Con C. Deneuve, A. Aimee
22.10 TG2 - STASERA
22.15 «CHISSA SE LO FAREI ANCORA» Fm. 2 - tempo
23.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte
23.45 TG2 - STANOTTE
23.50 CAMPIONATI EUROPEI DI GINNASTICA
Rete 3
15.40 WHISKY A VOLONTÀ Regia di Alexander Mackendrick
17.00 VERONA: ATLETICA LEGGERA
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 PROSSIMAMENTE
19.35 TUTTINSCELA - «Predatori di risate»
20.15 PROSSIMAMENTE
20.30 IL CHIOSCO Tema di cultura e di costume
21.00 TG3 Intervalle con: Favole popolari ungheresi

- 21.25 UNA STORIA VIOLENTA - Con Henri Viljoex
23.25 FOLKITALIA Festa e Lus de Jaryot
23.55 TUTTINSCELA Predatori di risate
Canale 5
8.30 Telefilm: 9.20 Film «Amputazione di omicidio per uno studente»; con M. Ranieri; 11 Rubriche; 11.30 Telefilm; 12 Telefilm; 12.30 Falpaia; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 Telefilm; 14.30 Film «Amore facile»; con E. Rossi Drago, P. Leroy; 15.30 «Il Puff»; 17 Telefilm; 18 Telefilm; 18.30 Babibion; 19 Telefilm; 19.30 Telefilm; 20.25 «Attenti a noi due»; con S. Mondaini e R. Vianello; 22 Film «Il profeta»; con V. Gassman; 24 Goal; 1 Film: «Squadra antifurto»; con Thomas Milian - Telefilm.
Retequattro
8.30 Ciao ciao; 9.30 «Ciranda de Pedras»; novità; 10.15 Film «Maracajob»; con C. Wilde, A. Lane; 12 L'ora di Hitchcock: «Attenzione dottore»; 13 Flash Cinema; 13.15 «Marina»; novità; 14 «Ciranda de Pedras»; novità; 14.45 Film «For of totos»; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde»; 17.55 «Maggia d'estate»; 18.30 «Uck Rogers»; telefilm; 19.30 «Chips»; 20.30 Film «Primo amore»; con U. Tognazzi, O. Muti; 22.45 «Kentucky Derby»; telefilm; 23.30 «Bombers».
Italia 1
8.30 Telefilm; 9.20 Telefilm; 10.05 Film «Violenza sull'autostrada»; con J. M. Vincent; 12 Box; 13 «Bim bum bam»; 14 «Adolescenza inquieta»; telenovela; 14.40 Telefilm; 15.15 Telefilm; 16 Franco e Ciccio nei pasticci; 16.30 «Bim bum bam»; 18 Telefilm; 19 Telefilm; 20 Telefilm; 20.30 Film «Zeppleni»; con M. Forte; 22.25 Film «Bena»; con M. Baxter; 00.05 Telefilm; 1.00 Telefilm.
Swizzera
10-10.40 Appuntati del sabato; 14.40 Per i bambini; 15 Campionati di ginnastica maschile; 18.10 Music Mag; 18.45 TG; 18.55 Il Vangelo; 19.05 Scaccapensieri; 20.15 TG; 20.35 Rugby; 22.05 «L'ospedale di Lemgrados»; sceneggiato; 23.05 TG; 23.25 Sofia; Ginnastica.
Capodistria
16.40 Campionato jugoslavo; 18.30 Ginnastica; Campionati europei; 19.30 TG; 19.45 Sabato in... famiglia; 20.30 «Nascosto nell'ombra»; telefilm; 21.15 Uno, due, tre... comici; 21.30 TG; 21.45 Pallacanestro; 22.25 Film «Queste libertà di avere le aff bagnate»; con F. Benussi.
Francia
11.30 Platino 45; 12 A noi due; 12.45 TG; 13.35 «Colorado»; telefilm; 15.10 Recr A2; 15.40 Pomeriggio sportivo; 17.50 Carnet dell'avventura; 18.50 «Numeri e lettere»; gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bovard; 20 TG; 20.35 Rugby; 22.05 «L'ospedale di Lemgrados»; sceneggiato; 23.05 TG; 23.25 Sofia; Ginnastica.
Montecarlo
14.30 Quasigol; 15.30 Discoring; 16.30 Campionati d'Europa di pallacanestro; 17.25 Ape Mag; 18.15 «Gio Debba»; telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - Telenovela; 19.30 Gio affari sono affari; 20 «Animali»; documentario; 20.30 A boccaperta; 21.10 Campionati di pallacanestro; 22.30 Big Band; Duke Ellington - Notiziario.

Scegli il tuo film

WHISKY A VOLONTÀ (Rete 3 ore 15,40)
Su un'isola scozzese si diffonde la disperazione a causa della mancanza assoluta di whisky. Ma succede il miracolo: un battello si incaglia sulla costa e si scopre che è carico di nettare alcolico. Alla regia Alexander Mackendrick, che dirige nel lontano 1948 questo innocuo commedia, prima di cimentarsi con il suo film più famoso, La signora omicida, dove il suo humor britannico aveva modo di rivelarsi a pieno (1955).
UNA STORIA VIOLENTA (Rete 3 ore 21,55)
Storia violenta davvero: un viaggio in metropolitana (tipo New York ore 2: l'ora dei vigili) costa la vita a una donna aggredita da teppisti. L'uomo che la accompagna viene ferito gravemente e tutto questo avviene sotto gli occhi indifferenti degli altri viaggiatori. Storia dei nostri tempi bui, come dice anche la data del film che è stato girato nel 1981. La regia è di Gabriel Axel.
CHISSA SE LO RIFAREI ANCORA (Rete 2 ore 21,25)
Forse è il regista stesso, Claude Lelouch a domandarsi se rifarebbe questo film, girato nel 1976 con Catherine Deneuve e Anouk Aimée. La storia non promette granché, cioè promette un dramma come altri girati da questo regista un po' incline alla lacrima prezolata. La storia: lei finisce in carcere accusata di un delitto commesso dal fidanzato. Lui si suicida e lei si ritrova incinta di un altro. Il figlio finirà in collegio tra gli orfanelli. Basta così.
Vittorio Gassman improvvisati profeta dalle declamazioni autostradali, abbandona famiglia, lavoro e metropoli sovrappollata per ritirarsi sul monte Soratte. Beato lui? Neppure per idea, perché le nostre moderne malattie ce le portiamo dentro, insieme alla presunzione di potercene liberare da un momento all'altro. Autore del film Dino Risi, padre di tanta commedia all'italiana, qui (1968) non certo alla sua prova migliore, nonostante il protagonista prefiga.
PRIMO AMORE (Rete 4 ore 20,30)
Ecco un altro Dino Risi di dieci anni successivi (1978). Siamo infatti in clima di senescenza. Un maturo e fallito attore (Ugo Tognazzi) si rifugia in una casa di riposo per artisti, dove conosce una cameriera (Ornella Muti) che risveglia in lui certe sopite attrazioni, e perfino la voglia di ritentare la sorte sul palcoscenico. Ovviamente lei «sfonda» perché ha tutti i numeri e la pervicacia per farlo. Il vecchio invece.
ZEPPELIN (Italia 1 ore 20,30)
Zeppelin, chi non lo sa, è il nome di un dirigibile. I tedeschi cercano di costruirlo nell'intento di usarlo per bombardare Londra, ma un guastatore inglese si infila tra di loro per impedirlo. Film firmato da Etienne Perier (1917) e interpretato da Elke Sommer e Michael York.

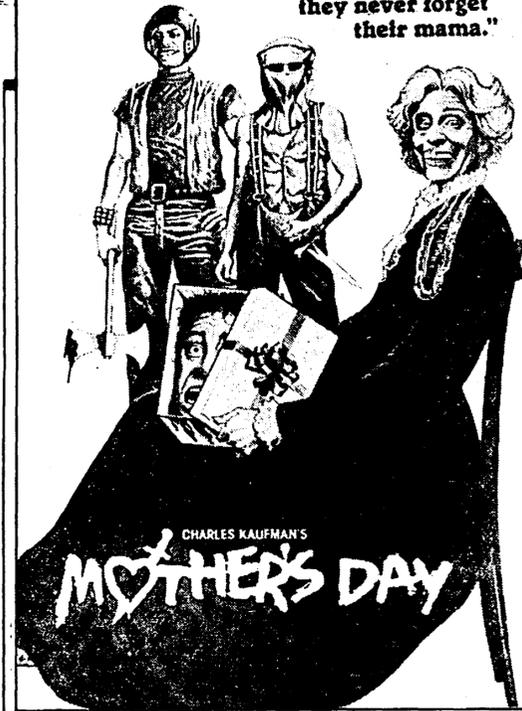
Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. Onda Verde. 6.02. 6.58. 7.58. 9.58. 11.58. 12.58. 14.58. 16.58. 18.58. 20.58. 22.58. 6.05. 7.36. 8.45 Musica; 10.02. 10.30. 10.45. 14.03 «Angelo giro»; 10.55 Musica; 11 Lettere; 11.10 «Incontri musicali»; 11.40 Cineatti; 12.28 Mata Haru; 13.30 Master; 13.56 Onda verde Europa; 13.02 «Conosco» di Lenti; 14.05 Re Lucratore; 14.35 Canoro; 15.03 Tu mi senti...; 15.30 66° Geo d'Italia; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica; 19.15 Start; 19.25 Ascolta, si fa sera; 19.30 Jazz; 20 Black-out; 20.40 Rabatta aperta; 21.03 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a Gubbio; 22.28 Condottero cercasi; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 16.30. 17.30. 18.45. 19.30. 22.30; 6. 6.08. 6.35. 7.05 «In dialogo»; 7.05 Girando con i geo; 8 salute del bambino; 8.45 Canoro; 9.32-10.13 TransEuropa express; 10 GR2 motori; 11 Long playing; 12.10-14 Trasmissione regolata; 12.18 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Vaga luna del Viareggio; 15.30 Parlamento europeo; 15.42 Hit parade; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16.37 GR2 agricoltura; 17.02 Canoro; 17.32 «Vergna»; 19.10 Musica; 19.50-22.50 Jazz; 21 Concerto, drage E. Mata; 22.20 Musica di L. Livabessa.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45. 7.25. 8.45. 11.45. 13.45. 15.15. 18.45. 20.45. 23.53; 6.55. 6.30. 10.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «La CEE»; 11.45 Press-hour; 12 Musica; 15.15 Conosco; 15.30 Fk concerto; 16.30 L'arte in questione; 17.10 15 Spazio tre; 21 Le ravvite; 21.10 «La moza»; 22 10 Orchestra diretta da Igor Markevitch; 23 Il jazz.





"I'm so proud of my boys - they never forget their mama."



È morto Raffaello Morghen

ROMA — Il grande storico medievalista Raffaello Morghen è morto l'altra sera nella sua casa a Roma. Aveva 87 anni, la maggior parte dei quali dedicati ai suoi studi sulla società medievale. Il suo ultimo libro "Dante profeta" era comparso in libreria pochi mesi fa. Morghen aveva cominciato i suoi studi con Ernesto Buonaiuti, la cui personalità lo aveva affascinato. Redattore dell'enciclopedia Treccani, era passato da un'attività metodologica postivistica allo storicismo crociano,

ma le discussioni teoriche non lo coinvolsero mai in prima persona. Attratto in gioventù dal liberal-nazionalismo, se ne era distaccato dopo il delitto Matteotti. Dal '48 ebbe una cattedra all'università di Roma, dove approfondì i suoi studi sugli Svevi, sull'età gotica, su Cola di Rienzo e soprattutto sulle eresie medievali, viste come un grande movimento di rinascita. Insieme a Croce e De Ruggiero fece risorgere l'antica Accademia dei Lincei, della quale era tuttora cancelliere. Tra i suoi libri più famosi che hanno contribuito a formare almeno due generazioni di medievalisti ricordiamo "Medioevo cristiano" e "Tramonto della pochezza sveva" che contiene le pagine letterariamente più belle.

Claudio Villa polemico per Sanremo

ROMA — «Ho parlato per quasi un'ora e mezzo di fila e vi lascio immaginare quel che ho potuto dire. E alla fine ho ritirato la mia candidatura dicendo chiaramente che non posso accettare di sedere allo stesso tavolo con un uomo come Gianni Ravera». Claudio Villa il "moralizzatore", ha sempre più il "dente avvelenato". L'altra sera a Sanremo si è presentato davanti ai rappresentanti dell'amministrazione comunale per illustrare la sua proposta di organizzare la prossima edizione del Festival

della canzone italiana. Ma davanti alla commissione, Villa più che parlare della sua proposta ha «tuonato» contro Ravera. «Ho anche portato con me una documentazione su di lui. E i rappresentanti del comune sono rimasti quantomeno sorpresi. Quando poi ho detto che intendevo ritirarmi per non essere messo sul suo piano, i partecipanti alla riunione mi hanno invitato a far sì che io assicurassi la mia collaborazione. Per quanto mi riguarda, sia chiaro, non è certo la disponibilità che manca, ma Ravera non deve entrarci». «L'ho detto chiaro e tondo: se mi volete sono qui. Ma se assegnate l'organizzazione a Ravera vi assumete le vostre responsabilità davanti all'opinione pubblica».

A Milano rassegna del «cinema indipendente» USA. Horror, umorismo e «mestiere»: ecco gli eredi dell'underground. Ma oggi puntano a entrare nel giro delle «major»

All'assalto di Hollywood

MILANO — Cinema indipendente USA: un'etichetta seducente che ogni cinéphile che si rispetti ha riempito di significati diversi. Anche perché il cosiddetto cinema indipendente (ovvero non dipendente dalle leggi produttive e distributive delle major ma egualmente sensibile ai richiami di Hollywood) non è una scuola, un'accademia alternativa che si è sviluppata secondo un preciso programma estetico-contenutistico. Dentro vi si trova di tutto (l'Impiego, l'Orrore, la Satira, l'Orrore, l'Astuzia, l'Arte), in una miscela a volte geniale a volte no frutto di esperienze cinematografiche spesso radicalmente opposte. In poche parole, tra la fertile stagione dell'underground newyorkese dei vari Kenneth Anger e Andy Warhol e l'esagerazione iperrealistica e visionaria della «new wave» che fa capo alla coppia Scott B. e Beth B. non è possibile stabilire paragoni, nel senso che questi ultimi, giovanissimi film makers non hanno

nessuna forma di reverenza verso i loro «padri». Anzi, spesso sono nati e sono cresciuti in aperta polemica con l'avanguardia storica, rivendicando al cinema-cinema un primato assoluto. Insomma, niente più macchine da presa tremolanti, immagini lampeggianti e eccitanti, sovrapposizioni psichedeliche, ma un uso accorto della tecnica, delle astuzie, del linguaggio filmico. Tutto ciò gli organizzatori dello stimolante Festival allestito a Milano dal cineclub Obraz (con la collaborazione degli assessorati alla cultura della Provincia e del Comune) lo sanno, e infatti hanno preferito suddividere l'iniziativa in varie personali e rassegne, senza pretendere di inquadrare i film in un unico discorso critico. Certo, parte del numero pubblico che in questi giorni ha riempito il cinema Paris (e la saletta dell'Obraz) deve essere rimasta lì, lo sbigottito: andata per rivedere

dell'underground, i sacerdoti della «specie globale», della «poesia cinematografica», si ritrovano bombardata da una pioggia di immagini grand-guignolesche, forti, compatte, musical-ossessive, che mirano dritte al cervello e alle emozioni. Non a caso i film visti finora hanno in comune una sola caratteristica sostanziale: raccontano una storia ben precisa, sviluppata ora a commedia, ora ad intrigo, ora in maniera realistica, ora demenziale. Per i documenti siamo addirittura a livello narrativo didattico, spesso con fotografie e inquadrature preziosissime (Brooklyn Bridge di Ken Burns e Atomic Organs di Glenn Silber, entrambi del 1982). Tutti gli autori poi sfoggiano una padronanza quasi assoluta del mezzo impiegato, nonostante l'evidente povertà degli scenari nei quali sono stati costretti a girare. Insomma, questi novelli registi vogliono farsi capire da tutti, solo aggrandendosi qua e là formalmente ai «maestri»

(Warhol). Lontanissimo da questi appare però il regista-sceneggiatore-attore-produttore, Paul Bartel, già appartenente al clan Corman e conosciuto in Italia per due film d'avventure (Anno 2000: la corsa della morte e Cannonball), e del quale abbiamo visto il recentissimo Eating Raoul (Mangiando Raoul), una commedia dissacrante svolta furberamente al limite dell'assurdo, che provoca stupore per l'imprevedibilità della storia e non poco divertimento nonostante la ripetitività delle situazioni. Protagonisti due sposini, lei dietologa in un ospedale, lui commesso in un emporio di alimentari (ma collezionista in proprio di vini pregiati), che desiderosi di aprire un ristorante, escogitano un sistema piuttosto insolito per procurarsi il denaro necessario: uccidono a colpi di padella in testa alcuni sprovveduti «maniaci sessuali» nel proprio appartamento, deprestandoli del denaro

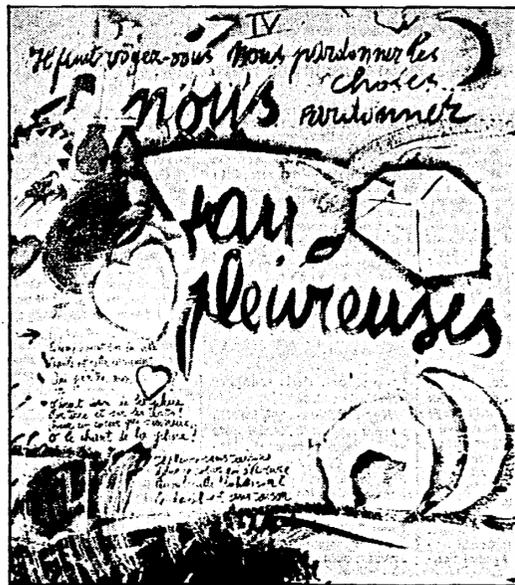
ro e gettando nell'immondizia i cadaveri. Cadaveri che in seguito finiranno in una fabbrica di cioccolato, con l'aiuto di Raoul, un giovane ladro. Questi però diventa l'amante della donna e il marito è quindi costretto, per «salvare» la famiglia e coronare il suo sogno, a farlo finire in padella. Un'altra commedia sovversiva, anche se camuffata da giallo, è Sitting Duck (letteralmente anitre sedute, ma che vuol significare «persone vulnerabili», ingenui, sprovvedute), scritto e diretto da Henry Jaglom, montatore di Easy Rider, attore all'Actor's Studio, oltre che sceneggiatore e regista in proprio (Un posto tranquillo, Tracks, i lunghi binari della follia). Si racconta di due esattori di una organizzazione che fuggono con l'incasso di una giornata verso il Sud America. Se uno è timido e impacciato, l'altro è apparentemente esuberante, donnaiolo e intralazzatore. Durante la fuga, con una grossa auto nelle cui gomme è nascosto il malloppo, conoscono e si aggregano due donne (una cameriera, una ragazza non contenta del proprio uomo), e un benzinario cantante country. Il gruppetto si divide e crede di farla franca; non sa che l'organizzazione ha posto in mezzo a loro un killer. E passiamo a John Palmer e Susan Seidelman. Il primo è la riedizione del film del 1971 eseguita lo scorso anno

sull'onda del successo della biografia di Edie, la reginetta della Factory di Andy Warhol, morta di carcinoma della bocca tre mesi dopo la fine delle riprese, e che racconta la sua squilibrata esistenza. Edie vive sul fondo di una piscina vuota come il suo cervello svuotato dalle droghe e, raccontando il passato (con flash-back in bianco e nero) ad un occasionale amico autostoppista, muore dopo alcuni trattamenti shock. Smithereens ha per protagonista ancora una ragazza, ma che vive nella cruda realtà dell'East Village di New York e che crede fortemente di avere «milioni di posti dove poter andare a vivere». Per questo ogni difficoltà (viene anche sfrattata) cerca di superarla alla garibaldina, prendendo di petto tutte quelle occasioni nelle quali crede opportuno per la sua carriera. Viene sempre sconfitta, ma sempre si rialza e si rimette in cammino. Un capitolo a parte in questa sagra dell'off-Hollywood merita infine il «re degli schiacciati», il regista John Waters e il suo protagonista, il pachidermico travestito Divine, ai quali è dedicata una nutrita personale. Infatti dire che Female Trouble (Femmine turbolente) è un film demenziale è poco ed è troppo allo stesso tempo perché, come nel già distribuito Polyester, il regista non racconta storie assurde, ma storie vere stravolte sarcasticamente con voluto «cattivo gusto».

Luciano Pini

La mostra A Roma un'esposizione di segni e acquarelli che quattro artiste hanno realizzato ispirandosi a «Romances sans paroles» del poeta

Le 4 pittrici di Paul Verlaine

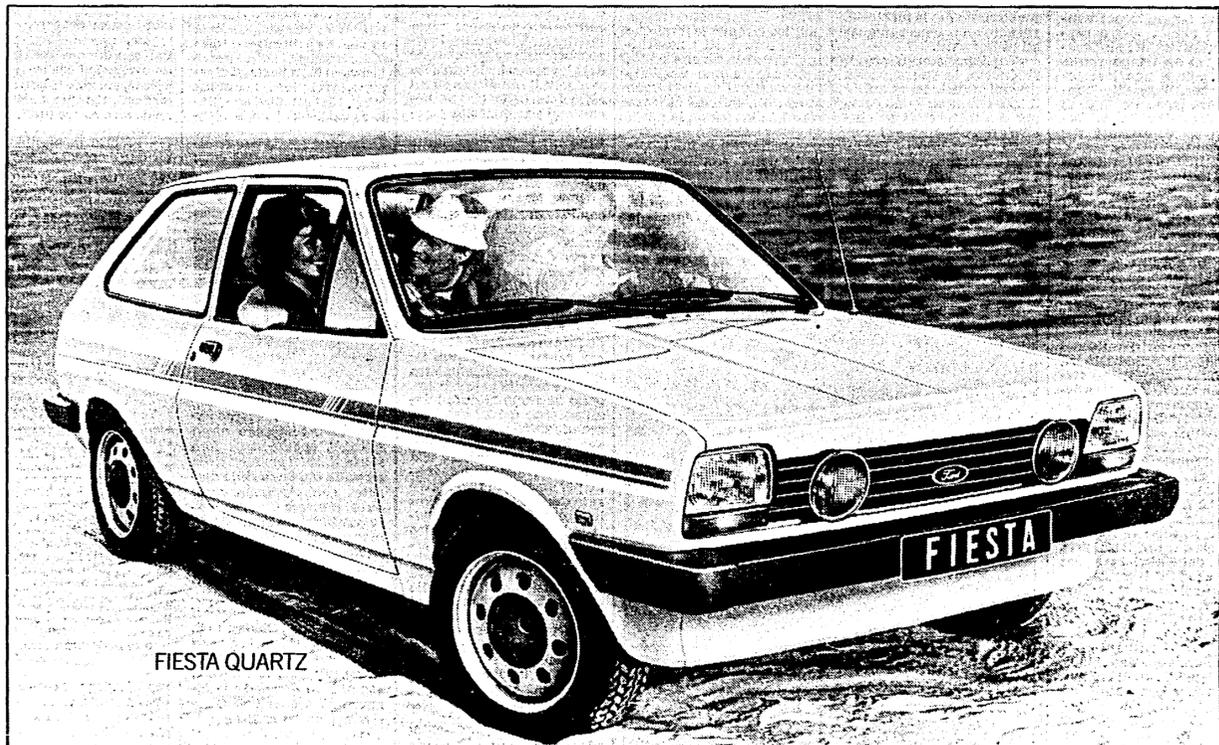


Uno dei dipinti di Giosetta Fioroni per la mostra dedicata a Verlaine

ROMA — Conciliare la scrittura individuale con quella trasposta sulla tela, fare del gesto grafico un momento creativo, insomma «disegnare la scrittura», è tradizione antica, fiorita in tutto il mondo. Dall'Islam alla Cina, oppure negli stupendi capitolari dei codici miniati, dove le volute arciate di una Elle, di una Esse, contengono un mondo azzurro e oro di avventure convenzionali, dappertutto si snodano le infinite possibilità del segno, del segno cioè piegato a mezzo pittorico. Del segno, infine, cui è stato strappato il senso o i sensi che ospitava. Ora, ad appropriarsi della «parola-segno», a «ricopiare» o a ridisegnare una parola, un verso, ripassando ritualmente i contorni del suo corpo grafico, come scrive Anne-Marie Boetti nel catalogo, sono quattro donne: Mariù Eustachio, Giosetta Fioroni, Elisa Montessori e Simona Weller. Espongono al Centro Culturale Francese di Roma le loro «variazioni calligrafiche» che hanno per oggetto — e a volte sfiorano, altre aggrediscono — i versi di Verlaine intitolati «Romances sans paroles».

Le quattro artiste si sono messe all'ascolto di un verso, l'hanno assaporato, sfiorato, e poi triturato, sminuzzato, per strapparne un termine, magari una sillaba. Si potrebbe definire grammatica della materia: questo linguaggio che, miracolosamente, si traduce in colore, in pennellate, in accostamenti vellutati o terrosi. Ecco Elisa Montessori che dà radici al suo paesaggio onirico e lo aiuta a germinare, a crescere nella curva di un orizzonte senza tempo. Un paesaggio simile al «kunjinga-japponesi», dove la calligrafia si sposa all'ora della tinta. Giosetta Fioroni gioca, con il pennello, i giochi leggiadri dell'infanzia, e dei bambini ripete la cantilena incessante, tracciata sui fogli, sulla copertina dei libri, sul muro, anche: un cuore, il primo quarto di luna, la casa, le lacrime d'acqua. Mariù Eustachio, invece, vorrebbe cancellare, attraverso un accumulo leggero e trasparente di colori pastello, di mezzie tinte virate dal rosa al verde, la riga di Verlaine. Graffiti dove la memoria compare nel suo lirismo e dimentica, sbadata, «scaglie di ricordi» nella luce tenue. Infine Simona Weller appiattisce la tecnica «pointillista», anzi, la radicalizza in un mare di cupe sottolineature dove ritagli di velluto nero si affiancano alle grosse righe nere. Un lavoro a tema, quello delle quattro artiste; un lavoro a volte minuzioso, altre, solo apparentemente, tracciato nel volume di un disordine predefinito. Elisa Montessori non ha scavato nella poesia di Verlaine, piuttosto — dice — «l'ho trascritta. Scetticamente Jovrei confessare che ogni materiale vale per costruirsi qualcosa». E Giosetta Fioroni: «La committenza sarebbe l'ideale. Magari mi si ordinasse di fare una Madonna». Eppure, il poema di Verlaine non è solo un pretesto: quel desiderio di un «dolce esilio», di una strada lontana dalle donne e dagli uomini, quell'aspirazione ad essere «due ragazzi» ancora al riparo dalle esigenze imperiose del sesso, riguarda quattro donne che però si definiscono semplicemente quattro artiste, senza nessuna specificazione dell'articolo, cioè senza scegliere fra un articolo maschile e uno femminile. «Il punto di riferimento è la pittura, non il sesso», afferma Simona Weller.

Letizia Paolozzi



FIESTA QUARTZ

VACANZE SUPEREQUIPAGGIATE. E' IL GRAN MOMENTO DI FIESTA!

Ford Fiesta è pronta per le tue vacanze con tanto nuovo equipaggiamento che non paghi e con brillanti prestazioni.

Equipaggiamento senza confronti.

Già il modello Base ha da oggi importanti arricchimenti di serie fra i quali: tergicristallo posteriore, predisposizione impianto radio, console con orologio, cinture di sicurezza anteriori, tappo benzina con chiave. E inoltre: poggiatesta, sedili reclinabili, lampeggiato-

ri di emergenza, luci di retromarcia, bloccasterzo, lunotto termico.

Prestazioni entusiasmanti.

Velocità fino a 147 kmh con ac-

celerazione da 0 a 100 in 15,4" (1100 cc) e consumi contenuti.

Vacanze superequipaggiate con Ford Fiesta. Subito dal tuo Concessionario Ford.

FIESTA BASE:
L. 7.432.000
FIESTA CASUAL: L. 6.784.000
PREZZI CHIAVI IN MANO

CONDIZIONI SPECIALI FORD CREDIT:
15% di anticipo
e 42 rate senza cambiali!



Sciopero riuscito e forte manifestazione sotto la Confindustria

In ventimila davanti alla «casa» di Merloni

Cantieri e fabbriche deserti - Significative astensioni dal lavoro nelle altre categorie - Carniti: «La nostra arma è la forza della ragione, ma sapremo usare anche la ragione della forza»



Piazza Gandhi non ce l'ha fatta a contenerli tutti. Il «serpentone» di lavoratori di Roma e del Lazio che era partito dalla stazione del metro dell'Eur è stato costretto a scostarsi, per tutto il tempo della manifestazione, proprio a ridosso della sede della Confindustria. E così seppur attraverso i vetri «polaroid» del loro palazzo i rappresentanti del padronato hanno avuto l'occasione tangibile per constatare che la scarsa rappresentatività del sindacato di cui da tempo vanno cianciando è una loro invenzione. All'assedio hanno preso parte migliaia di lavoratori (ventimila secondo le valutazioni del sindacato).

detta dalla Federazione unitaria ha fotografato appieno quale sia lo stato d'animo dei lavoratori. Rabbia per come i padroni, provocatoriamente, vogliono trasformare un accordo firmato e controfirmato in un pezzo di carta, ma anche la lucida consapevolezza che il padronato stracciando le intese punta a scardinare il complesso di conquiste civili e democratiche che il movimento dei lavoratori è riuscito ad ottenere in questi ultimi anni.

«Vogliono sterilizzare il sindacato, la sua capacità di contrattazione, questo è il loro obiettivo — ha detto nel suo intervento conclusivo Pierre Carniti — i contratti che hanno in mente sono accordi con i quali far vedere in modo chiaro chi comanda in fabbrica, e quindi chi governa nel paese. Non è una questione di soldi, ad aprire i cordoni della borsa sono disponibili e di avances di questo tipo ne hanno già fatte — ha continuato Carniti —

ma di riduzione dell'orario di lavoro non ne vogliono sentire parlare. E ridurre l'orario non gli costerebbe di più degli aumenti che sono disposti a concedere e inoltre sarebbe il paese a guadagnarci con il rientro in fabbrica di migliaia di lavoratori ora in cassa integrazione».

Ma ridurre l'orario di lavoro significherebbe discutere del governo delle fabbriche. Un prezzo troppo alto per un accordo che cercano in tutti i modi di imporre al paese una svolta neocentrista non vogliono pagare. «La sfida che hanno lanciato a milioni di lavoratori è durissima, la posta in gioco altissima — ha aggiunto Carniti — ma i «falchi» della Confindustria non devono farsi illusioni. L'intero movimento dei lavoratori ha fatto, sempre, della forza della ragione la sua arma, ma sapremo anche rispondere con la ragione della forza, se sarà necessario. Dalla piazza grimita si è levato un applau-

so. Un atteggiamento cosciente, tutto politico. Declino, certo, ma senza sbavature e una dimostrazione di questa forza profonda i lavoratori l'hanno data spegnendo sul nascere una sortita di un gruppo di autonomi.

Qualche iniziale momento di tensione, poi tutto è stato portato sul terreno del confronto. Da una parte il gruppo degli autonomi con le loro rabbiose argomentazioni, dall'altra le risposte ferme e argomentate dei lavoratori. Mentre si svolgeva il «dibattito» su un altro lato della piazza, accanto al palco, decine e decine di lavoratori raccontavano alla redazione volante allestita da «Paese Sera» i loro problemi, le loro difficoltà.

Che i lavoratori pur facendo leva sul loro senso di responsabilità siano pronti a raccogliere la sfida è apparso chiaro e lampante, ma, come ha ricordato Angelo Panico, segretario regionale degli edili, la partita non è solo tra noi e la Confindustria. Tutti devono fare la loro parte e in prima persona il governo. La mediazione del ministro Scotti è servita per arrivare, dopo un anno di dure lotte all'accordo del 22 gennaio, ma ora di fronte all'intransigenza padronale il governo non può restare alla finestra. Gli accordi si fanno per essere poi rispettati e se la Confindustria ora vuole cambiare le carte in tavola — ha sottolineato Panico — il governo deve intervenire per imporre il rispetto dei patti. Nella riunione di ieri mattina del Consiglio comunale si è parlato di questo importante sciopero. Vetere ha espresso la «doverosa solidarietà» del Campidoglio e auspicato che «la soluzione delle vertenze venga raggiunta nel più breve tempo possibile».

Ronald Pergolini NELLE FOTO: due momenti della manifestazione sotto la sede della Confindustria



Arrestato con altri complici il giovanissimo assassino di Claude Vauthey

Non c'entrano i balletti verdi: l'ingegnere è stato ucciso per rapina da una banda di balordi

Claude Vauthey: ingegnere svizzero, costruttore artigianale di moto a grossa cilindrata, e poi «voyeur», fotografo osé di bambini tra i sette e dieci anni, morboso organizzatore di casalinghi «balletti verdi», appassionato collezionista di filmini e riviste pornografiche. Lo trovarono morto nel suo appartamento a Fiumicino la sera del sette maggio, ma, come stabilì in seguito l'autopsia, l'avevano ucciso almeno una settimana prima lasciandolo imputridire sul pavimento della stanza da pranzo tra i resti di un pasto appena consumato, una bottiglia di vino e due o tre barattoli di Coca Cola.

Su qual delitto, scoperto in ritardo (perfino l'avanzata decomposizione ingarbugliò non poco le indagini nascondendo i grossi fori dei proiettili) ci fu una sola ipotesi capace di spiegare il perché di tanta ferocia: doveva essere, senz'ombra di dubbio, la vendetta di un genitore che aveva deciso di fare giustizia da sé. La verità, confessata ieri al capo della squadra omicidi Cavaliere e al sostituto procuratore Roselli da tre giovanissimi «borgatari» e da un metronotte arrestati con altri tre complici è invece tutta altra cosa, e almeno in apparenza non è affatto legata alle abitudini particolari del personaggio.

Claude Vauthey è rimasto vittima di una volgare rapina: ha avuto solo il tempo di sorprendere i ladri mentre facevano man bassa di cinescopi, proiettori, macchine fotografiche, un po' d'argento e qualche gioiello. Ha reagito, ha provato a fermarli. La risposta è stata una scarica di revolverate. Due colpi

L'hanno centrato al petto e alla testa.

L'assassino non ha ancora 18 anni ed è quello che il gergo di una cattiva letteratura definisce «balletto di periferia». Gennaro P. conosceva l'ingegnere, sia pure marginalmente faceva parte del suo giro. E soprattutto sapeva che ogni giorno lo svizzero lasciava a disposizione dei suoi amici la chiave di casa sotto lo zerbino.

Il colpo si poteva fare benissimo e almeno in teoria sarebbe dovuto andare sul sicuro. Così il trenta aprile scorso il ragazzino riunisce alla grande la sua banda: c'è il metronotte Domenico Ferri, guardia giurata del «Città di Roma», Sandro Giordano 18 anni — che però non è legato da rapporti di parentela col centravanti della Lazio — e L.G. di 16 anni.

Dal Quadraro dove abitavano tutti s'imbarcarono sulla sgangherata 500 del Ferri per raggiungere Fiumicino. L'organizzazione ha già collaudato la sua strategia in diversi altri furti compiuti in appartamenti, negozi e nelle macchine di coperte. Al suo attivo c'è un'irruzione in banca compiuta circa un anno fa, e fu l'impresa più grossa: 130 milioni sottratti al cassero, più la pistola d'ordinanza dello stesso vigilante che, d'accordo con i complici si fece disarmare senza opporre, ovviamente, nessuna resistenza. Partono dunque convinti di muoversi sul sicuro anche perché, secondo le loro informazioni, Vauthey quel giorno doveva essere fuori.

L'ingegnere era sì partito, ma proprio la mattina era tornato da Monaco, città na-



Gennaro P., uno degli assassini di Claude Vauthey tra agenti in borghese.

to, dove aveva vissuto a lungo prima di trasferirsi in Italia. Era andato a far visita alla ex moglie e alle due figlie e, probabilmente, anche a riallacciare i contatti col mercato delle pubblicazioni oscene.

Rientrato a casa aveva mangiato qualcosa per uscire dal cassero, più la pistola ancora apparecchiata. Qualcuno lo aveva visto il pomeriggio in bicicletta per una passeggiata, nella stessa ora in cui i ladri facevano ingresso in casa sua. Qualche attimo dopo anche lui era sul pianerottolo dell'abitazione giusto in tempo per «pizzicarli», quel gruppo di balordi, con un sacco di plastica in

mano pieno di roba. Domenico Ferri che era rimasto in macchina a far da palo non si è accorto di nulla: l'imprevisto ha scatenato la tragedia.

C'è stata una discussione, l'ingegnere ha cominciato a involvere. Ce l'aveva proprio con Gennaro P. «Disgraziato gli diceva — proprio tu vieni a rubarmi a casa! Al ragazzino sono saltati i nervi, in tasca stringeva una Beretta, l'ha tirata fuori e ha sparato. L'amico gli è caduto davanti, respirava ancora, non era morto. Allora gli si è avvicinato per il colpo di grazia, alla testa. Poi via di corsa per le scale con il bottino.

Sette giorni dopo un odore nauseabondo fa nascere i primi sospetti ai vicini. Così arrivano i vigili del fuoco e la polizia. Il corpo è là in un angolo della stanza devastato dal tempo; sulle prime si pensa a un malore, a una disgrazia, poi i risultati delle perizie danno la svolta alle indagini terminate l'altro ieri con l'arresto del quartetto e di altre tre persone.

Sono Augusta Gregnoldo di 65 anni, ricettatrice di professione, Vincenzo Schiavi e il diciassettenne M.S., unico ad aver ricevuto un ordine di cattura per detenzione di stupefacenti.

Valeria Parboni

Nella scuola dei maestri inventori degli spiccioli La Zecca regala alla città le medaglie dei quartieri

Saranno esposte in Campidoglio - Donate al sindaco durante una visita



Quante volte al giorno capita di maneggiare degli spiccioli, eppure della loro storia, di chi li produce, della zecca, la fabbrica delle monete, non sappiamo quasi nulla. E invece il nostro Istituto poligrafico, superato un momento di grosse difficoltà (vi ricordate i famigerati milioni assegnati?) è oggi uno dei più rinomati del mondo. Come infatti le monete non solo per l'Italia ma anche per il Vaticano, la repubblica di S. Marino e altri Paesi che non hanno una zecca, come Israele, Tunisia, le Maline, alcuni Stati Africani e sudamericani. A questo deve essere aggiunta una delle produzioni più prestigiose del mondo: quella delle medaglie.

La scuola d'arte, istituita nel 1907 presso la zecca, è uno dei centri di formazione più interessanti degli «inventori» dei rilievi che caratterizzano le nostre monete. Ci sono corsi di sbalzo, cesello,

Ventidue medaglie di argento purissimo e smaltate, apposta per festeggiare quest'anno «magico» per la capitale per la quantità di avvenimenti religiosi, sportivi e culturali di cui è protagonista. Sono state offerte ieri mattina al sindaco che ha visitato la Zecca.

Ugo Vetere si è recato alla scuola d'arte della zecca da cui provengono molte delle opere che escono dalla Zecca e ha visitato la collezione di monete e medaglie custodita nel palazzo di via Principe Umberto. Nella breve cerimonia che si è svolta, alla presenza degli alunni della scuola e del direttore generale del Poligrafico Vittorio Morgera, il sindaco ha ricordato un episodio che risale a sedici anni fa. Era il 1967, l'autunno caldo era prossimo e anche alla Zecca c'era un clima di tensione. I dipendenti decisero di occupare i locali e le camionette della

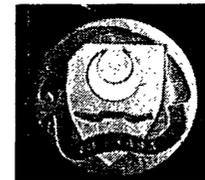
polizia erano già pronte a intervenire. Allora Ugo Vetere era un dirigente sindacale del settore pubblico: venne invitato alla Zecca per cercare di risolvere una situazione che stava velocemente precipitando.

«Fu un'assemblea rovente — ha ricordato Vetere — ma alla fine il pericolo delle cariche e di uno scontro con le forze di polizia venne allontanato. Oggi riconosco tra voi molti volti che presero parte a quella storica assemblea. I tempi sono cambiati, il clima è più sereno, vi ringrazio comunque per avermi riportato indietro di sedici anni». Al termine dell'incontro Vetere si è augurato che in un futuro non troppo lontano almeno qualche locale della Zecca di via Principe Umberto possa essere aperto ai cittadini che avranno così modo di ripercorrere attraverso medaglie e monete un pezzo di storia della nostra città.

modellazione su cera e smaltato su metallo, vi si insegnano tecniche antiche e moderne che richiederebbero altrimenti di perdersi irrimediabilmente di perderli irrimediabilmente. Ogni anno possono accedervi 15 studenti e il corso completo dura tre anni, è completamente gratuito anche per quel che riguarda i materiali, le attrezzature e i libri di testo. Per accedervi occorre avere

frequentato la scuola o l'istituto di belle arti, ma in mancanza di un diploma si può chiedere di sostenere un esame perché vengano sagliate le proprie attitudini. Alla fine dei tre anni viene rilasciato un attestato; l'iscrizione nel mercato del lavoro non è facilissima ma tutti gli incisori della zecca italiana e recentemente anche quelli di altri paesi ven-

gono proprio dalla scuola d'arte della zecca. Negli ultimi tempi, infatti, sono aumentate le richieste anche da paesi come il Giappone e la Cina. Le possibilità di applicare ciò che si è imparato non si limitano all'iscrizione: nei corsi vengono infatti insegnate molte materie ed è possibile operare in svariati campi come l'arte o-



raffa, la modellazione, la scultura. Ad insegnare ai ragazzi si sono succeduti maestri come Romagnoli, Balardi, Giampaoli, Mistruzzi, Orlandini e Giannone.

Per le medaglie che rappresentano i ventidue rioni di Roma è stata utilizzata una tecnica mista nuovissima per quel che riguarda l'applicazione sulle monete ed ha richiesto per ogni pezzo dalle tre alle cinque operazioni e cotture successive. Ad ogni rione è stata dedicata anche una scheda che ripercorre la storia dei simboli che lo caratterizzano e alcuni cenni sulle origini storiche.

Così, benché la produzione sia di grande pregio, si è deciso di mantenerla aperta in sola per consentire non solo ai collezionisti ma anche agli appassionati la possibilità di averne una copia. c. ch.

COMUNE DI MAGLIANO SABINO

PROVINCIA DI RIETI

IL SINDACO

Vista la deliberazione consiliare 10-7-1981, n. 114, esecutiva a tutti gli effetti di legge. Vista la relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, contenente il calcolo relativo all'aggiornamento dei prezzi di progetto, predisposto secondo quanto dettato dall'art. 8 della Legge 10-12-81, n. 741;

AVVISA

È bandito esperimento di licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione delle fognature in località «ANGELI» di questo Comune.

La gara sarà tenuta con il sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14, in ribasso, sul prezzo base d'asta di L. 64.983.718.

Le imprese interessate dovranno far pervenire a Questo Comune apposita richiesta di partecipazione alla gara, in carta legale, entro e non oltre giorni 10 (dieci) dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Comunale, 20 maggio 1983

IL SINDACO (Rufini Vittorino)

COMUNE DI MAGLIANO SABINO

PROVINCIA DI RIETI

IL SINDACO

Vista la deliberazione consiliare 29-XII-1982, n. 179, esecutiva a tutti gli effetti di legge.

AVVISA

È bandito esperimento di licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione di un tratto di fognatura in località «FOSSO CANELLA» di questo Comune.

La gara sarà tenuta con il sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14, in ribasso, sul prezzo base d'asta di L. 20.928.320.

Le imprese interessate dovranno far pervenire a questo Comune apposita richiesta di partecipazione alla gara, in carta legale, entro e non oltre giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Comunale, 20 maggio 1983

IL SINDACO (Rufini Vittorino)

Oltre dieci miliardi e duecento milioni per quindici ragazzi tra i 3 ed i 14 anni (senza contare quelli che usufruiranno delle attività in città). E' questo il bilancio complessivo della delibera approvata dal consiglio comunale per la «Estate ragazzi 1983», che comprende l'istituzione dei soggiorni estivi in Italia e all'estero e la creazione dei centri ricreativi estivi e dei «punti versivi» per coloro che rimarranno in città. Prosegue, in questo modo,

la tradizionale attività rivolta dal Comune verso i ragazzi romani in età scolare e prescolare. Per quindici milioni di loro, saranno realizzati i soggiorni di vacanza e di studio, per un periodo di quindici giorni, nel mese di giugno, luglio e agosto. I ragazzi potranno soggiornare presso istituti scolastici, collegi, case di vacanza, alberghi, campeggi, villaggi, o nei campi nazionali ed internazionali di formazione e lavoro. Per i bambini dai tre ai cinque anni, in particolare, i

Estate ragazzi: 15 mila in vacanza con il Comune

soggiorni saranno organizzati con personale specializzato e strutture idonee alla loro età. La spesa complessiva, per le attività dei soggiorni estivi, supera i sette miliardi e mezzo, ed il contributo per le famiglie dei ragazzi partecipanti è stato fissato in trentamila lire per coloro che rimarranno in Italia ed in sessantamila lire per tutto il periodo di permanenza all'estero. Trentamila lire è anche la contribuzione fissata per la partecipazione dei ragazzi

alle attività ricreative, associative e sportive nel territorio del Comune, nei mesi estivi. Anche per quest'anno, infatti, il Consiglio comunale ha deciso di dar vita ai centri ricreativi estivi (l'orario giornaliero è dalle 8 alle 17) ed ai «punti verdi», utilizzando i parchi presenti nelle varie zone della città. Le iscrizioni, informa un comunicato del Comune, dovranno essere presentate nelle Circozioni di competenza delle scuole frequentate dai ragazzi entro il 4 giugno.



AUTOCENTRI BALDOVINI

la VOLKSWAGEN in tutta Roma

via appia nuova 803 via anastasio II 403 via seneca 51 p.za emporio 1 via tuscolana 1280 via salaria 223 p.le provincie

l'intera gamma Volkswagen Audi sia diesel che benzina è disponibile a prezzi senza competizione



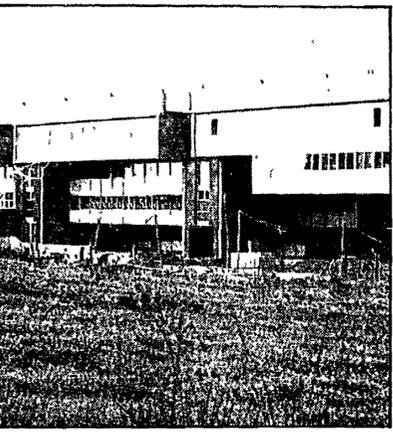
Protesta brigatista a Rebibbia: 18 detenuti si rifiutano di rientrare in cella

Due ore è durata la protesta dei diciotto brigatisti detenuti a Rebibbia che ieri pomeriggio si sono rifiutati di tornare nelle loro celle dopo la consueta ora d'aria. La protesta è cominciata poco dopo le quattro: i terroristi (tutti del settore G-7, il braccio di massima sicurezza del penitenziario) erano usciti per recarsi nel cortile sottostante, così come è stabilito dal regolamento. Scaduto il tempo però non sono rientrati e hanno inscenato la manifestazione. Slogan e insulti sono volati all'indirizzo della direzione del carcere, delle guardie di sorveglianza, dei magistrati e degli agenti di polizia inviati in forza non appena è scattato l'allarme. Sembra che la protesta sia nata dalla decisione presa dalla direzione di mettere in isolamento uno dei reclusi. La direzione del carcere non ha voluto né fermare né smentire la circostanza.

Arrestato a Termini mentre saliva sul treno boss mafioso

I carabinieri l'hanno preso ieri mattina alla stazione Termini mentre prendeva un treno per la Calabria. Il suo nome è Antonio Filippone, 46 anni, boss appartenente alla cosca mafiosa calabrese della «Famiglia» D'Agostino. Contro di lui il tribunale di Locri aveva spedito un mandato di cattura per associazione per delinquere e bancarotta fraudolenta. Ma i suoi conti con la giustizia sono molto più consistenti: in passato era stato inquisito per reati legati al traffico della droga, sequestri di persona, riciclaggio di denaro proveniente da attività criminose. Nel '79 era anche finito nel lungo elenco di 130 mafiosi da inviare al confino. Da qualche tempo le sue tracce si erano perse, poi, qualche giorno fa, i carabinieri hanno scoperto il suo indirizzo romano. L'hanno pedinato per qualche tempo nel tentativo di acciuffare qualche altro mafioso latitante ed infine l'hanno bloccato per evitare che la partenza compromettesse il suo arresto.

Undici nuove scuole consegnate dalla Provincia di Roma



Undici nuovi edifici scolastici per una spesa di oltre 30 miliardi. Una realizzazione importante, da parte dell'amministrazione provinciale, che ieri è stata presentata dall'assessore Lina Ciuffini nel consegnare le scuole al Provveditorato agli studi di Roma. Un incontro che vuole rappresentare anche un atto ufficiale tra Provincia e Provveditorato — ha sottolineato l'assessore — tra l'ente che ha realizzato le strutture e l'autorità preposta al loro utilizzo. In questo modo — ha proseguito — prosegue sempre più proficuamente il rapporto di collaborazione con il Provveditorato nell'ambito della programmazione scolastica sul territorio. Le scuole consegnate ieri saranno tutte utilizzate a partire dall'inizio del prossimo anno scolastico. In particolare, si tratta del nuovo insediamento in via delle Galline Bianche, composto di due edifici destinati ad Istituto tecnico industriale ed Istituto per il turismo. L'ubicazione delle due scuole, tra l'altro, permetterà di servire anche gli insediamenti periferici lungo l'asse della Flaminia. Venti aule prefabbricate sono state consegnate al Liceo scientifico di via della Farnesina. Un nuovo Istituto tecnico industriale è sorto in via Bravetta ed un nuovo tecnico commerciale in via Argotti. A Casalpalocco — in un edificio di 15 aule — verrà aperta una succursale del Liceo scientifico Enriquez di Ostia. Nuove scuole sono state consegnate anche nella provincia. A Valmontone una sezione zoolica al Tecnico agrario, a Bracciano 10 aule e 6 laboratori per uno scientifico ed un commerciale, a Nettuno un nuovo Tecnico commerciale, a Ciampino un Liceo scientifico come a Tivoli ed a Guidonia.

NELLA FOTO: la scuola di Valle dei Casali inaugurata alcuni giorni fa

Psichiatria oggi. Le resistenze e le responsabilità

«Il matto tra noi è educativo per l'intera società»

Intervista a Luigi Cancrini sulla legge mancata e sui problemi nel Lazio - Il rapporto follia-violenza e il sentimento di pericolosità La «180» è praticabile purché ci siano le strutture sul territorio

Nel '73 una studentessa di psicologia fece una ricerca su quattro quotidiani: per un anno intero rilevò quante volte le parole, matto, folle, pazzo venivano abbinate a episodi di violenza e quindi a pericolosità sociale. La stessa ricerca l'hanno ripetuta due studenti nell'82 registrando, imprevedibilmente, un calo del 20% di questo tipo di informazione. Del resto è lo stesso Censis (sul quale non possono certo gravare sospetti filo-riformisti) ad ammettere che il numero di delitti commessi da «folli» è diminuito dopo l'entrata in vigore della «180». Invece, nell'opinione pubblica, influenza a sua volta dalla stampa, persiste tenacemente la convinzione che i matti in libertà sono pericolosi a sé e agli altri e la polemica infuria, i dibattiti si riacendono, ogni qualvolta l'ultimo fattaccio di cronaca nera ripresenta il problema. Da queste e altre considerazioni più contingenti — come la recente bocciatura da parte del governo della legge regionale sull'assistenza psichiatrica — siamo partiti per affrontare con Luigi Cancrini, psichiatra e consigliere del Pci alla Regione, l'arcipelago del disagio psichico, le resistenze, le difficoltà, ma anche i successi e le vittorie a metà. E allora, senza mezzi termini, il malato mentale ha degli altri reazioni violente, che sfociano nel delitto?

No, assolutamente. E già Basaglia l'aveva negato. Statisticamente è molto più pericolosa la persona «normale». Il rapporto tra delitto e disagio psichico è tutto emotivo. Dice Bion (psicanalista inglese): qualsiasi presa di contatto con l'ignoto è accompagnata da intensa angoscia, da straniamento, da «arresto», dalla percezione di incontrollabilità e irreversibilità di quanto potrà essere messo in moto; in una parola da un sentimento di pericolosità. La persona «diversa», il matto, provoca questo tipo di reazione. Quindi la diffidenza o peggio ostilità sono ineliminabili? È un sentimento che certamente non può essere stigmatizzato moralmente, ma deve essere compreso e modificato. Per esempio attraverso la maturazione e la presa di coscienza indotta dall'«educazione». In questo senso è educativo anche l'apertura degli ospedali psichiatrici, perché man mano che si acquisiscono elementi del reale, il vissuto si sdrammatizza. Il matto tra noi è «terapeutico» per la società. E poi c'è ancora un'altra considerazione: il rapporto follia-violenza è anche un fenomeno di rappresentazione. C'è la «180», è una legge che esiste. Ad essa ora si può imputare il delitto. Dicono un punto fermo «di riferimento» e «di attrazione». Provocatoriamente, Cancrini, la legge di riforma

funziona? La «180» è assolutamente praticabile. Si può fare assistenza psichiatrica senza manicomio, purché ci siano adeguate strutture sul territorio. Laddove si sono create (Emilia, Toscana, Umbria, Piemonte, Lombardia) la riforma cammina speditamente. Non è una mia opinione, ma un dato che si ricava da studi e ricerche fatte in quelle regioni. Se il contrario non ci sono presidi territoriali, sui Servizi di Diagnosi e Cura si concentra una patologia grave e questi si trasformano in micro-manicomio (come avviene nel sud). E nel Lazio che succede? La realtà del Lazio è intermedia. I processi di destigmatizzazione sono stati avviati, sono sorti buoni Centri di Igiene mentale. Restano gravissimi carenze e vuoti da colmare e tuttavia non si può affermare che è tutto un disastro. Intanto però nel Lazio non si riesce neppure a varare la legge attuativa della «180» che istituisce i dipartimenti e che dovrebbe programmare e finanziare l'assistenza psichiatrica. È storia di questi giorni che risale però a due anni fa. La legge di Riforma aveva fissato un termine di scadenza, il 31 dicembre '81, per le convenzioni con case di cura e istituti psichiatrici convenzionati. Il pentapartito si limitò a preparare una leggina di un solo articolo



per la proroga. Furono i comunisti che presentarono già nell'aprile '82 il progetto per i Dipartimenti. Ad agosto fu votata, su nostra proposta, una delibera consiliare, considerata poi insufficiente dal commissario di governo. Si trattava solo di trasformare il decreto in legge, ma cominciarono divisioni e lacerazioni, ripensamenti e aggiustamenti. Risultato: la legge partorita fu un ibrido che ha costretto lo stesso governo a registrarla per incompatibilità con la «180». E le responsabilità? Di tutta la maggioranza, che dal settembre al dicembre '82, non riuscì a mettere all'ordine del giorno in Commissione, le osservazioni del commissario di governo e che poi respinse in aula gli emendamenti comunisti che avrebbero corretto la legge. Quali le resistenze concrete? Certo, gli interessi reali intorno alle case di cura private e ai miliardi che vi ruotano dentro e intorno (circa 55 l'anno che «non convertiti» potrebbero cominciare ad avviare la nuova fase). Poi gli stessi psichiatrici che in molti casi sono anche proprietari delle cliniche. E non è solo un discorso biacqueamente speculativo il loro. Bisogna capire che sullo psichiatra si è abbattuto un ciclone culturale

che ha sconvolto le basi della materia su cui aveva impiantato la sua professionalità. Non è semplice a cinque anni avere l'unità di ricominciare, gettando alle ortiche la propria formazione. Terzo nodo di resistenza sono le famiglie, soffocate da un doppio cappio: dalla percezione delle insufficienze del proprio malato e dal rischio che questi non riesca a uscire da sé per vivere la sua vita. La famiglia iperprotettiva e paralizzante dalla stessa psicosi (che assorbe e restituisce), vede nell'ospedale un'illusoria salvezza. Il medico tradizionale con i suoi attrezzi, la clinica con i farmaci sono vissuti come una continuità del grande utero familiare dove il malato è «nascosto». Oggi le famiglie si trovano a pagare un prezzo altissimo per la mancanza di capillarità dei servizi territoriali che la sosterranno nel difficile compito di «partorire» il figlio e la sua «follia». Cancrini, che ne sarà adesso della legge regionale? So per certo che il nuovo presidente della giunta, Bruno Landi, ha manifestato l'intenzione di trovare soluzione rapida a questa vicenda e noi comunisti siamo immediatamente disponibili al confronto

Anna Morelli

La madre adottiva bloccata all'aeroporto di Fiumicino

Un altro bimbo «importato» È figlio di desaparecidos?

La donna ha detto di averlo preso ad una ragazza madre - Il magistrato l'ha accusata di falso e alterazione dello stato civile - L'aereo proveniva da Buenos Aires

Una signora di circa sessant'anni scende dall'aereo proveniente da Buenos Aires. Ha in braccio un bimbo in fasce. Alla Dogana i funzionari la guardano incuriositi. «Ma signora, di chi è questo bambino?». La donna sostiene di esserne la madre, e mostra tutti i certificati che attestano la cittadinanza italiana del bimbo. Ma i funzionari non le credono. La scena avviene alcuni giorni fa a Fiumicino. Immediatamente, viene avvisata la magistratura, e la dottoressa Gerunda interroga la signora G. R. Si viene così a scoprire che in realtà la certificazione è fasulla, ed è la stessa donna ad ammettere di aver preso il bambino («senza pagare soldi», sostiene) ad una ragazza madre argentina. Il giudice per prima cosa decide di toglierle il neonato, affidandolo all'Istituto per la protezione dell'infanzia, poi l'accusa di falso e alterazione di stato civile, lasciando la donna a piede libero. Viene così alla luce l'ultimo caso di «importazione» del bimbo dal Sud America. Un vero e proprio traffico, spesso a fini di bene, ma altrettanto spesso gestito da organizzazioni senza scrupoli, che vendono in tutto il mondo i figli di ragazze madri, di famiglie povere, ed addirittura di «desaparecidos» sudamericani. Per quest'ultima vicenda, l'inchiesta giudiziaria dovrà apparire chi sono i veri genitori del piccolo. C'è infatti anche il sospetto che il bambino possa essere stato tolto ad una coppia di perseguitati politici.



I protagonisti di una storia simile a quella di ieri bloccati a Fiumicino alcuni mesi fa

«Un incontro che vuole rappresentare anche un atto ufficiale tra Provincia e Provveditorato — ha sottolineato l'assessore — tra l'ente che ha realizzato le strutture e l'autorità preposta al loro utilizzo. In questo modo — ha proseguito — prosegue sempre più proficuamente il rapporto di collaborazione con il Provveditorato nell'ambito della programmazione scolastica sul territorio. Le scuole consegnate ieri saranno tutte utilizzate a partire dall'inizio del prossimo anno scolastico. In particolare, si tratta del nuovo insediamento in via delle Galline Bianche, composto di due edifici destinati ad Istituto tecnico industriale ed Istituto per il turismo. L'ubicazione delle due scuole, tra l'altro, permetterà di servire anche gli insediamenti periferici lungo l'asse della Flaminia. Venti aule prefabbricate sono state consegnate al Liceo scientifico di via della Farnesina. Un nuovo Istituto tecnico industriale è sorto in via Bravetta ed un nuovo tecnico commerciale in via Argotti. A Casalpalocco — in un edificio di 15 aule — verrà aperta una succursale del Liceo scientifico Enriquez di Ostia. Nuove scuole sono state consegnate anche nella provincia. A Valmontone una sezione zoolica al Tecnico agrario, a Bracciano 10 aule e 6 laboratori per uno scientifico ed un commerciale, a Nettuno un nuovo Tecnico commerciale, a Ciampino un Liceo scientifico come a Tivoli ed a Guidonia.

A Marino il Psi rompe a sinistra, sceglie la DC

Contro tutte le indicazioni emerse dal voto delle elezioni amministrative del 1980, Marino è guidata da due giorni da una giunta tripartita DC-PSI-PSDI. La cittadina dei Castelli ha avuto fino all'inizio di quest'anno un'amministrazione di sinistra formata da PCI, PRI e tre consiglieri socialisti, in posizione di senso nei confronti del proprio partito. La crisi è poi stata aperta a gennaio su richiesta del gruppo socialista per permettere la formazione di una giunta organica di sinistra. Dopo una lunga trattativa è arrivato l'improvviso voltafaccia del Psi che pur di avere la poltrona di sindaco non ha esitato a riportare la DC alla guida del paese. Il Psi si è assunto così — ha detto ieri in un comizio Leonardo che fu assessionato, come D'Urso, alle fisionomie umane e ne disegnò una galleria di tipi, ebbe il primo a divertirsi, i cui così ambiguo nel definire il sesso delle sue figure, di questa invenzione erotica moderna sulla sua testa.

Inchiesta teatri lirici: prosciolti trenta imputati

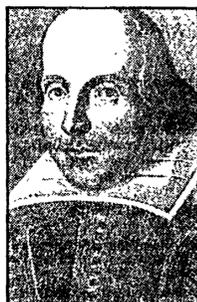
Trenta proscioglimenti con formula piena. Così si è conclusa la clamorosa inchiesta giudiziaria contro i dirigenti del primo teatro lirico italiano, direttore d'orchestra e agenti teatrali che erano stati accusati di reati che andavano dalla concussione alla truffa, all'interesse privato in atti di ufficio. Tra i prosciolti Gioacchino Lanza Tommasi, Silvano Belsotti, Sandro Eboni, Eugenio Bagnoli, Francesco Sicilliani, Carlo Ma-

Giudici: controlli scarsi per le adozioni

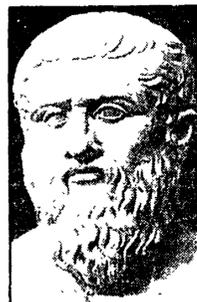
Da quando l'importazione dei bambini è diventato un vero e proprio fenomeno, si studiano anche a livello giuridico tutte le possibili implicazioni. La sezione minori della Corte d'Appello di Torino ha addirittura richiesto il parere della Corte costituzionale su tre articoli del codice di procedura civile in materia di adozioni, considerati fondamentalmente atti burocratici. Per far arrivare in territorio italiano i bambini, infatti, occorrono alcuni requisiti precisi: 1) la dichiarazione di adottabilità del minore rilasciato dalle autorità del paese d'origine del bambino, autentificata dalle nostre autorità consolari; 2) Un certificato rilasciato dal Tribunale di Torino, sarebbe in contraddizione con i processi costituzionali sui diritti dei minori, che per i bambini italiani sono molto più puntigliosi e severi. In pratica, secondo questi magistrati, i piccoli stranieri non verrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma. Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove vorrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro co

Metti una sera a cena con Omero e Shakespeare

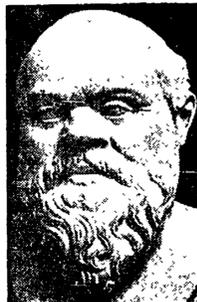
Metti una sera a cena con Omero, con Shakespeare, con Socrate, Platone, Aristotele, Kant. Metti che a servire a tavola ci sia un Tolstoj, che dietro il bancone del bar l'aperitivo lo offra uno Spinoza. Metti che a riceverci, sulla porta dell'ingresso dell'albergo, si presenti Bacone. Tutto lì, si capisce, nomi a caso, presi nel mazzo dei grandi che hanno illustrato la storia (migliore) dell'umanità, prendendo a prestito l'idea dall'incontro di Salsomaggiore organizzato dal Touring club italiano sul tema (suggestivo e carico di promesse): «L'uomo nell'ospitalità turistica». Dove l'uomo viene inteso con la «u» maiuscola, impegnato di tutte quelle qualità — cortesia, intelligenza, sensibilità, cultura, genialità — che ne fanno una specie di dio.



Shakespeare



Platone



Socrate

Il «fattore umano» nell'ospitalità turistica Le preoccupazioni degli operatori in una società che industrializza tutto Ma l'uomo del nostro tempo che cosa chiede?

Questa «mamma» così precisa e ordinata non parla, non risponde, non entra in rapporto con la vostra sensibilità. Ecco il punto: si può, oggi, nell'anno di grazia 1983, risolvere tutto nel rapporto anonimo, freddo, distaccato di un'organizzazione che ha già previsto ogni cosa in anticipo — tanto che lo ha programmato e che non ammette nel modo più assoluto digressioni dal motto codificato? Si può nel momento in cui la società «cruca», si arricchisce, diventa pluralistica, presenta un'infinità di pieghe, si può accettare un solo modulo di comportamento? No che non si può. Almeno questa è la risposta che ha dato l'incontro di Salsomaggiore. Operatori turistici (intesi nel senso più lato della parola) e giornalisti (anch'essi nella accezione più ampia) hanno dichiarato ai quattro venti che il dubbio che m'ha tormentato

può essere messo al servizio della macchina. E' tutto il nostro tempo, con tutto il suo bagaglio di cultura e di sensibilità, ha bisogno di spechiarci continuamente nella realtà che lo circonda, soprattutto quando — come durante i periodi di riposo — il bisogno di comunicare diventa ancora più forte. Ecco perché bisogna, assolutamente, bisogna impedire che il fattore umano venga travolto dalla società industriale, dalla macchina, dal computer che programma tutto, dalla efficienza che si sovrappone, con cronometria regolare, alla fantasia.

Ognuno a Salsomaggiore, con cultura, intelligenza e un pizzico di passione (la passione ci vuole sempre: è il prezzomolo dell'anima) ha portato il suo contributo a questa affascinante e suggestiva campagna. Nessuno però — ecco il dubbio che m'ha tormentato

seguendo le dotte e appassionanti asserzioni sull'uomo nell'ospitalità turistica — nessuno, dico, si è chiesto in che cosa consista oggi, nel 1983, la vigilia del Duemila, il «fattore umano». Ci si è appellati all'uomo come se l'uomo fosse un'entità astratta, sempre uguale a se stessa, fuori insomma della storia. E invece l'uomo sta dentro la storia, è anch'esso un prodotto della storia. Tanto per intenderci, oggi ci sono più diplomati e laureati che hanno in giro per turismo. La cultura è un bene che viene distribuito alla mensa di tutti o di quasi tutti. Quando si affaccia qualcuno sulla soglia di un albergo, per esempio, i dotti si sprecano («Che piacere dottore di rinverla fra di noi», «Dottore si ferma molto», «È solo dottore o con la famiglia?»).

Gli intellettuali ormai sono massa. Siamo tutti pensatori, più o meno liberi. Leggiamo giornali e libri. Partecipiamo a conferenze, convegni, tavole rotonde. Davanti alla televisione muoviamo i problemi, i drammi, i successi e le sconfitte dell'umanità. E' vero, a New York, Tokyo, Londra, Mosca e Parigi ci sono famigliari come Roma, Firenze e Lodi. Siamo, insomma, tutti, o quasi tutti, impastati di interessi, curiosità, desideri vari. Il nostro «fattore umano», per dirla in breve, ha un peso specifico che non dico mille ma neppure diecimila fa ci sopraniamo. Soltanto grandi spiriti che facevano turismo (Goethe, gli Stendhal, i Dostojewski) potevano una volta vantare un bagaglio simile. Ecco perché nel momento in cui il «fattore umano» viene tirato in ballo con la raccomandazione di mettere ogni altro anche nel turismo di massa, moderno, industrializzato, immagina un albergo popolato di camerieri filosofi, di cuochi letterati, di maître enciclopedici, di ragazzi dell'ascensore musicisti.

Orazio Pizzigoni

Ferrara: a settembre il via al grande Parco del Delta del Po

FERRARA — «Dobbiamo dare una cultura turistica all'altezza delle esigenze del nostro tempo». Diego Cavallina, assessore al Turismo dell'Amministrazione provinciale di Ferrara, lo dice con grande convinzione. «Si tratta — precisa — di cogliere tutte le possibilità che il patrimonio di beni culturali e naturali di cui dispongono ci offre. Questo significa per tutti, operatori pubblici e privati, fuori da facili e schematiche contrapposizioni, l'assunzione di nuove e precise responsabilità. Il turismo non rappresenta, non può rappresentare, il fiore all'occhiello di una città che ha altro da fare. Il turismo è, nell'economia di un territorio, un importante e decisivo comparto di attività e come tale va pensato, progettato e gestito».

Una iniziativa destinata a fare epoca - La natura: un servizio che va pagato - L'assessore al Turismo dell'Amministrazione provinciale, Diego Cavallina illustra i programmi della Giunta per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente

«Non in rapporto alla sua storia, ma alle cose che offre, ai progetti che sta mettendo in cantiere. Il turista che arriva sulla costa — è faccio un solo esempio — è abituato oggi a compiere escursioni culturali a Ravenna e a S. Marino. Ferrara non è nei suoi programmi. Eppure Ferrara sicuramente non ha meno da offrire».

«Non in rapporto alla sua storia, ma alle cose che offre, ai progetti che sta mettendo in cantiere. Il turista che arriva sulla costa — è faccio un solo esempio — è abituato oggi a compiere escursioni culturali a Ravenna e a S. Marino. Ferrara non è nei suoi programmi. Eppure Ferrara sicuramente non ha meno da offrire».

«Non in rapporto alla sua storia, ma alle cose che offre, ai progetti che sta mettendo in cantiere. Il turista che arriva sulla costa — è faccio un solo esempio — è abituato oggi a compiere escursioni culturali a Ravenna e a S. Marino. Ferrara non è nei suoi programmi. Eppure Ferrara sicuramente non ha meno da offrire».

«Non in rapporto alla sua storia, ma alle cose che offre, ai progetti che sta mettendo in cantiere. Il turista che arriva sulla costa — è faccio un solo esempio — è abituato oggi a compiere escursioni culturali a Ravenna e a S. Marino. Ferrara non è nei suoi programmi. Eppure Ferrara sicuramente non ha meno da offrire».

I prosciutti? Non sono meno interessanti del Correggio



PARMA — «Non esistono luoghi senza interesse». Come sarebbe a dire? «Sarebbe a dire che ovunque ci sono situazioni, dati, valori che meritano di essere visitati».

Claudio Taligiani, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Parma, assessore alla programmazione e al turismo, è esplicito, quasi perentorio. Socialista, uomo di punta della giunta di sinistra, con una lunga esperienza come amministratore pubblico, considera il turismo «tra i grandi fenomeni che in questo secolo hanno rivoluzionato il sistema di vita della gente».

In che senso? «In tutti i sensi: economico, sociale, politico, culturale, ideale. Forse non si sottolinea a sufficienza il fatto che esso è diventato un grande e potente strumento di pace. Chi va in giro si abitua a prendere in considerazione idee, concezioni, costumi diversi. Si abitua ad essere tollerante. Si abitua, insomma, a capire la diversità». Ma tu parlavi prima di luoghi tutti meritevoli di interesse. È una interpretazione in contrasto con una rappresentazione tradizionale di un certo turismo che prendeva in considerazione solo il passato illustre e significativo.

«Lo so. È vero. Credo però che con questa rappresentazione dobbiamo finirli. Basta, non è una mia personale affermazione ma un giudizio che si ricava dai fatti, dagli orientamenti della gente, dagli interessi delle nuove generazioni». Ma tutto per te che cosa significa?

Intervista al vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Parma, Claudio Taligiani Per una concezione della cultura che prenda in considerazione pure il presente Per funghi, accompagnati dalle guide Festival mondiale verdiano

poco scolare. Quasi che la realtà in cui siamo immersi, di cui siamo parte, con la quale veniamo in rapporto ogni giorno non rientri in questa categoria».

Taligiani, allora voi vi proponete di fare accorrere i turisti nella provincia di Parma facendo leva sui prosciutti, sulla buona tavola, sul grano, sui prodotti alimentari insomma?

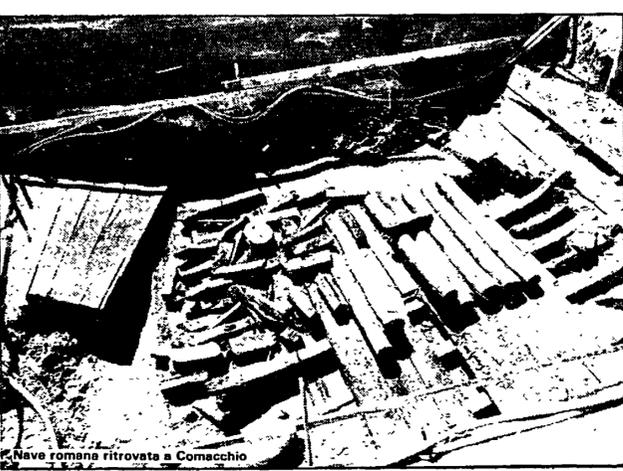
«Anche». L'assessore al turismo lo dice con voce pacata anche se nel fondo si coglie un pizzico di irritazione. «Quando dico anche, aggiunge, non è per ridurre il valore culturale che questi dati da te elencati presentano. Il contrario. Ripeto, considero la nostra realtà agro-alimentare non meno meritevole d'interesse dei dipinti del Correggio. Dico anche perché non voglio rovesciare il vecchio cliché a gambe all'aria, offrendo una rappresentazione esasperata di una certa concezione della cultura. Si capisce che il passato, con il suo carico di valori, resta ancora al centro di molti interessi. E Parma, a questo proposito, è una provincia benintesa, sono in grado di offrire un patrimonio al visitatore. È persino inutile elencare le cose straordinarie che ci sono da vedere: dal Duomo con le opere dell'Atellani e del Correggio al Palazzo della Pilotta al teatro Regio per stare nel capoluogo; dalla reggia di Colonna al Duomo di Fidenza; dalle rocche e dai castelli che punteggiano la collina della provincia alle terme di Salsomaggiore ai luoghi

verdiani. Ce n'è per tutti i gusti. Il passato e il presente, insomma, fusi assieme».

«È proprio così. Il passato visitato per capire il presente, per cogliere le radici del nostro tempo, per illuminare la realtà che ci circonda. Come vedi non si tratta di escludere il passato in nome del presente e di compiere l'operazione contraria. Quando affermo che non esistono luoghi senza interesse in rapporto al presente, ma in concreto, come traduce la vostra filosofia del turismo? Voglio dire se dalle parole passate poi ai fatti».

Claudio Taligiani risponde che lungo questa strada l'impegno è grande e non solo di oggi. Il programma dell'Amministrazione provinciale parmense si sta dispiegando in una tastiera molto ricca che investe un po' l'intera società. «Abbiamo sviluppato iniziative in direzione della scuola e degli anziani, con la preoccupazione di allargare l'area degli interessi. Nei nostri programmi, voglio dire, ci sono i dati del passato e quelli del presente. Abbiamo in cantiere iniziative per favorire il turismo ecologico (la raccolta di funghi per esempio), i week end della caccia, i fine settimana musicali. Parma e la sua provincia possono dare molto in ogni stagione dell'anno».

Che cosa intendi per turismo ecologico (hai parlato di raccolta di funghi) o per week end musicali?



Nave romana ritrovata a Comacchio



Ceramica attica proveniente dagli scavi.



Reperti nave romana: bronzetti.

A Comacchio una intera nave romana

LIDO DI COMACCHIO (Ferrara) — Una nave romana con tutto il suo carico: ecco il reperto che il Museo archeologico di Comacchio offrirà presto al visitatore. I lavori per il recupero dell'eccezionale «pez-zo», ritrovato interrato quasi intatto con il suo carico di lingotti di piombo, legname, suppellettili da cucina, attrezzi di bordo, stanno procedendo alacremente. Un centinaio di milioni per avviare l'eccezionale impresa (che comporta, fra l'altro, l'allestimento di un vero e proprio laboratorio per il recupero di simili «reperti») sono stati anticipati dai Comuni della zona. A Comacchio, mi dicono all'Amministrazione provinciale di Ferrara, abbiamo trovato un grande magazzino che può ospitare sia il Museo archeologico sia il laboratorio per il recupero e il restauro. «Non si tratta, — spiegano —, di un'operazione semplice. Non basta, come qualcu-

no magari crede, di tirare fuori dalla terra la nave ma di tirarla fuori in modo che, a contatto dell'aria, non si sbricioli». Per avere il reperto in tutta la sua integrità — il che significa averlo in modo da rappresentare una testimonianza precisa di un'epoca — è necessario tenere in un liquido apposto la nave. Il «laboratorio» ubbidisce proprio a questa funzione. «Ma anche il laboratorio, — precisano —, farà parte integrante del Museo. Esso sarà cioè a disposizione del visitatore che avrà così modo di capire come si ottengono certi risultati eccezionali».

Emilia Romagna: non c'è solo la riviera Alla scoperta delle città d'arte (e no)

D'Alfonso: Non enfatizziamo. Chi viene in vacanza sulla costa pensa solamente ai bagni. Si arrischiare al sole per ore. Cerca di immagazzinare più raggi che sia possibile.

Borghesi. Sì, sì, è vero. Stanno tutta una mattina come Cristo in croce sulla sabbia, contenti della bella giornata che promette tanto sole.

L'Unità: Allora, secondo voi, non c'è pericolo che si mettano in viaggio per un giro turistico nell'entroterra? Eppure, si fa un gran parlare ormai da diversi anni della nuova domanda turistica che viene avanti, dell'uomo moderno che non si accontenta più della vacanza tradizionale, dei beni culturali che anno gola, dell'accidente a quattro...

Dico tutto d'un fiato e anche con un filo di rabbia nella voce. Ma come, si è accennato all'aria il vecchio cliché del turista tutto mare e sole che, ecco, d'improvviso, e proprio per bocca di alcuni operatori turistici, mi viene riproposta la vecchia filosofia delle vacanze a Bologna, nelle sedi dell'Ente Provinciale del Turismo, abbiamo organizzato una piccola tavola rotonda per ragionare appunto attorno alle esigenze che l'uomo della nostra epoca, alle soglie ormai del Duemila, stracarico di dati nuovi, con un livello culturale infinitamente più alto di quello posseduto dall'uomo di appena mezzo secolo fa, manifesta in lungo e in largo, scontento, verso le istituzioni che sembrano in ritardo su tutto. Sono della partita per questa chiaccherata: Aldo D'Alfonso, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bologna, Roberto Borghesi, presidente dell'Associazione albergatori di Bologna e provincia, Franco Faenza, vicepresidente dell'UERA (Unione emiliano-ro-

Non c'è solo la riviera. Ecco uno dei tasti che gli operatori turistici dell'entroterra battono. Per la verità trovando largo ascolto. Da molti anni, ormai, in Emilia-Romagna si sta portando avanti una strategia turistica che investe non solo le località marine, approdo tradizionale per milioni di italiani e di stranieri, ma l'intera area regionale, ricca di motivi di interesse per chi vuole leggere nel libro del mondo.

Anche se, forse, non tutti gli operatori — privati e pubblici — risultano in sintonia con questa strategia che implica non sola-

mente una più ampia consapevolezza delle possibilità che il turismo oggi offre ma pure la capacità — manageriale, politica e culturale — di saperle cogliere e gestire. I tempi cambiano rapidamente. Nuovi processi maturano all'interno della società italiana ed europea. I mezzi di comunicazione moltiplicano e dilatano la curiosità di milioni di uomini, donne, giovani, ragazzi. La crescita dei redditi — di molti redditi almeno — rende possibile a settori sempre più vasti della popolazione di soddisfare questa curiosità. La domanda turistica sta crescendo un po' dappertutto. Siamo, comunque, al di sopra dei livelli di sviluppo ipotizzati dagli studiosi. In Italia l'anno scorso la spesa per il turismo ha sfiorato i 40.000 miliardi. Gli italiani hanno contribuito con circa 28.000 miliardi. Come si è distribuita però questa spesa? E, soprattutto, quante e quali le occasioni sprecate nel «bel Paese» per i ritardi degli operatori? Ecco alcuni protagonisti — privati e pubblici — del turismo emiliano-romagnolo, che operano nelle città, all'interno.

che per questo, infatti risulterà più stimolante e positivo. Sono in molti, infatti, oggi, a sostenere che solo da una stretta collaborazione fra gli operatori del settore — non importa se pubblici o privati — possono venire ri-

sposte positive ai complessi e difficili problemi del turismo. D'Alfonso: D'accordo, capisco. Sono anch'io convinto che la domanda turistica ha una valenza diversa rispetto a vent' o dieci anni fa. Non vorrei, però, che solo per il gusto di essere «nuovi» e «moderni» si trascurassero le ragioni che muovono milioni di italiani e stranieri durante l'estate.

L'Unità: Le solite vecchie ragioni, insomma? D'Alfonso: Ma no. Perché? Chi però va in vacanza sulla costa per un tempo, bada, sempre più ridotto per via della spesa, chi va in vacanza sulla costa lo fa mosso soprattutto dalla voglia di sole e di mare.

L'Unità: Punto e basta? D'Alfonso: No, certo che no. Però, per quel periodo specifico, definito, l'interesse prevalente è quello. Lo dico, perché qualcuno vorrebbe risol-

vere le difficoltà che le aziende turistiche dell'entroterra lamentano cercando di deviare le correnti estive verso le città d'arte.

L'Unità: Una cosa impossibile? D'Alfonso: Non impossibile. L'Unità: E allora? D'Alfonso: Mi preoccupa soprattutto l'idea che questa possibilità, sicuramente reale, faccia da schermo ai problemi veri, diventando insomma una specie di alibi per girare al largo di quello che, con espressione sintetica, viene definito il turismo culturale e di affari. Ecco, lo credo che sia giunto il momento di cominciare a considerare con attenzione la domanda turistica nel suo insieme, nella sua complessità, cogliendo le possibilità nuove che il nostro tempo propone.

L'Unità: Mi pare di rilevare qui dei forti ritardi, da parte

di tutti operatori privati e pubblici. Non c'è forse bisogno a questo proposito di un vero e proprio salto di qualità? Borghesi: Sono d'accordo. Non c'è solo la costa. Viviamo in una regione estremamente ricca e interessante. Mi rife-

risco sia ai beni naturali che a quelli culturali. Ho passato, per esempio, una giornata al Parco della Mesola con la famiglia. Un'esperienza splendida. Quanti sono però quelli che conoscono questa oasi naturale straordinaria?

L'Unità: Ecco il punto. Gli operatori turistici hanno fatto una radiografia precisa di questi interessi, esigenze, culture? Ci sono stati mutamenti profondi nel tessuto socio-economico-culturale del Paese. C'è una generazio-

ne di giovani pensionati che ha voglia di conoscere il mondo. Ci sono più soldi in giro... Faenza: È vero. La nostra epoca incentiva l'attività alberghiera. C'è una grande mobilità e non solo per ragioni di svago o culturali. La gente va in giro anche per affari. Dobbiamo domandarci se siamo riusciti ad approntare gli strumenti — programmi, itinerari, condizioni economiche — per stimolare e guidare tutti questi vari interessi. A Modena abbiamo fatto qualcosa. Come operatori offriamo sconti per chi arriva nella nostra città. Ma basta? E, soprattutto, basta disegnare i programmi all'interno di una sola provincia? No, credo proprio che dobbiamo integrare le proposte di una città — che magari non dispone di una offerta sufficiente per quanto riguarda i monumenti —

produttive, suscita molte curiosità. La gente va in giro anche per conoscere quello che si fa di particolare in questa o quella località. L'Unità: Insomma, mi pare di capire, un interesse culturale che si estende alle cose dei nostri giorni.

Ilba: Certamente. In questo senso penso ci sia ancora molto da fare. Quando si disegnano gli itinerari turistici bisogna tener conto dell'insieme del patrimonio presente in una città, in una provincia, in una regione.

D'Alfonso: Qualcosa è stato fatto. Per esempio abbiamo organizzato corsi a Faenza per la lavorazione della ceramica, proprio avendo presenti queste esigenze.

Ilba: Lo so. Ma basta? In Valle d'Aosta, al turista affrono la mappa delle attività della valle, indicano di che si tratta, informano sulle caratteristiche di queste attività.

Biscaglia: Qui si è teso ad allargare il concetto di turismo. Io cercherò invece di restringerlo. Non è proprio il caso di fare voli pindarici. Il turismo è un fatto economico e come tale va considera-

to. Se non vengono rispettate certe regole, si finisce al diastro.

Faenza: Sono d'accordo. Anche quando si ragiona di prezzi è necessario farlo a vendo presente che sotto un certo limite si compromette le medesime immagini dell'azienda turistica, nel senso che si «corrompe» l'offerta.

Biscaglia: Ora lo credo che noi dobbiamo domandarci se quando parliamo di turismo lo facciamo avendo presente una realtà estremamente diversificata. Mi va benissimo che si cominci a considerare con attenzione pure l'attività che si svolge nell'entroterra, nelle città d'arte. C'è però una grossa diversità fra l'impresa che opera in riviera e l'impresa che opera invece all'interno e che raccoglie interessi e esigenze di altra natura. Da questo punto di vista, intanto, dobbiamo renderci conto che l'imprenditoria turistica che opera all'interno ha più problemi, si trova alle prese con una domanda più sofisticata e varia.

L'Unità: Ma l'operatore ha coscienza di questa diversità?

Biscaglia: Non lo so. Potrei rovesciare però il quesito chiedendo se c'è in chi ha responsabilità di governo consapevolezza di queste difficoltà. Ora lo penso sia arrivato il tempo di guardare all'insieme dell'attività turistica, avvertendo che bisogna, per lo meno, mettere gli operatori su un piano di parità, senza discriminazioni. L'operatore turistico delle città d'arte implica una professionalità più ricca.

Faenza: È vero. Una volta l'albergatore bastava che stu-

tutti vogliamo stare sul mercato in modo attivo. Voglio dire che non ci limitiamo a ricevere turisti passivamente ma intendiamo portare turisti nelle nostre città. In questo senso il problema della collaborazione stretta fra gli operatori si impone come una condizione assoluta. Ci vogliono leggi nuove? La Regione sta studiando incentivi alla commercializzazione.

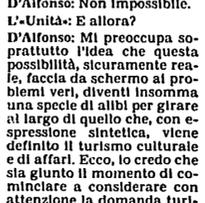
Non pestiamoci, intanto, i piedi fra di noi. Ilba: Sacrosanto. Però rilevo che si continua a privilegiare i soliti centri per grosse manifestazioni di richiamo. È accaduto per i Bronzi di Riace. Sta accadendo per la mostra d'arte cinese. Eppure Firenze e Venezia scoppiano di turismo. Non mi pare che questa sia la strada per la valorizzazione del patrimonio di cui il Paese, e non solo una parte di esso, dispone.



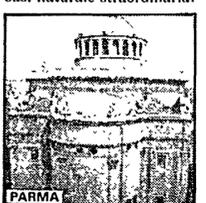
BOLOGNA



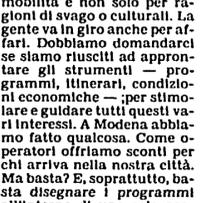
PIACENZA



PARMA



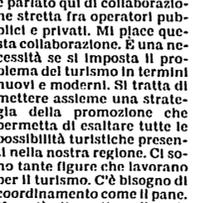
REGGIO E



RAVENNA



FORLÌ



MODENA

CARTELLONE ESTIVO 1983



EMILIA-ROMAGNA JAZZ E ALTRO

Rassegna internazionale di musica jazz con concerti in teatri e all'aperto.

Aprile
Luglio

BOLOGNA, COMACCHIO, RAVENNA, REGGIO EMILIA

BALLO È BELLO

Rassegna internazionale di danza e balletto ai Tre Ponti.

Luglio
Agosto

COMACCHIO

MYSTFEST Festival del giallo e del mistero

Rassegna di films, di produzioni televisive, di letteratura gialla, conferenze, dibattiti, premi e presentazioni.

Luglio

CATTOLICA

LIRICA A RAVENNA

Stagione di musica lirica e sinfonica alla Rocca Brancaleone.

Luglio
Agosto

RAVENNA

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA

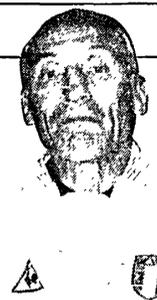
Rassegna teatrale di avanguardia e sperimentazione, spettacoli, dibattiti, dimostrazioni, incontri.

Luglio

SANTARCANGELO DI ROMAGNA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Il ct deve ricaricare i sei azzurri bianconeri Mutisemo eloquente di Oriali e Bordon



Bearzot vede ingigantire i suoi problemi dopo la delusione juventina

Calcio

Il ct deve ricaricare i sei azzurri bianconeri Mutisemo eloquente di Oriali e Bordon

GOETZBERG - Da Atene alla Svezia praticamente senza scalo. Con la speranza che la nazionale di Bearzot vada stavolta in Svezia in quanto non sia andata alla Juventus di Trapattoni...

sato, vicina alla certezza. Anche il resto della comitiva, quella che al «faticoso» di Atene è rimasta indifferente o, sotto sotto, addirittura malignamente soddisfatta, non ha molto da dire...

Muti come pesci anche Oriali e Bordon, i due «transfughi» dell'Inter che hanno com'è noto aperto a sensazione il baraccone stagionale della campagna acquisti-vendite...

Altrettanto già Bordon, ma i suoi silenzi sono più che significativi. La sua tranquillità e il suo continuo mezzo sorriso suggeriscono che pure lui abbia in fondo il suo bravo contratto già firmato...

E così il Nostro è convinto, grazie alle sue cure e alla buona predisposizione degli interessati a recepire, d'aver quasi totalmente «recuperato» quella mezza dozzina di abbacchiati bianconeri...

Parecchi anni fa, quando l'Unità si componeva ancora in piuma, per fare i titoli noi redattori usavamo un «battuto», e cioè un volutamente nel quieto ripartire un numero di «battute» (letto) che si stava in ogni colonna a seconda del corpo e del carattere impiegati...

Né lacrime né euforia La Spagna è un bel ricordo. Credo di essere tra i non molti che non sono rimasti sorpresi da quanto è successo dopo Barcellona...

dalle circostanze che ho citato. Tanto di cappello, quindi, agli autori dell'impresa. Quello che è stato sbagliato è l'aver ignorato o sottovalutato questi elementi...

Martedì nuovo CD del Napoli. NAPOLI - Ancora in alto mare nel Napoli la questione allenatore. Juliano, contrariamente a quanto previsto, non ha incontrato Pesola...

Il tedesco, scattato in prossimità dell'arrivo s'aggiudica la 14ª tappa del Giro

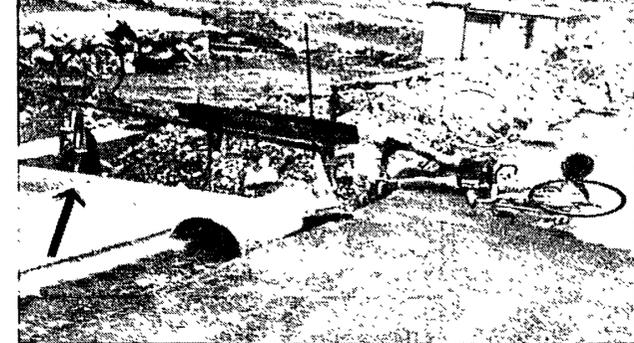
Colpo a sorpresa di Braun «Cotta» per Battaglin che ha perso 30'

Il veneto, che soffre le conseguenze di una intossicazione intestinale, non si ritirerà - Per la maglia rosa Saronni comincia il difficile

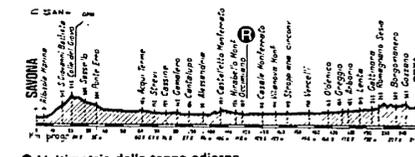
Ciclismo

Nostro servizio

SAVONA - La schiarita di Savona, quel filo di sole che illumina una giornata più autunnale che estiva ben s'intona col sorriso di Gregor Braun, il tedesco che ha vinto l'ultimo Giro di Sardegna...



La caduta che ha coinvolto il belga Pevénage, l'italiano Caneva e lo svizzero Hekimi (indicato dalla freccia), i quali hanno riportato lievi escoriazioni



L'altimetria della tappa odierna

Bertacco, in particolare, un susseguirsi di scaramucce che nella Val di Taro portava in avanscoperta lo stesso Bertacco più Vilemiano, Rosola e Caneva...

mo Pevénage, ha dovuto buttare acqua sul fuoco in diverse occasioni senza però mai dare l'impressione di trovarsi in difficoltà...

così sporco da sembrare un lenzuolo pronto per il bucato. Ciao a Parma, dunque, con un plotone in difesa, o meglio indaffarato per proteggerci dal freddo e dall'umidità...

Anche il panorama ligure è chiuso, brutto. In discesa tornano a mischiarsi le carte. Pure Moser recupera, ma Battaglin perde ulteriore terreno...

Tacconi e Vignola: 4 miliardi a Sibilia

Calcio

MILANO - Si va dalle ipotesi più drastiche che parlano di «rivoluzioni», smembramenti e «purghe» impetuose a quelle che prevedono solo qualche aggiustamento...

to che è stato definito il passaggio di Tacconi e Vignola alla scuderia bianconera. Una operazione conclusa con una valutazione di quattro miliardi, in gran parte in contanti...

anche l'Inter darà ufficialmente la notizia del primo importante contratto. Si tratta del belga Coeck. Per l'Inter comunque la campagna sarà complicata, e la stessa cosa vale anche per il Milan...

Basket

ITALIA: Cagliari 6, Tonut, n.e., Bonamico 4, Girardi, Costa, Brunamonti 4, Villalta 18, Meneghin 8, Riga 22, Vecchiato 17, Marzotti, Sacchetti 10, SVEZIA: Magary 12, Mallon, Nyström 6, Schiberg, Nordgren 5, Karlsson 4, Grant 2, Bo Fahles Trom, Rahm 17, Feldreich 18, Eriksson 10, Skyttvall n.e.

gli; non gli importava niente delle pacche sul sedere e degli applausi dei connazionali. Volle un saluto più caldo e un po' d'affetto, «c'era chi mi dava un perché lo lasciassi in Italia, ricorda Sandro Gamba. Invece Cagliari, il nostro tamburino contro la Spagna e ieri contro gli svedesi è stato capace di trasformare una squadra. Si pensava di non parlarne di questa partita con i biondini del nord...

re tutte le partite, arrivare prima nel girone ed evitare in semifinale l'armata di Gomelski. I sovietici sono gli unici che possono metterci davvero paura. Sempre a Caen ieri la RFT dopo l'exploit con la Cecoslovacchia, ha perso con l'Olanda (70-67) a favore dei tulipani che ora guidano la classifica del girone B con l'URSS...

Presentato «UISP '83»: un grande meeting con 15 mila atleti in gara

ROMA - Ve le immaginate quasi ventimila persone riunite per tre giorni in una città del litorale romagnolo tra le più famose del mondo? Certamente sì, ma in questo caso non si tratta di bagnanti «nordici» in cerca di sole e di avventura...

mo dire, invece, il punto più alto di una tradizione fatta di migliaia e migliaia di iniziative quotidiane su tutto il territorio nazionale. Sembra quasi che nello sforzo costante di questa organizzazione per creare una politica unitaria di cultura nello sport si sia sentita l'esigenza - e giustamente - di far conoscere e confrontare società e praticanti anche sui campi di gara. Ed i risultati sembrano assicurati già prima di dare il «via».

dei giornalisti sportivi (erano presenti, tra gli altri, il presidente del comitato organizzativo Pizzirani, Montanari, assessore allo Sport di Riccione; Missaglia, segretario nazionale dell'UISP). Il primato spetta al nuoto, con tremila partecipanti che gareggeranno negli impianti di Pesaro. Seguono i 2500 del tennistavolo, di cui 1200 iscritti per il pattinaggio, tra i quali sono compresi moltissimi gruppi folkloristici che - appunto - si esibiranno su pista. Infine, una nutrita serie di gare «open», con la partecipazione di molti atleti di livello internazionale (soprattutto

Totocalcio

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Arezzo-Lazio, Atalanta-Palermo, Bari-Monza, Bologna-Reggiana, Campobasso-Perugia, Catania-Foggia, Cavese-Cremonese, etc.

Totip

Table with 2 columns: Race and Score. Includes PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA.

Chinaglia mercoledì a Roma per concludere

ROMA - Fra Chinaglia e la Lazio il discorso potrebbe essere ripreso quanto prima. La trattativa al momento attuale può considerarsi salita. Tra le parti esistono divergenze di natura economica, ma che con un po' di buona volontà potrebbero anche essere superate...

Calcio

ROMA - Ancora in alto mare nel Napoli la questione allenatore. Juliano, contrariamente a quanto previsto, non ha incontrato Pesola. Motivo: la decisione del presidente Brancaccio di rievocare per martedì il CdA per verificare la nuova disponibilità di alcuni consiglieri nei riguardi di Juliano.

Angelo Melone. Ma «cultura nello sport», per l'UISP, vuol dire qualcosa di più, ed anche in questo senso la manifestazione riciclonica si presenta «inedita». Accanto all'agonismo saranno infatti organizzati dibattiti sullo sport, una rassegna cinematografica, spettacoli, mostre fotografiche e filateliche (tra cui, interessantissima, l'intera serie di francobolli della prima Olimpiade), e chi ne ha... In definitiva, una vera festa dello sport che appare come un «meeting» nazionale della vitalità della società civile e delle richieste che le sue organizzazioni (tra cui l'UISP) rivolgono allo Stato per avere - finalmente - una legislatura nuova e capace di non deludere le attese.

Angelo Melone

Ennio Elena

Angelo Melone

